

COMUNE DI JESI

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DEL 28.02.2003

La seduta inizia alle ore 16.05 con l'appello.

PRESIDENTE C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Il collega Grassetti per una breve comunicazione, perché non so come definirla rispetto al regolamento del Consiglio Comunale. Prego Grassetti.

GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Grazie signor Presidente. Vorrei prendere la parola per fare una comunicazione e per prendere atto in modo molto garbato e comunque rispettoso del fatto che in questo momento noi andiamo a sentire l'illustrazione di un bilancio che presuppone una serie di scelte politiche importanti per la città e non solo per quest'anno, vi sono anche questioni che fanno riferimento da qui a tre anni successivi e ci troviamo di fronte a questa situazione senza che la Giunta abbia concesso l'onore al Consiglio Comunale di avere a disposizione un documento serio, al di là dei due fogli che ci sono stati distribuiti cinque minuti fa, senza il bilancio, senza possibilità di consultare quello che l'Assessore ci verrà a dire, quindi non entro nel merito del bilancio ma faccio una questione di metodo per questo noi protestiamo, noi crediamo che il Consiglio Comunale abbia avuto diritto di essere informato per tempo e che abbia avuto diritto altresì di vedersi mettere a disposizione la documentazione che gli avrebbe consentito di ascoltare la relazione sul bilancio in modo più informato e più serio. Per questo io esprimo e concludo Presidente, una protesta per la quale parlo per il momento per il mio Gruppo ma credo di poter anticipare quelle che sono le determinazioni degli altri Gruppi della minoranza o dell'opposizione che quanto meno noi intendiamo dare un segnale di protesta uscendo, alzandoci da questi banchi dell'opposizione e sedendoci sulle sedie del pubblico proprio per dimostrare che non c'è stato rispetto per i consiglieri comunali.

PRESIDENTE C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Collega Grassetti in via del tutto eccezionale appunto rispetto al nostro regolamento il Consigliere Grassetti ha espresso una posizione del suo Gruppo credo, quindi di fatto – ripeto – così come l'abbiamo ascoltata, si assume la responsabilità ovviamente di ciò che ha dichiarato, io voglio soltanto dichiarare che al primo punto all'ordine del giorno abbiamo la presentazione quindi l'illustrazione del bilancio preventivo 2003, esercizio 2003, quindi da questo momento in poi i consiglieri comunali, i consiglieri di circoscrizione, tutte le Associazioni, tutti i cittadini, tramite anche il forum organizzato per venerdì 7 marzo alle ore 17.30 presso la sede della II Circoscrizione, potranno non solo visionare i documenti a disposizione di tutti coloro che ne vogliono prendere visione ma potranno sia al forum e comunque entro mercoledì prossimo, mercoledì 11, presentare emendamenti al bilancio stesso, quindi per dire, collega Grassetti, che sia i consiglieri e l'intero Consiglio Comunale che gli altri livelli istituzionali, mi riferisco al Consiglio di Circoscrizione o comunque all'intera città è dato con il tempo necessario non solo per esaminare ed approfondire i documenti relativi al bilancio, quindi tutto ciò che è necessario per leggere e dare un giudizio politico e contabile anche al bilancio, ma ogni singolo cittadino oltre che ogni singolo consigliere, può presentare emendamenti entro l'undici marzo prossimo all'attenzione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale che lo consegnerà poi al Sindaco ed alla Giunta; quindi ripeto l'articolo 355 del nostro regolamento comunale, del regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale prevede tra l'altro che in Consigli Comunali simili a questi o in Consigli Comunali aperti ci sia la possibilità di dare la parola anche al pubblico per un contributo alla pratica

stessa, all'argomento di cui si sta trattando, in questo caso non si ritiene appunto opportuno dare la parola e quindi c'è soltanto l'illustrazione perché, ripeto ancora, di questo si tratta è il primo momento di illustrazione quindi di conoscenza dei dati relativi al bilancio; quindi questa sera non discutiamo, questa sera prendiamo visione del bilancio per questo motivo non ha seguito la pratica, l'iter che normalmente seguono le pratiche di Consiglio Comunale, normalmente nel Consiglio Comunale si votano gli atti, in questo caso – ripeto – per questo abbiamo convocato un Consiglio Comunale aperto c'è l'illustrazione quindi è il primo passaggio di spiegazione per quanto è dovuto appunto dall'illustrazione del Sindaco e dell'Assessore e quindi è il primo momento di confronto e di lettura del bilancio di previsione per l'esercizio 2003. Quindi non capisco onestamente questa posizione; la rispetto come tutte le posizioni, collega Grassetti, ci mancherebbe, onestamente... anche perché in tutti gli anni, in tutti gli esercizi abbiamo seguito questo iter poi che in alcuni esercizi ci sia stata anche un'illustrazione diversa con tanto di lavagna luminosa e quant'altro poco dice, nella sostanza per quanto riguarda il rispetto del funzionamento del Consiglio Comunale e l'illustrazione di questa pratica specifica non ha seguito l'iter previsto dal nostro regolamento e non modificato rispetto agli esercizi precedenti. Detto questo voglio giustificare, devo giustificare l'Assessore Leonardo Animali che per motivi istituzionali è fuori Jesi; debbo giustificare anche il sottoscritto che dalle ore 17.00, 17.15 in poi per problemi personali mi dovrò assentare da quest'aula, mi sostituirà il Vice Presidente, il collega Belluzzi Gioacchino, detto questo passo... anche la collega, mi dice il Sindaco, giustifico anche la collega Sabrina Priori che per problemi familiari molto probabilmente arriverà più tardi o sarà assente. Detto questo passo immediatamente la parola al Sindaco... scusate, scusate. Colleghi per favore noi o rispettiamo... io ho fatto, l'ho detto al momento che ho dato la parola al collega Grassetti, ho fatto un'eccezione al regolamento ed alla regola, abbiamo iniziato il Consiglio Comunale voi sapete che potete fare delle considerazioni o degli interventi rispetto o ai punti all'ordine del giorno di cui stiamo discutendo o durante le comunicazioni del Sindaco o del Presidente del Consiglio Comunale, quindi in questo momento c'è al primo punto all'ordine del giorno del Consiglio Comunale l'illustrazione del bilancio di previsione 2003, di questo discutiamo quindi do la parola al Sindaco per l'illustrazione.

COMMA N. 1 - DELIBERA N.18 DEL 28.02.2003

BILANCIO DI PREVISIONE 2003 E TRIENNALE 2003/2005 – ILLUSTRAZIONE

Sono presenti in aula n.25 componenti

PRESIDENTE C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Prego Sindaco.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Bene.

Entrano i Consiglieri Cercaci, Belluzzi e Perta

Escono i Consiglieri Curzi, Bucci, Agnetti, Moretti e Giuliodori

Sono presenti in aula n.22 componenti

PRESIDENTE C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Per favore, per favore, un attimo di silenzio. Prego Sindaco.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Sì. Dunque io voglio iniziare in premessa alla relazione che farò sull'impostazione dal punto di vista... la mia sarà un'impostazione ed un discorso anche prettamente politico rispetto agli obiettivi ed alle strategie previste che ci siamo dati con questo bilancio non per rispondere in qualche modo alle osservazioni poste dal Consigliere, dal Capogruppo Grassetti perché ritengo che abbia ben... condivido la risposta e l'impostazione data dal Presidente del Consiglio Comunale, ma una premessa di metodo, di correttezza che credo sia necessaria anche sulla base di alcune considerazioni e qualche polemica che c'è stata questa mattina e che in qualche modo è stata ripresa adesso nella discussione e nell'intervento fatto dal Consigliere Grassetti, questo semplicemente per dire che non c'è stata nessuna azione da parte della Giunta né del Sindaco di esautorare o rendere anche questo stesso momento di illustrazione e di presentazione delle linee di bilancio, non c'è stata nessuna azione tendente a fare questo quindi a far trovare sostanzialmente le questioni e le decisioni assunte già – come dire – pubblicamente espresse in precedenza. Questo mi preme proprio per il rispetto che io personalmente e tutta la Giunta e l'amministrazione ha nei confronti del ruolo e del compito del Consiglio Comunale non c'è stata nessuna comunicazione né da parte mia, né da parte degli Assessori della Giunta rispetto a notizie che sono apparse sulla stampa e che riguardavano questioni relative alle scelte contenute nel bilancio, dirò di più che abbiamo chiesto nella conferenza stampa che abbiamo fatto ieri mattina per presentare sostanzialmente la scelta dell'amministrazione di non applicare il condono fiscale, abbiamo chiesto espressamente di non discutere in quell'occasione anche se l'opportunità poteva essere in qualche modo favorevole di questioni relative al bilancio, proprio perché non abbiamo ritenuto – non ritenevamo – corretto esprimere la posizione o le indicazioni, o le valutazioni dell'amministrazione prima che queste fossero presentate al Consiglio Comunale. Se come dire indiscrezioni sono state raccolte dalla stampa circa alcune decisioni od

orientamenti assunti dalla Giunta, dall'amministrazione e dalla stessa maggioranza su alcune questioni, di questo si tratta, si tratta di indiscrezioni che sono state ovviamente poi raccolte e scritte sui giornali, credo che sia del tutto legittimo il fatto che l'amministrazione si confronti con la propria maggioranza circa l'impostazione e le linee di bilancio, di un atto fondamentale come quello del bilancio e che quindi ovviamente non presuppone di per se questo l'esclusione dal confronto della minoranza e dell'opposizione, se non sbaglio e se non ricordo male neanche nel momento in cui fu presentato ed illustrato il programma di governo il documento è stato consegnato al Consiglio Comunale successivamente all'illustrazione e quindi – voglio dire – non ci sono a mio giudizio, secondo noi non ci sono le condizioni per imputarci un atteggiamento di mancato rispetto nei confronti del Consiglio Comunale. Detto questo io vado ad illustrare l'impostazione del bilancio. Questo primo bilancio di previsione rappresenta per l'amministrazione comunale a nove mesi dal suo insediamento un momento politico ed amministrativo di fondamentale importanza, infatti dopo l'approvazione del programma di mandato con questo bilancio si pongono concretamente le basi per la realizzazione ed il raggiungimento degli obiettivi programmatici dell'attuale amministrazione, ma credo che debba essere tenuto conto in questa discussione anche il momento e la fase storica che stiamo attraversando e nella quale questo atto si colloca; siamo purtroppo alla vigilia di una probabile e nuova guerra, tanto assurda quanto inutile come del resto tutte le guerre, che oltre al drammatico fardello di distruzione e di vittime innocenti che porterà con se avrà certamente ripercussioni pesanti anche di carattere politico, sociale ed economico a livello internazionale e nazionale e che non esenterà la nostra realtà locale, inoltre a livello nazionale l'attuale Governo sta mettendo in atto una serie di azioni che a partire dalla legge finanziaria per il 2003 mira fortemente ad un complessivo e drastico ridimensionamento della capacità gestionale ed amministrativa degli enti locali e dei comuni in particolare. La forte riduzione dei trasferimenti sommata alla mancata copertura del rinnovo contrattuale per i pubblici dipendenti, il blocco deciso a livello centrale di ogni intervento sull'addizionale IRPEF, la predisposizione di rigidissimi vincoli nella determinazione delle dotazioni organiche, la definizione di norme e regole rigide prescrittive e fortemente restrittive che denotano una chiara volontà dirigistica e centralistica che si palesa con l'assegnazione all'organo di revisione di compiti e responsabilità personali sul loro operato sino ad arrivare, credo per la prima volta nella storia, a consentire l'interferenza nella libera e finora garantita costituzionalmente contrattazione sindacale decentrata, da ultimo ma non di meno conto il prevedibile e drastico taglio per ben il 55% del suo valore del fondo unico nazionale per la spesa sociale con conseguenze analoghe in quello regionale. Ciò non potrà che comportare come diretta conseguenza una forte riduzione della capacità gestionale e soprattutto protrammatrice dei comuni, spingendo gli stessi sempre più verso scelte di riduzione dei servizi erogati o di privatizzazione degli stessi. Tale situazione rappresenta il quadro generale entro il quale si muove l'impostazione di questo bilancio che si presenta con caratteristiche comunque di solidità sia per l'alta capacità del Comune di riscossione che per le garanzie che offre di sostenibilità del proprio livello d'indebitamento; d'altro canto l'azione avviata da anni di costante monitoraggio e controllo della spesa con l'adozione di un efficace controllo di gestione interna, di un'azione forte di contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale rispetto alla quale è poi motivata la scelta per la quale l'amministrazione ha deciso di non utilizzare il condono fiscale perché sarebbe stato per la nostra realtà oltre che una questione di carattere ideale e di correttezza nei confronti dei contribuenti, ma sarebbe stato dal punto di vista economico un vero danno per l'amministrazione vista la sua capacità di garantire la riscossione, è l'adozione del (reating) di bilancio, tutto questo ha permesso di ridurre gradualmente nel tempo l'entità del deficit strutturale e contemporaneamente garantire in questi anni un livello importante d'investimenti per la città. Ciò nonostante permane ancora una quota significativa ed importante di quel deficit per il quale risulta necessario anzi indispensabile intensificare gli sforzi per arrivare in breve tempo ad un suo effettivo e strutturale risanamento. A fronte di tutto ciò l'amministrazione ha inteso assumere scelte e porsi obiettivi che ritengo politicamente rilevanti e significativi; la prima e fondamentale scelta con la quale

si intende rispondere alle tendenze in atto è quella che prevede l'impostazione di questo bilancio di previsione ad invarianza di spesa, cioè garantendo il mantenimento dell'attuale livello quantitativo e qualitativo dei servizi fino ad ora erogati impostando quindi il bilancio senza prevedere riduzioni dei valori di spesa rispetto al 2002, facendosi così carico l'amministrazione degli oneri derivanti dalle minori entrate per trasferimenti; la seconda scelta è stata quella di mantenere sostanzialmente invariato, salvo l'adeguamento ISTAT, le tariffe per tutti i servizi alla persona, intendendo per questi i servizi sociali, i servizi a domanda; due sono inoltre gli obiettivi che a partire da questo bilancio si intende perseguire: il primo che è immediatamente il più cogente rispetto all'azione amministrativa è quello del rispetto integrale ed assoluto del patto di stabilità interno per il 2003 e contestualmente impostare l'azione per arrivare ad un sostanziale risanamento finanziario dell'ente nel prossimo triennio. Per realizzare ciò occorre conseguentemente assumere con coerenza, determinazione e senso di responsabilità alcune decisioni. La prima è quella che riguarda l'incremento della capacità di entrata dell'ente sia attraverso le entrate tributarie che extra tributarie; la seconda è la realizzazione di un serio ed oculato programma di alienazione del patrimonio non strategico dell'ente; una spinta vigorosa verso tutte quelle iniziative che consentono di recuperare risorse da vari livelli sovracomunali a partire dall'accesso ai fondi europei; il ricorso puntuale alla finanza di progetto che nel coinvolgere i privati possa permettere la realizzazione delle opere o di opere necessarie alla città senza ulteriore aggravio rispetto alla necessità di indebitamento; accelerare nel concreto l'avvio di alcuni piani urbanistici, alcuni già definiti altri da individuare che consentano di introitare oneri e risorse aggiuntive; tutte le risorse così acquisite saranno utilizzate con il duplice scopo di ridurre da un lato il peso del debito sulla parte corrente del bilancio e quindi liberare risorse nella spesa corrente e contestualmente avere risorse per garantire un adeguato livello d'investimenti senza aggravare ulteriormente la situazione debitoria dell'ente. Per questo diventa altrettanto strategico operare con decisioni e scelte nella gestione e nel controllo della spesa con azioni che consentono di ridurre gradualmente l'impatto evitando quindi la politica dei tagli indiscriminati ma operando attraverso efficaci razionalizzazioni della stessa. Sarà dunque necessario intervenire celermente sul fronte della riorganizzazione e riqualificazione della struttura amministrativa anche attraverso l'avvio concreto di processi di esternalizzazione e non di privatizzazione che a partire dalla gestione dei rifiuti interessi gradualmente i diversi servizi produttivi fino ad ora gestiti in economia, come pura dovrà essere data concreta attuazione al processo già avviato di gestione associata a livello di ambito dei servizi sociali. Dovrà inoltre essere realizzato un maggiore e costante controllo sugli equilibri di bilancio durante tutto il corso dell'anno anche in relazione a quelli che sono i nuovi compiti assegnati dai revisori dei conti da parte della finanziaria anche attraverso un'opera di forte responsabilizzazione su questo dell'intera struttura comunale a partire da quella dirigenziale. Anche per questo ed in virtù di queste necessità l'amministrazione ha deciso di dotarsi della figura del Direttore Generale distinta da quella del Segretario, con l'ottica di dedicare interamente ai processi menzionati il lavoro di una figura professionalizzata che è qualificata e che potrà dunque dedicarsi a tempo pieno nel raggiungimento dei suddetti obiettivi. In coerenza con quanto fino a questo punto sostenuto ed indicato si svilupperanno le azioni e gli interventi previsti nei vari settori che sinteticamente sono riportati. Per quanto riguarda gli aspetti dei lavori pubblici, viabilità e trasporti le linee guida che si riflettono su questo bilancio e sul triennale sono indicate e si deve tener conto del fatto che l'amministrazione comunale ha commissionato a tecnici della Regione Marche l'analisi del grado di vulnerabilità degli edifici scolastici di proprietà dell'ente. Dai dati e dall'analisi è emersa la necessità d'intervento su alcuni plessi scolastici questo insieme alla previsione di costruzione di nuove scuole che comporterà un forte impegno finanziario da parte dell'ente. Nel corso del 2003 saranno inoltre ultimati i lavori di straordinaria manutenzione nei plessi elementare Perchi, infanzia Kipling e media Federico II° e scuola dell'infanzia Sbriscia. Per ciò che riguarda i noti problemi di viabilità la priorità sarà data al completamento dell'asse sud per rispondere in modo adeguato alla fluidificazione del traffico. Nell'anno 2003 si prevede la realizzazione delle seguenti opere: la realizzazione del tratto

funzionale che andrà – per capirci – da Parò fino all’inizio, all’incrocio con il viadotto della Fornace; il primo stralcio tra via Roma e Gallodoro; il riassetto stradale e la realizzazione dell’arredo urbano nella zona Prato via XXIV maggio e la rotatoria via Ricci, all’incrocio tra via Ricci e via XXIV maggio oltre la manutenzione straordinaria di viale Trieste. Gli interventi sopracitati dovranno essere improntati alla massima qualità urbana al fine di aumentare la fruibilità dei pedoni. L’amministrazione continuerà la manutenzione e l’aggiornamento del PUT per mettere in atto sperimentazioni di mobilità sostenibili a nord ed a sud della città, questa operazione dovrà inevitabilmente raccordarsi anche con il piano urbano del trasporto pubblico, le linee della rivisitazione del trasporto dovranno prevedere il trasporto urbano anche nei quartieri di nuova costruzione ed urbanizzazione, la sincronizzazione degli orari dei vari mezzi di trasporto, il raccordo dei parcheggi fuori dalle cinte murarie con il centro tramite un servizio Pollicino escludendone la gratuità; per ciò che riguarda le questioni relative alle manutenzioni soprattutto delle aree verdi si prevede il coinvolgimento anche delle Circostrizioni in quel processo di decentramento che abbiamo già inserito nel nostro programma. Sull’assetto del territorio durante il corrente anno e nel triennio 2003/2005 si faranno e si renderanno necessari investimenti straordinari per il progetto di variante – sostanzialmente – che segnerà il passaggio da uno sviluppo compatibile a quello di sviluppo sostenibile, volendo fare quindi una panoramica in questo settore dei progetti che saranno attivati o esclusi dal triennio con un riferimento particolare all’anno 2003, l’amministrazione in questo bilancio metterà le basi per i seguenti progetti: nel settore ambiente, in attesa dei risultati della partecipazione al bando nazionale proseguirà il percorso Agenda 21 in sinergia con il piano strategico e con la variante; nel 2003 è prevista la fase tecnica organizzativa e la definizione della gestione del procedimento ed inizio del processo di consultazione e partecipazione anche con i soggetti sociali e culturali che fanno parte e che sono nel nostro Comune producendo la caratterizzazione ambientale, successivamente si definiranno gli obiettivi, le azioni, gli strumenti, i tempi d’attuazione e le risorse e modalità per una verifica e per uno sviluppo sostenibili, in altre parole si realizzerà il piano d’azione locale. Nel 2005 inizierà il percorso della valutazione ambientale sostenibile che terminerà nel periodo di mandato. Ulteriori azioni saranno quelle legate al rilancio della politica di risparmio energetico e di utilizzo delle energie alternative che è iniziato nel nostro Comune nel 2002 con l’uso del Bio Diesel da parte del parco mezzi dell’amministrazione comunale, grazie anche al contributo della Società Jesi Energia che proseguirà con l’installazione dei pannelli solari a fotovoltaici sugli edifici pubblici mentre ai privati che aderiranno all’iniziativa saranno concessi contributi straordinari anche grazie a questo progetto l’amministrazione partecipa ai bandi regionali e nazionali per il cofinanziamento dell’installazione. Sempre nel 2003 in integrazione con quanto illustrato nella parte relativa alla viabilità sarà dato il via alla sperimentazione del noleggio di mezzi elettrici per il collegamento dei parcheggi cittadini. La recente istituzione della riserva regionale integrata vedrà l’amministrazione comunale attenta e presente per la valorizzazione dell’area per le potenzialità socio – economico ed ambientali che essa potrà permettere alla nostra città. Nel 2003 si cercherà di licenziare il piano comunale di rete mobile, quello relativo alla telefonia cellulare, il cui cammino iniziato nel 2002 e che proseguirà nel confronto con i vari gestori; entro il 2003 dovrà prendere corpo il confronto iniziato nello scorso anno per la riqualificazione delle aree di ex Cave ora dismesse. Per quanto riguarda l’urbanistica in questo esercizio finanziario partirà lo studio per la rivisitazione del disegno urbano della città, studio che avrà durata triennale, la sua conclusione è prevedibile per il 2005. Nel 2003 sarà attivato il piano strategico che avrà una durata di circa 7/8 mesi, si concluderà nello stesso anno l’iter dell’urbanizzazione delle zone di via Appennini Bassa e Grotte di Frassassi, con la messa in vendita con gara d’asta pubblica per massimo un lotto per soggetto dei relativi lotti; nel 2003 partiranno i bandi di progetto e financing del progetto Campus Boario con il mandato di chiudere il piano economico del progetto in parità; per quanto riguarda il PEP SMIA in questo anno sarà dato il via alla costruzione di alloggi, circa 50, di edilizia assistita edificata dallo IACP e sempre nello stesso isolato saranno assegnate nel corrente anno le aree per il completamento del secondo stralcio, inoltre in collaborazione

con lo stesso IACP si parteciperà ai bandi nazionali “edilizia per la terza” età e “progetto 20.000 alloggi” per la realizzazione di edilizia assistita e convenzionata nella zona del Campus Boario. Come già indicato nella parte dei lavori pubblici il completamento dell’asse sud sarà una priorità di questa amministrazione e ovviamente sarà una operazione che vedrà coordinato il lavoro dell’urbanistica con il settore dei lavori pubblici. Attenta ai problemi dell’ordine e della sicurezza pubblica l’amministrazione comunale evaderà in quest’anno la richiesta della Polizia di Stato, Questura di Ancona, per il reperimento di area comunale necessaria alla realizzazione del nuovo Commissariato di Polizia, oltre a ciò sarà dato impulso all’utilizzo delle schede di piano regolatore non ancora interessate da urbanizzazione; con riguardo alle attività produttive nel 2003 sarà iniziata l’urbanizzazione del primo lotto artigianale di via Cartiere Vecchie da parte della ZIPA. L’adesione convinta al progetto SUT (Sportello Unico del Territorio) permetterà la creazione dello Sportello Unico dell’Edilizia; i già importanti investimenti in tecnologie e prodotti informatici saranno ulteriormente incrementati per fornire anche a pagamento cartografie e quant’altro richiesto dall’utenza sia privata che professionale; dal punto di vista degli investimenti si cercherà di migliorare la fruibilità dei servizi delle sezioni urbanistica ed ambiente attraverso una riorganizzazione sia del personale che degli spazi nonché della messa in rete dei servizi ed informazioni. Sulle questioni che riguardano il personale la consapevolezza che le spese per il personale ha una rilevanza notevole nell’economia del bilancio comporta la necessità di affrontare con ocularità il problema dell’impiego delle risorse umane in considerazione soprattutto dei vincoli imposti dalle leggi illustrate in premessa. Nel perseguire le indicazioni imposte dalla finanziaria l’amministrazione ha messo in campo una strategia che può essere sintetizzata in due azioni fondamentali: razionalizzare l’impiego dei lavoratori e delle lavoratrici, potenziare le professionalità esistenti e valorizzare le capacità del personale; condizione indispensabile per avviare il processo delineato è la definizione delle priorità e delle scelte dell’amministrazione che sono illustrate ed approvate con il bilancio e con la conseguente delibera di attribuzione del PEG ai dirigenti. È evidente che in una situazione politico – finanziaria come quella indicata sopra sono in primo luogo i dirigenti ed i responsabili gli attori fondamentali per perseguire l’obiettivo indicato dovranno essere infatti proprio queste figure a promuovere le azioni di razionalizzazione della struttura, a progettare ed attuare gli interventi di cambiamento e miglioramento, a creare condizioni di contesto favorevole al consolidamento delle innovazioni, a sfruttare tutte le opportunità offerte dalla tecnologia e non per ultimo a ricercare soluzioni economiche che consentano all’ente uno sviluppo costante. In questa ottica il contributo richiesto ai dipendenti è volto all’acquisizione della cultura del risultato, del servizio, della creazione di valore pubblico, del lavoro di gruppo, della propositività, dinamicità che devono essere trasfusi in tutta la struttura governata. Va sottolineato che il riflesso degli interventi nel bilancio di previsione 2003 in continuità con la politica avviata in precedenza è quello di prevedere una buona quota di finanziamenti da destinare alla formazione professionale, le risorse in questione verranno impiegate oltre che per il completamento dei progetti in corso relativi alla formazione di base in campo informatico e all’attività dei corsi destinati al personale amministrativo per supportare la preparazione del personale che sarà chiamato ad operare nei servizi più direttamente interessati dai progetti intersettoriali avviati dall’ente. Parallelamente all’avvio del trasferimento di funzioni alle Circoscrizioni che costituisce un punto importante del programma di mandato la Giunta ha promosso con azione complementare un ulteriore potenziamento delle stesse consistente nei progetti riguardanti l’apertura di sportelli decentrati polifunzionali. Il progetto con il quale il Comune partecipa all’iniziativa nazionale di “successi di cantieri” promossa dal dipartimento della funzione pubblica ha quale obiettivo quello di attivare presso le sedi circoscrizionali degli uffici decentrati presso i quali i cittadini possono ottenere quelle informazioni e quei servizi che oggi riceve recandosi presso l’URP o presso i servizi demografici, gli uffici tributi o altri sportelli dell’ente. Nell’ottica della facilitazione dei rapporti tra gli utenti e l’amministrazione nel corso dell’anno si procederà ad una revisione generale degli orari di apertura al pubblico degli uffici comunali, con due finalità esplicite armonizzare gli orari

in modo che non si registrino sfasature dei tempi di erogazione dei servizi e individuazione delle fasce orarie di apertura più funzionali all'esigenza delle utenze. Nel campo della cultura la programmazione delle attività del settore saranno improntate a dare concretezza alle linee guida programmatiche approvate dal Consiglio Comunale nel programma di mandato, in particolare entro l'anno si definiranno i contenuti giuridici di fondo del progetto della costituzione di una fondazione per il Teatro Pergolesi, le attività culturali saranno tese a promuovere eventi di qualità assieme ad un forte coinvolgimento dell'associazionismo culturale e sociale, avranno avvio anche progetti legati al tema del '900 ed alla promozione dei valori dell'integrazione e della multiculturalità che coinvolgeranno sinergicamente le attività dei singoli istituti culturali della città. Le politiche del turismo si svilupperanno all'interno dei progetti avviati nell'ambito del sistema turistico locale Misa, Esino, Frassassi, in particolare la nostra città si impegnerà in iniziative di promozione e di accoglienza sul tema del turismo culturale ed ambientale. Le politiche giovanili oltre ai progetti legati alla sfera sociale ed al tempo libero avvieranno anche nuove attività riguardanti l'orientamento professionale in sinergia con il mondo della scuola e delle altre istituzioni che operano nel settore. Nei servizi sociali pur nell'ipotesi di una prevedibile e pesante decurtazione del fondo sociale regionale per il 2003 di cui si è avuta notizia e che nell'ottica della prudenza indicata nella relazione dell'Assessore alle finanze è stata assorbita in questo bilancio rimane ferma la volontà dell'amministrazione comunale di perseguire l'obiettivo del mantenimento delle reti dei servizi in essere con un consolidamento dei livelli qualitativi raggiunti; in una situazione di forte contenimento delle risorse economiche disponibili sarà necessario sviluppare nuove esperienze di partenariato con soggetti qualificati del III° settore in linea con gli indirizzi della legge 328, in tale prospettiva sarà possibile portare a compimento la realizzazione del progetto Azeruolo ovvero la destinazione di una casa colonica situata in via Roncaglia a centro agricolo per soggetti svantaggiati nella medesima ottica potrà essere avviato il progetto per una struttura residenziale destinata a portatori di handicap da edificarsi nell'area dell'ex CRT di via del Bersiere in forza del recente parere favorevole emesso anche dalla III° Circoscrizione a partire da marzo il Comune in collaborazione con il dipartimento di salute mentale destinerà risorse per l'attivazione del progetto "Sollievo" si tratta in questo caso di un nuovo servizio ideati insieme alle Associazioni dei familiari con finalità di sostegno ed aiuto da considerarsi quale naturale sviluppo della politica contro l'emarginazione avviata nel 2001 con la rassegna "malati di niente"; una rinnovata attenzione sarà rivolta al tema degli inserimenti lavorativi dei soggetti svantaggiati; per quanto riguarda il problema abitativo il Comune si è reso promotore della costituzione di un'apposita Agenzia Casa che sarà l'organo deputato ad inserirsi nel mercato immobiliare per reperire soluzioni abitative a destinare a persone in difficoltà. Parallelamente si sta procedendo a sistemare nuclei familiari presenti all'interno del centro di prima accoglienza, che sta sito in via Gramsci, in case più adeguate. In definitiva Jesi intende riconfermare un ruolo di protagonista all'interno dell'ambito territoriale e sociale, in tal senso si impegnerà sin dalle prossime settimane a proporre agli altri venti Comuni un modello di gestione associata dei servizi in grado di realizzare su tutto il territorio uguali opportunità di accesso e identica qualità delle prestazioni. Nel campo dello sviluppo economico e del commercio l'impostazione che si intende dare ai programmi di sviluppo economico si muove su due linee: la prima è quella di proseguire le iniziative dei progetti in itinere e l'altra di dare avvio a nuovi servizi da cui potranno scaturire progetti da finanziare con fondi comunitari o nazionali, anche attraverso il continuo confronto con le Associazioni di categoria del territorio verranno stilati ed attuati programmi distinti per settore produttivo, previa evidenziazione delle problematiche e dei nodi di settore verranno poste in essere azioni coordinate per favorire lo sviluppo economico; nell'anno in corso verrà attivato uno specifico servizio denominato "Progetto Europa" al fine di diffondere a favore dei settori e dei servizi del Comune stesso, dei cittadini e delle Associazioni che ne facciano richiesta, informazioni ed assistenza rispetto alle opportunità che l'Unione Europea offre ai Governi locali. L'attivazione di tale servizio avverrà con l'ausilio di consulenze esterne incentrate anche sulla definizione di piani di sviluppo che a

partire dall'analisi del contesto identifichi le priorità e gli obiettivi da raggiungere anche attraverso le leve del marketing territoriale, seguendo anche la best practices di altre città con caratteristiche simili alle nostre verrà redatto un piano economico con lo scopo di valorizzare le attività produttive del centro storico. In attesa della redazione del citato piano nel bilancio 2003 sono inseriti gli interventi volti a supportare lo sviluppo del centro storico ed attuare quanto previsto dal piano per l'artigianato artistico e dei servizi. Per il settore del commercio è prevista l'istituzione di un fondo comunale previa approvazione di un apposito regolamento per l'incentivazione attraverso il finanziamento di interventi di investimenti per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali o la razionalizzazione ed il potenziamento delle attività esistenti mediante interventi che vadano nell'ottica dell'innovazione delle attività commerciali; sarà prevista l'organizzazione d'iniziativa d'animazione in concomitanza di periodi più sensibili per le attività commerciali così come sarà prevista anche la redazione dei piani di settore e regolamenti o non esistenti – ancora non esistenti – o fortemente datati previsti dalle varie normative nazionali o regionali in materia. Verrà inoltre redatto in collaborazione con gli uffici tecnici lo sportello unico per le imprese e l'ufficio sviluppo economico verrà redatto il regolamento in materia di nuovi insediamenti produttivi. L'agricoltura quale attività economica primaria per l'indotto agroalimentare ed industriale per la difesa del territorio per la quale diviene costante presidio riveste un ruolo molto importante, pertanto anche per tale settore nell'ambito dei piani predisposti dagli enti Regione e Provincia verrà redatto un piano organico. Nell'ambito della valorizzazione delle risorse tipiche del territorio, in particolare dell'enogastronomia sono stati realizzati importanti progetti quali: l'enoteca della Regione Marche e l'istituzione di una scuola di alta cucina per cuochi stranieri che ha visto l'avvio dei primi corsi a partire già da quest'anno e che quindi dovranno avere un loro sviluppo e consolidamento. Preso atto con soddisfazione della riconferma del Comune di Jesi e del suo comprensorio in qualità... (*fine lato A – I° cassetta*) ... verrà attivato anche il modello informatico comprensoriale per la gestione delle relate pratiche. Nel campo dello sport, per ciò che riguarda le attività sportive, Jesi si è sempre distinta per una attività dinamica e creativa, con la presenza di grandi campioni; questi risultati sono stati raggiunti anche grazie ad un'ottica espansiva e di sviluppo delle attrezzature sportive, che nel passato ha avuto grande impulso, la stessa struttura del Pala Tricoli oggi è luogo di grandi sfide a carattere nazionale, sia nel basket che nella pallavolo, dando lustro e visibilità alla nostra città. L'amministrazione comunale non può non tener conto di questa realtà e soprattutto dovrà attivarsi per continuare a dotare la città di infrastrutture sportive. Sono previste, nello specifico, per il 2003 la realizzazione delle due palestre, in collaborazione con la provincia, di via Zannoni, e l'avvio di una serie di investimenti per circa 20.000,00 euro per acquisto di arredi e attrezzature nelle varie strutture sportive e l'installazione di pannelli solari presso il campo sportivo Cardinaletti e la progettazione e lo studio di fattibilità per la costruzione del nuovo centro natatorio, tramite attivazione di un project financing che appunto dovrà vedere la realizzazione del piano di fattibilità scaturire entro questo anno, oltre ad alcuni interventi previsti, e attraverso anche accesso a finanziamenti regionali, della costruzione di nuove piste ciclabili e pedonali. Da ultimo, quindi per concludere, io ritengo che questo bilancio rappresenti una sfida importante per la nuova amministrazione e per tutti noi. Sono consapevole del fatto che questo bilancio possa rappresentare un punto di svolta e soprattutto anche del fatto che esso rappresenta una richiesta di qualche sacrificio ai cittadini, attraverso, come ricordavo prima, un lieve ritocco dell'ICI, che permetterà però la possibilità di garantire il livello dei servizi offerti e gli interventi urgenti per quanto riguarda gli investimenti nell'edilizia scolastica. Sono altresì convinto che questo, come tutti i momenti critici, potrà servire a ritrovare il necessario slancio per accogliere la sfida e portarla a buon fine, a vantaggio di tutta la nostra città, nella certezza che intorno a questo progetto sarà possibile trovare compattezza e rinnovato entusiasmo, sia tra le forze politiche di maggioranza, che attraverso il coinvolgimento pieno della struttura comunale. Grazie.

PRESIDENTE C.C. MASSIMO FIORDELMONDO: Grazie Sindaco. Prima di dare la parola all'Assessore al bilancio dottoressa Romagnoli, volevo informare il consiglio comunale che a questo punto la relazione appena illustrata dal Sindaco è parte integrante della pratica che dovremmo approvare appunto il 14 di marzo, quindi da subito, da domani mattina il cosiddetto brogliaccio, con i documenti quindi che compongono la pratica, quindi la relazione del Sindaco, sarà a disposizione, questo brogliaccio, di tutti i capigruppo, dei Presidenti delle circoscrizioni e di tutti i consiglieri che ne faranno richiesta. La parola all'Assessore Romagnoli per una ulteriore illustrazione del bilancio.

ASSESSORE SIMONA ROMAGNOLI: Io vorrei precisare alcune questioni, anche che sono state fatte rilevare al Consigliere Grassetti, ma che in realtà poi sono state accolte da parte dei consiglieri di questo consiglio comunale. Questo bilancio lo chiudiamo a pareggio, però è stata veramente una maratona defaticante rispetto alle notizie e alle informazioni dei tagli che arrivavano dalle parti più disparate, sia a livello nazionale che a livello regionale. In questa fase, quindi, abbiamo lavorato in maniera oserei dire quasi convulsa e di questo permettetemi di ringraziare anche i tecnici di tutta la struttura comunale che hanno dato ampia disponibilità e hanno rivisto le loro previsioni fino all'ultimo momento, questo non giustifica il fatto che probabilmente l'informazione la diamo solo all'atto della presentazione, ma questa è stata una necessità perché gli ultimi fogli che abbiamo allegato al bilancio sono stati conclusi questa mattina sostanzialmente, poi stava sottolineando anche l'Assessore Montecchiani, che i decreti attuativi legati alla finanziaria non sono stati ancora emanati, la circolare interpretativa del patto di stabilità, emanato dal Ministero dell'Economia, è uscita il 7 febbraio, questo ha significato quindi, in una situazione di affanno finanziario, la necessità di dover redigere il bilancio in maniera anche abbastanza analitica, ma soprattutto fino agli ultimi giorni è stato oggetto di variazioni continue. Non ultima, il Sindaco ne ha fatto cenno, lo ridico, la delibera di Giunta che contiene la sofferente scelta di aumentare di mezzo punto l'aliquota dell'ICI è stata presa mercoledì mattina, quindi questo significava che la Giunta ha dato input agli uffici mercoledì mattina, per ricalcolare tutte le entrate tributarie, proprio perché abbiamo visto che era assolutamente necessario per riuscire a garantire i servizi che questa città ha sempre erogato e perché il mandato politico della maggioranza è quello di continuare a garantirli. Io con questa prima premessa non vorrei giustificarmi, però era necessario per spiegare anche il metodo di lavoro che è stato assolutamente, ripeto, convulso e fino alla fine insomma abbiamo cercato la quadratura giovedì mattina del bilancio, quindi io mi metto a disposizione di tutti i consiglieri da domani fino alla approvazione, per dare tutti i chiarimenti possibili e immaginabili su tutte le domande che chiunque di voi voglia farmi, anche rivolgendovi agli uffici della ragioneria, fisserò delle giornate all'interno delle quali posso ricevere tutti i consiglieri, proprio anche per dare un supposto e spiegare le scelte che sono state fatte in questo bilancio. Io nella mia relazione che ho già consegnato e che allegherò al bilancio, contrariamente a quanto si possa pensare, come fanno sempre tutti gli assessori al bilancio, non è una relazione che contiene numeri e cifre, i numeri e le cifre sono contenuti nella parte del bilancio e, ripeto, do la più ampia disponibilità per chiarimenti, di qualsiasi genere, però la relazione secondo me deve servire per dare l'impostazione politica e per spiegare la filosofia della costruzione del bilancio, al di là del fatto che poi le cifre scaturiscono da conteggi che sono stati fatti anche dagli uffici rispetto alle previsioni e agli obiettivi politici che la Giunta sta dando agli uffici. Però quello che mi sento di ribadire ancora una volta e che principalmente è il contenuto della mia relazione, è sostanzialmente l'impostazione di un metodo di lavoro della struttura comunale, anche da parte di tutta la Giunta, che si renda assolutamente necessario in una fase politica e comunque che rifletta una fase finanziaria abbastanza complicata e quindi non vi stupite se all'interno della mia relazione troverete più che numero, forse la sottolineatura di un metodo

di lavoro che però secondo me è assolutamente prioritario per riuscire poi a rientrare in quei numeri che stanno scritti all'interno del bilancio. Il periodo che attraversiamo è, sotto molti aspetti, denso di cambiamenti, il traguardo del 2000, connotato dall'ingresso dell'Italia nell'Unione Europea a pieno titolo, comporta senza dubbio un mutamento dell'organizzazione della nostra società, mutamento a cui non sfuggono gli enti locali. Le necessità poste dal patto di stabilità interno, che sembra sovvertire le priorità e le logiche con cui lo stato ha trattato il rapporto con gli enti locali, lo dimostrano. Voi sapete che noi dobbiamo rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità, a cui ovviamente è sottoposto a sua volta il nostro stato all'interno dell'Unione Europea, e questi vincoli purtroppo sono dei vincoli estremamente pesanti nei bilanci degli enti locali. Un principio certamente lo abbiamo ormai fatto nostro, e questa Giunta sicuramente ne è consapevole, e deve essere la guida del nostro agire amministrativo. Gli strumenti contabili, come il bilancio, non devono servire in questa fase per costruire formalismi, documenti legittimi, ma privi di significato pratico, adempimenti sterili posti in essere solo per rispondere a pure esigenze normative; sappiamo che ogni atto, ogni documento deve essere utile per bene amministrare il nostro ente e per raggiungere gli obiettivi fissati, ecco perché dobbiamo sforzarci di realizzare all'interno del nostro ente, gli obiettivi che un sistema contabile deve inevitabilmente raggiungere nell'ambito di una azienda pubblica che si possono così riassumere: programmare in modo completo l'attività dell'ente, ciò significa realizzare una coerente e flessibile programmazione di breve e di lungo periodo, raccordata con gli obiettivi generali e specifici dell'amministrazione, quindi uno sforzo grosso di programmazione è richiesto a tutti, ai politici in prima battuta e poi a discendere su tutta la struttura; rilevare e presidiare la gestione, assicurando gli equilibri economici e finanziari alla conoscenza del divenire gestionale, raccordato alla precedente programmazione, in questo momento è assolutamente fondamentale impostare un metodo che preveda il controllo costante delle cifre e delle somme programmate all'interno del bilancio di previsione; rappresentare i risultati ottenuti in modo chiaro, al fine di consentire agli interessati la verifica e qui mi rivolgo sostanzialmente al consiglio comunale, l'azione amministrativa deve essere verificata da questo consiglio, che dopo aver dato gli indirizzi, deve anche verificare il raggiungimento di questi indirizzi, per cui anche la verifica a post del consiglio comunale ha un aspetto molto importante. Questi obiettivi che ogni amministratore pubblico si deve dare e deve avere sempre ben presenti, sono assolutamente prioritari in questo momento storico in cui la gestione dell'ente locale è costretta da una serie di vincoli che più sotto elencherò, l'importanza di quanto sopra traspare anche dalla redazione dei principi contabili per gli enti locali, redatti dall'osservatorio per la finanzia e la contabilità degli enti locali, istituito con Decreto Legislativo 410/98. Come risulta dal Testo Unico degli Enti Locali, articolo 155, l'osservatorio ha il compito di promuovere l'applicazione dei principi contabili alla congruità degli strumenti applicativi. Si tratta di un ausilio organizzativo interpretativo per noi amministratori, operatori di enti locali. A quanto enunciato nei postulati di bilancio voglio riferirmi, ma non per eccesso di tecnicismo, ma perché essi sono l'ausilio per una corretta amministrazione e questa è di fondamentale importanza in un momento politico in cui esistono forti vincoli, sia dal punto di vista delle entrate, sia nella possibilità di effettuazione della spesa. I principi di bilancio che intendo citare in questa relazione, dando ad essi anche un senso politico, e che tutta la struttura, sia politica che tecnica, dovrà necessariamente rispettare in questo 2003, sono: *l'unità*, questo principio comporta che tutte le entrate, da qualunque fonte esse provengano, siano destinate al finanziamento di tutte le spese; questo dato deve servire per far capire che tutti i settori e a tutti i colleghi assessori, che la gestione dell'ente è unitaria e che solo la forte collaborazione dell'uno con l'altro a tutti i livelli della struttura comunale, permette il raggiungimento degli obiettivi dell'amministrazione, i particolarismi, la settorialità, la mancanza della visione complessiva e la suddivisione dell'agire amministrativo non sono sicuramente l'ottimale in questo contesto finanziario; *universalità e integrità*, questo principio prevede che tutte le entrate e le spese devono essere previste in bilancio, sono vietate le gestioni fuori bilancio, la struttura comunale deve assolutamente osservare questo principio, tenendo conto del fatto che prima di attivare

qualsiasi azione che abbia un riflesso economico finanziario, deve saper verificare e controllare la previsione di bilancio in merito, agli operatori più esperti può sembrare scontato, ma l'attenta programmazione, la verifica, il controllo delle voci di bilancio delle entrate e delle spese non è mai eccessiva; la *veridicità*, i dati contenuti nel bilancio devono essere veritieri, necessitano dell'attendibilità e della congruità della previsione, l'amministrazione nel redigere il bilancio deve far riferimento al tanto osannato "thru and fire view" ossia, tradotto nella tradizione nella tradizione normativa e contabile italiana, nella "rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria", la trasparenza amministrativa è uno degli elementi inseriti anche nel programma di Governo di questa amministrazione, anche il bilancio deve rispondere a questa pratica; la *prudenza*, questo principio prevede che nel bilancio di previsione devono essere inserite solo le entrate che si prevede siano accertabili nel periodo amministrativo considerato, mentre devono rientrare tutte le spese e tutti gli oneri che si prevede di poter impegnare, anche potenzialmente, l'applicazione di questo principio, insieme alla volontà di dare la rappresentazione veritiera e corretta di cui sopra, ci ha fatto decidere di usufruire della possibilità di deroga del termine per l'approvazione di bilancio di previsione, la chiusura entro la fine del 2002 non ci avrebbe permesso di poter considerare e assorbire in bilancio tutti i tagli alle entrate di cui dirò sotto, ed anche questo il motivo per cui abbiamo detto di aver lavorato in affanno anche gli ultimi giorni. Questa premessa potrebbe sembrare superflua, essa al contrario assume rilevanza notevole riguardo i comportamenti amministrativi da tenere per l'esercizio in corso e in quanto tale, essa è parte integrante del documento che andremo ad approvare e dovrà compenetrare nell'azione amministrativa di ognuno di noi amministratori e assolutamente di tutti i nostri tecnici. La situazione attuale, alla luce della Finanziaria 2003, impone una serie di vincoli nei bilanci degli enti locali, che di fatto non permettono la possibilità di programmare liberamente le risorse in entrata e di conseguenza le risorse da utilizzare per la spesa. Alcuni vincoli sono: l'obbligo di contenere il risultato finanziario di competenza e di cassa nei limiti di quello risultante dal rendiconto del 2001, questo è il famoso patto di stabilità, sospensione della possibilità di modificare l'aliquota dell'addizionale comunale alla IRPEF e quindi la conseguente nullità di tutti gli atti deliberati successivamente al 29 settembre, data di presentazione del disegno di legge della Finanziaria, obbligo di predisporre il documento di programmazione triennale del personale, verificando che lo stesso sia finalizzato alla riduzione programmata della spesa nel triennio e comunque all'invarianza della spesa, con conseguente verifica da parte dell'organo di revisione della congruità di tale documento. La spesa per il rinnovo del contratto del personale è completamente a carico del bilancio comunale, la tassa rifiuti è stata rinviata alla trasformazione in tariffa. Condoni tributi locali, c'è la possibilità di stabilire procedure di definizione dei tributi propri e, infine, il collegio dei revisori è obbligato al monitoraggio trimestrale dell'andamento del rispetto del patto di stabilità, questo significa, faccio solo un piccolo inciso, che la programmazione è elemento fondamentale della gestione di questo bilancio, perché ogni tre mesi c'è la verifica del collegio dei revisori che dovrà attestare, sotto responsabilità penale personale degli stessi, la tendenza al raggiungimento dell'obiettivo e al rispetto del patto di stabilità. A quanto indicato, altro elemento che impone un'attenta programmazione, è la direttiva 2035 della Comunità del Parlamento del Consiglio Europeo, che fissa il termine massimo di 30 giorni per il saldo delle fatture della pubblica amministrazione, salvo patto contrario tra le parti, trascorso questo termine scattano automaticamente gli interessi di mora, la Corte dei Conti ha stabilito che il ritardato pagamento dei debiti scaduti e dei contributi previdenziali costituisce danno erariale; quindi attenta programmazione sia alla contrazione dei debiti e ovviamente ad onorare, conseguentemente, entro 30 giorni, tali debiti. È assolutamente ovvio che accanto a vincoli e condizionamenti di questo genere, la programmazione e soprattutto il controllo costante dell'andamento del bilancio deve essere insito in tutta la struttura amministrativa e allora si capisce anche la motivazione delle premesse di cui sopra. È oramai indubbio che il bilancio del comune sia di fatto condizionato dalla consistente voce della prestazione di servizi per i cittadini, a differenza delle amministrazioni dello Stato, per le quali è facile

individuare le cosiddette spese discrezionali su cui operare decurtazioni o tagli, per gli enti locali questa operazione diventa assai complessa, se non impossibile, o meglio, ad una decurtazione della spesa rischia di corrispondere una decurtazione del servizio offerto al cittadino, da un'analisi della Corte dei Conti su 1.073 comuni con più di 8 mila abitanti, emerge che sommando le voci di spesa per il personale e l'acquisto di beni e prestazioni di servizi e interessi passivi si raggiunge più dell'80% delle spese comunali, con un ridottissimo spazio di manovra per la spesa di progetti di sviluppo. Il nostro comune ha intrapreso un percorso virtuoso già dagli anni precedenti, è stato avviato un percorso di accertamento e verifica delle entrate tributarie che vanno nel senso del principio della trasparenza sopra enunciato, ed è anche questo il motivo per cui l'amministrazione comunale ritiene di non dover di applicare l'istituto del condono previsto dall'articolo 13 della Finanziaria, in netta controtendenza con quanto avviene a livello nazionale, oltre che per motivazioni tecniche, perché l'applicazione di un condono appetibile comunque comporterebbe la mancanza di entrata. Dalla relazione dell'Assessore che mi ha preceduto, Fabrizio Tonini Cardinali, allegata al precedente bilancio di previsione, riprendo il paragrafo "suggerimenti per il futuro". Questa amministrazione dovrà continuare a contenere il ricorso ai mutui per finanziare le opere pubbliche, diceva l'Assessore Tonini, aggiungo anche che occorre attuare una progettualità complessiva, compresa quella relativa alle fonti di finanziamento, tenendo in considerazione tutte le opzioni di tutti i settori dell'ente per la realizzazione delle opere pubbliche, ritorna il principio dell'unità di cui avevo parlato precedentemente, il bilancio del comune è uno, non è diviso per singoli assessorati. Nel settore della spesa corrente saranno necessari processi di razionalizzazione e nuovi servizi potranno essere istituiti solo con risorse provenienti dai processi medesimi, voce dell'Assessore Tonini, l'obiettivo da raggiungere in breve, secondo me, è la modulazione diversa e più innovativa delle forme di gestione delle varie attività dell'ente. La filosofia di questo bilancio e del triennale 2003 – 2005 è quella indicata di seguito: continuare nella riduzione della spesa corrente, il dato totale e complessivo della spesa corrente del 2002 è pari a 39.526.836, 32 euro, rispetto al dato dell'esercizio in chiusura di 39.271.000 e 38.164.000 del 2001, questo significa che c'è un evidente contenimento della spesa corrente a livelli costanti, se si considera l'aumento Istat ciò significa che di fatto c'è una contrazione della spesa. Riduzione dell'incremento dell'indebitamento, finanziando gli investimenti con operazioni immobiliari, ricerca di nuove idee per il reperimento delle entrate, anche attivando il più possibile la forma delle sponsorizzazioni permessa e prevista dall'articolo 119 del TUEL. I vincoli e i tagli della Finanziaria, sia ai comuni che alle regioni, non ci dimentichiamo che la Regione Marche ha subito un taglio del 58% del trasferimento del fondo unico, hanno significato per il nostro bilancio un taglio per cui il trasferimento da Stato a Regione sono passati da 9.300.000 euro dell'anno scorso a 7.124.000 per il 2003, la forte volontà del mantenimento di tutti i servizi erogati ai nostri cittadini, accompagnati dalla decisione di applicare il solo adeguamento delle tariffe all'andamento ISTAT, a fronte dei pesanti tagli ricevuti ha fatto rilevare la necessità di un leggero ritocco dell'ICI, portando il dato dell'aliquota della prima casa dal 4,5 al 5 per mille. Per ciò che riguarda la TOSAP si è provveduto al ritocco della tassa, della TOSAP permanente del 5%, considerando anche che sta partendo una operazione di controllo rispetto a questa tassa, soprattutto per ciò che riguarda il censimento dei passi carrabili. La tassa smaltimento dei rifiuti solidi urbani, TARSU, è stata adeguata all'ISTAT per le famiglie e per molte attività produttive, solo per alcune attività, che producono molto rifiuto solido urbano, si è provveduto all'aumento del 10% della TARSU, accompagnandolo però ad un meccanismo di sconto nel caso in cui il contribuente dimostri di riciclare il rifiuto presso raccoglitori specializzati. Le tariffe per l'utilizzo degli impianti sportivi sono state adeguate all'ISTAT. In questo quadro di assoluto rigore imposto dall'alto all'amministrazione comunale di Jesi, l'amministrazione ha scelto di salvaguardare il cittadino rispetto alla garanzia dell'erogazione di servizi, bene cosciente che questa scelta comporta e dovrà sempre più comportare il rispetto di tutti i principi enunciati in premessa, da parte di tutti i gestori di questo bilancio e l'assunzione di un elevato livello di responsabilità nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Sono sicura

che l'attenta programmazione, l'elevata esperienza e la professionalità di tutto il personale del comune ci confermerà a consuntivo che la scelta della conservazione dei servizi, a fronte del taglieggiamento della spesa da parte del governo, sarà una scelta che avrà assorbito notevoli risorse in termini di sacrificio lavorativo, ma sarà densa di soddisfazione.

Esce il Presidente Fiordelmondo

Sono presenti in aula n.21 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringraziamo l'assessore Romagnoli per la relazione. Ora credo che possiamo dare inizio, visto che su questo argomento non c'è dibattito, ma verrà dibattuto al prossimo consiglio comunale, possiamo dare inizio alla seduta ordinaria del consiglio comunale, con le interrogazioni.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO DEL GRUPPO S.U.J. SUI MOTIVI PER I QUALI NON E' STATA ATTUATA LA DELIBERA DI CONSIGLIO DEL 1999 RIGUARDANTE L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA CITTADINA A SANDRO PERTINI

Che con apposita delibera consiliare già nel lontano 1999 era stata disposta la intitolazione di una via della nostra città al Presidente della Repubblica più stimato da tutti gli italiani, Sandro Pertini;

che questa era stata anche individuata nell'ambito di una zona ubicata nei pressi dell'area ZIPA;

che tale collocazione appariva ed appare opportuna anche in considerazione al fatto che proprio in quella zona, nella visita effettuata dallo stesso nel 1991, il presidente Pertini aveva ricevuto migliaia di cittadini di Jesi e della Vallesina.

CHIEDIAMO

premessi quanto sopra di conoscere le ragioni per le quali detto atto deliberativo sia stato disatteso e se questa giunta comunale abbia comunque intenzione di dare attuazione dello stesso atto e se così fosse quali saranno i tempi e con quali modalità.

COMMA N. 2 – DELIBERA N.19 DEL 28.02.2003

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO S.U.J. SUI MOTIVI PER I QUALI NON È STATA ATTUATA LA DELIBERA DI CONSIGLIO DEL 1999 RIGUARDANTE L'INTITOLAZIONE DI UNA VIA CITTADINA A SANDRO PERTINI

Si dà atto che si procede di nuovo all'appello nominale.

Sono presenti numero 19 consiglieri, la seduta è valida.

E' presente la Consigliera Straniera Aggiunta.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: La prima interrogazione, interrogazione del gruppo Socialisti Unitari Jesini sui motivi per i quali non è stata attuata la delibera di consiglio del 1999 riguardante l'intitolazione di una via cittadina a Sandro Pertini. Il capogruppo Brazzini per illustrarla.

CONSIGLIERE ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Ho inteso presentare questa interrogazione anche perché ritorniamo sulla questione che anche prima si è detto, che Grassetto ha accennato, il poco rispetto del consiglio comunale e del ruolo dei consiglieri comunali, e qui vorrei fare un inciso, anche perché io ritengo che il consiglio comunale che è sovrano, e quindi quando vota una certa delibera, credo che la Giunta, che è l'organo esecutivo, la debba eseguire possibilmente a breve tempo, quindi questa, visto che è una delle tantissime delibere, che non sono state evase, addirittura dal 1999, quindi mi sono chiesto come mai non è stato fatto, certo, la risposta penso che sia difficile per questa nuova Giunta, anche perché io chiedo le motivazioni perché non è stato fatto, probabilmente questa Giunta non le conosce bene. Comunque io vorrei far rimarcare ancora una volta che queste cose certamente sminuiscono il fatto di essere un consigliere comunale, cioè visto che questa delibera era stata votata all'unanimità, io ritengo che sia stato opportuno che l'amministrazione comunale, anche perché aveva dato assicurazioni, come sempre fa, che la cosa sarebbe stata fatta, addirittura avendo individuato a quel tempo anche la zona e la via che doveva essere intitolata al Presidente Sandro Pertini, io credo che una Giunta, poi quello di cui mi meraviglio che una Giunta che si dice di sinistra disattende questa delibera, visto che il Presidente Pertini penso che sia super partes, era il Presidente di tutti gli italiani, quindi di tutti quanti e quindi nel rispetto (inc.) io penso che dovrebbe essere stata fatta. Siccome qualcuno dell'esecutivo si era interessato, quando io ho presentato questa delibera, dicendo che la precedente Giunta aveva deliberato, allora vorrei accennare che la precedente Giunta non mi risulta che abbia, dagli incartamenti che io ho ricevuto, dall'amministrazione quindi, presumo che mi sia stato dato quello che io ho chiesto, si desume che sia nelle vie che già sono regolarmente state intitolate, sia tra le vie, e questo penso che sia grave, sia tra le vie che debbono essere ancora intitolate, non esiste il nome Sandro Pertini, quindi io dico che la cosa è alquanto sconcertante, anche perché mi è stato detto che la via è stata intitolata, però non è stata ancora assegnata, quindi è ancora più grave, perché chi sta in quella via, che attualmente si chiama con un altro nome, e che quindi sta facendo gli atti, ha fatto già gli atti, farà degli atti perché ci sono degli insediamenti anche produttivi, quindi dovranno cambiare tutti i loro incartamenti, è vero che mi ha detto che non costa niente per le ditte fare questa variazione, però io penso che se c'è l'intenzione da parte di una amministrazione seria di intitolare quella determinata via, io penso che quella via debba essere intitolata prima dell'insediamento delle aziende produttive. Questo è tutto, attendo la risposta dall'Assessore. Grazie.

Escono i Consiglieri: Cercaci, Balestra, Bornigia, Gregori

Sono presenti in aula n.15 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: La parola all'Assessore Priori per la risposta.

ASSESSORE SABRINA PRIORI: Convengo con il consigliere Brazzini sull'importanza di dedicare una via al Presidente Pertini, questo è un giudizio politico e personale che condivido nella sua analisi e potrei aggiungere anche di più, un Presidente del quale veramente, il nostro Stato debba andare orgoglioso. Questa è l'unica cosa su cui concordo, perché mi dispiace e verificherò quindi personalmente per quale motivo il consigliere non abbia la delibera, ma io ho la delibera del 3 settembre del '99 di giunta, in cui appunto c'è la revisione e la destinazione dei nomi ad alcune vie, tra le altre leggo di nominare al punto 6, tratti ecc... rispettivamente Sandro Pertini, Silone, Carotti, ecc... quindi l'intitolazione della via è avvenuta, è avvenuta con delibera e il tratto definito, individuato è stato proprio quello della strada nella zona ZIPA, appunto quella che prima citava il consigliere Brazzini. La questione è un'altra probabilmente, cioè non tanto che non c'è stato l'atto, che non c'è stata attuazione, anzi, l'attuazione c'è stata e anche la tabella c'è e la via è quella che va da via Fontedamo e fino ad oggi davanti a la Manaro, quindi è una strada abbastanza importante, quello è il primo tratto dell'asse sud, vedremo come finisce, adesso non credo che sia nella discussione su una interrogazione rispetto ad una via, discutere su quale sarà il futuro dell'asse sud e quindi se ci sarà il prolungamento o non ci sarà il prolungamento dell'asse sud, ma indubbiamente potrebbe essere una via abbastanza importante. Sulla problematica di attribuire le vie ai concittadini importanti o a figure importanti, io l'ho detto l'altra volta, di strade ne facciamo poche, probabilmente dovremmo fare alcune strade, ma non credo che la motivazione possa essere quella per l'intitolazione delle vie, colleghi e consiglieri, al situazione è questa, quindi l'affermazione di dire: non vengono attribuite vie importanti rispetto alle strade, o si cambiano i nomi delle strade, ma questo comporta una serie di problemi anche organizzativi per i cittadini sui documenti, oppure non può essere questa la considerazione perché c'è un limite che non è dettato dalla volontà politica, ma che è dettato dalla organizzazione della città.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: La parola al collega Brazzini.

CONSIGLIERE ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Io apprendo con soddisfazione che la via è stata intitolata, però ripeto, penso che non sia sufficiente intitolarla in qualche incartamento strano e basta, perché ripeto, nello stradario cittadino non esiste via Sandro Pertini, quindi questo io dico, e addirittura le aziende che si stanno insediando stanno mettendo come via la via esistente, cioè via Fontedamo, basta prendere l'elenco telefonico, basta prendere gli atti stipulati dalle varie ditte che sono sorte lì in quella zona e che stanno sorgendo, quindi io mi chiedo: a chi spettava il compito di informare che quella via non è più via Fontedamo come inizialmente era, ma via Sandro Pertini? È questo il problema della questione, quindi penso che è inutile che ci giriamo intorno ad un palo, sempre il solito discorso delle vie che sono impossibili da intitolare perché le vie purtroppo non è che ne sorgono tante quante magari sono i personaggi a cui intitolarle, questo è verissimo, però io ritengo che un atto che è già fatto, una delibera già fatta, una delibera già istituita, poi la cosa che mi risulta e io l'ho verificata personalmente, è che non è vero che esiste una tabella in cui è scritto Via Sandro Pertini, andrò a vedere se è stata messa questi giorni, però fino a pochi giorni fa non c'era, quindi posso assicurarla, anche perché questa è una interrogazione che ho presentato addirittura un mese fa, quindi con la scusa che è stata ritardata non vorrei che nel frattempo la tabella è venuta fuori in quella via, però sono soddisfatto, anche perché non è che incolpo l'Assessore attuale, anche perché penso che sarebbe stato più opportuno che l'assessore che l'ha preceduta dovrebbe averlo fatto e anche con una certa forma più roboante. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIANNI MONTALI MARIA DEL GRUPPO DI FORZA ITALIA SULLA VERIDICITA' DI UNA DISPOSIZIONE DI INDAGINE INTERNA SULLA VICENDA DELL'OASI RIPA BIANCA

Il sottoscritto Gianni Montali consigliere comunale eletto nelle liste di Forza Italia chiede al Sindaco di sapere se corrisponde al vero che è stata disposta un'indagine interna – con nomina all'uopo di un funzionario comunale – al fine di far chiarezza sull'intera vicenda dell'oasi Ripa Bianca, da sempre al centro dell'attenzione cittadina, vista la considerevole entità di denaro pubblico ivi investito.

COMMA N. 3 – DELIBERA N.20 DEL 28.02.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIANNI MARIA MONTALI DEL GRUPPO FORZA ITALIA SULLA VERIDICITA' DI UNA DISPOSIZIONE PER UNA INDAGINE INTERNA SULLA VICENDA DELL'OASI DI RIPA BIANCA

Esce il Consigliere Serrini

Entrano i Consiglieri Cercaci, Morbidelli, Moretti e Bornigia

Sono presenti in aula n.18 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Interrogazione del consigliere Gianni Maria Montali del gruppo Forza Italia sulla veridicità di una disposizione per una indagine interna sulla vicenda dell'oasi di Ripa Bianca. Collega Montali.

CONSIGLIERE GIANNI MARIA MONTALI (F.I.): Grazie Presidente. Mi fa piacere innanzitutto vedere Gioacchino Belluzzi come Presidente, sia di buon auspicio per la prossima volta. È breve la mia interrogazione, parliamo dell'Oasi Ripa Bianca, quindi è un problema annoso che tutti i giorni se ne parla, volevo soltanto sapere, siccome le notizie corrono nei corridoi, se era vero o meno che ci fosse una indagine interna per quanto riguarda l'Oasi di Ripa Bianca. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Grazie collega Montali, la parola all'Assessore Montecchiani.

ASSESSORE ROSSANA MONTECCHIANI: Nell'Oasi di Ripa Bianca non è in corso nessuna indagine interna, sulla casa colonica è vero che stiamo affidando un incarico per la verifica dei lavori svolti in muratura sulla casa colonica appunto, non c'è quindi indagine interna, come avremmo potuto fare, per trasparenza abbiamo creduto opportuno, e per senso di responsabilità abbiamo ritenuto opportuno che un tecnico del provveditorato delle opere pubbliche provvedesse ad una verifica complessiva sulle opere in muratura di quella casa, che è stata ristrutturata con fondi pubblici europei addirittura.

CONSIGLIERE GIANNI MARIA MONTALI (F.I.): Soddisfatto in parte, chi paga e a che punto ci troviamo con questa verifica diciamo, per quanto riguarda la casa?

ASSESSORE ROSSANA MONTECCHIANI: Naturalmente la verifica si sta portando avanti, il provveditorato delle opere pubbliche, come ente pubblico, stiamo valutando la parcella, ma questo non fermerà l'indagine per la trasparenza; alla fine della valutazione, valutato quindi di chi sarà la colpa riguarda ad alcune opere non perfettamente a norma ed altre mancanti, verificheremo pure se i costi debbano essere a carico dell'amministrazione comunale oppure della ditta che non ha portato avanti ad opera d'arte i lavori.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA PER CONOSCERE QUALI PROVVEDIMENTI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INTENDE ADOTTARE PER RISANARE IL TRATTO DEL VALLATO IN VIA SPINA

CONSIDERATO

Che gli abitanti di via Spina ripetutamente sollecitano la sistemazione del lavatoio ancora utilizzato che ha il tetto in eternit e cavi elettrici penzolanti, non è illuminato e purtroppo vi sono state trovate siringhe usate;

che l'illuminazione è scarsa in tutta la zona e, nel piazzale dove manovrano gli autobus è stata abbandonata, dal luglio del 2002, un'auto incidentata senza targa, dove, con pericolo, giocano i bambini che non hanno altri giochi, nel piccolo parco, se non un'altalena e panchine malridotte.

SI CHIEDE

Quali provvedimenti l'Amministrazione Comunale intenda adottare per risolvere finalmente e definitivamente questi problemi.

COMMA N. 4 – DELIBERA N.21 DEL 28.02.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA PER CONOSCERE QUALI PROVVEDIMENTI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INTENDE INTRAPRENDERE PER RISANARE IL TRATTO DEL VALLATO IN VIA SPINA

Sono presenti in aula n.18 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Interrogazione del consigliere Massimo Mazzarini del gruppo di Rifondazione Comunista per conoscere quali provvedimenti l'amministrazione comunale intende intraprendere per risanare il tratto del Vallato in via Spina.

CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI (R.C.): Chiedo all'Assessore, se è possibile, per questa interrogazione, avere risposta scritta.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO DEL GRUPPO S.U.J. SULLA REALIZZAZIONE DEL CANILE RIFUGIO IN VIA CARTIERE VECCHIE.

Considerato che con atto di Giunta Comunale n.420 del 10.09.1999 si è deliberato di approvare un progetto e di stanziare £.600.000.000 per la sistemazione di un capannone avicolo, esistente, per la realizzazione di un nuovo canile rifugio in via Cartiere Vecchie, su proprietà della ASL;

Che lo stesso progetto, come recita la suddetta delibera, doveva essere finanziato al 50% dal Servizio Veterinario della Regione Marche così come previsto dal comma 1 dell'art.16 della L.R. n.10/97 e secondo quanto descritto dall'art.7 del regolamento di attuazione della legge, come da avviso pubblicato sul BUR n.73 del 15.07.1999;

Che per lo stesso erano stati stanziati altri 150.000.000 per un ampliamento dei box sempre finanziato con una quota di 50.000.000 dalla stessa Legge Regionale 10/97;

Che ben 300.000.000 dovevano servire per l'acquisto dell'area e dell'immobile;

Che comunque l'Amministrazione Comunale ha investito ingenti somme;

C H I E D O

Se l'Amministrazione Comunale sapeva che l'area e l'immobile utilizzato per la realizzazione del nuovo canile comprensoriale sarebbe stato alienato dalla Azienda Sanitaria nel giro di un paio d'anni e quali sono stati comunque gli accordi e se questi sono stati verbali o scritti;

Se così fosse perché sono stati investiti fondi pubblici, su una struttura che non sarebbe stata più disponibile, pur sapendo che la stessa sarebbe stata alienata rendendo e causando comunque uno sperpero di denaro pubblico anche in considerazione del breve periodo trascorso dalla realizzazione alla alienazione;

Se sarebbe stato opportuno che la realizzazione del canile e la relativa gestione doveva essere concordata con tutti i Comuni del nostro Ambito Territoriale e magari realizzarlo in altro territorio;

Quali sono i costi del nostro Comune per provvedere al finanziamento e funzionamento dello stesso e se ha già provveduto ad individuare un altro sito, visto il mutuo contratto e il finanziamento regionale ottenuto;

Quali sono stati finora i costi complessivi sostenuti sulla struttura esistente e se gli stessi verranno rimborsati dal "benefattore" che ha acquistato l'intera area visto che per quanto riguarda le spese sostenute dalla ASL saranno risarcite come dichiarato.

COMMA 5 – DELIBERA N.22 DEL 28.02.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO DEL GRUPPO S.U.J. SULLA REALIZZAZIONE DEL CANILE RIFUGIO IN VIA CARTIERE VECCHIE.

Escono Belcecchi, Mazzarini, Morbidelli e Bornigia

Entrano Giuliodori, Bucci, Gregori, Balestra

Sono presenti in aula n.18 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Interrogazione del consigliere Brazzini Enrico del gruppo S.U.J. sulla realizzazione del canile rifugio in via Cartiere Vecchie. Collega Brazzini per illustrarla.

CONSIGLIERE ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Il discorso del canile comunale è un discorso che parte appunto dai vecchi passati bilanci e dall'attuale bilancio di programmazione 2003-2005, allora, qui leggo appunto che l'amministrazione comunale aveva chiesto un contributo alla regione, un finanziamento alla regione, per 300 milioni da parte del comune e 300 milioni da parte della regione, 300 milioni per l'acquisto di un'area in via... la via laggiù non me la ricordo, dove c'è attualmente, ancora per poco, non so, il canile comunale, e quindi con questi 300 milioni l'amministrazione comunale doveva acquisire il terreno e con gli altri 300 milioni doveva eseguire delle opere. Nel frattempo anche la ASL ha fatto la sua parte, chiedendo anche lei, in base ad una legge regionale, un finanziamento per il canile, per una parte che riguarda la questione sanitaria e anche per questo la ASL ha ricevuto un finanziamento per poter adeguare questo vecchio capannone dove vi erano, fino a poco tempo prima, delle galline, per fare questo servizio di veterinaria per l'ambito territoriale, quindi qui abbiamo già raggiunto 1 miliardo e mezzo per il canile. Poi andando a vedere tra le pratiche addirittura quello che è strano è che nonostante la ASL abbia deciso di vendere definitivamente, come ha fatto, tutta l'intera area, compreso il canile, una associazione presenta un progetto anche lei per un rifugio per gli animali e anche questa una spesa intorno ai 150 milioni. Io trovo strano che una associazione a cui gli viene detto che, qui c'è la documentazione dell'azienda sanitaria, che gli dice: guardate, se fate i lavori... però noi questa qui la vendiamo, quindi sapete che praticamente perdete tutto, quindi che una amministrazione comunale si impegna ad acquistare l'area, che una associazione si impegna a fare dei lavori per 150 milioni... (*fine lato B cassetta 1*)... veterinario e quant'altro. Quindi io voglio dire: ma tutte queste amministrazioni pubbliche fanno? Si concordano tra di loro quello che vogliono ed hanno intenzione di fare? Oppure intendiamo spendere soldi inutilmente e poi ci troviamo con la Sanità ed il buco di miliardi, il Comune ed il buco di altri miliardi perché facciamo delle opere che non servono più alla collettività. Io chiedo se l'amministrazione comunale sapeva di queste cose, anche perché trovo strano che l'amministrazione comunale che ha investito dei soldi anche se minimi, non certamente i 600 milioni, in quella struttura qualcosa ha investito, sapeva che questa struttura magari veniva venduta e poi io trovo strano che la ASL vendendo ad un privato non abbia prima inteso visto che l'amministrazione comunale aveva chiesto uno specifico contributo alla Regione per l'acquisto del terreno, quindi per l'acquisto della superficie occupata da questo capannone e quindi io penso che come avviene quando c'è una vendita, il primo che deve acquistare sia proprio chi attualmente ci sta, quindi il Comune già essendo lì visto che ci ha anche creato il rifugio per i cani, io credo che doveva essere il Comune ad intervenire e non il privato a trovarsi possessore di tutta l'intera area compreso il canile e quindi buttare via dei soldi anche se qualcuno mi ha detto che chi ha comprato quell'area si è

impegnato a ricomprare un'area da un'altra parte, rimborsare i soldi spesi, cosa che io trovo talmente assurda perché certi benefattori penso che di questi tempi non credo siano tanti, comunque mi auguro che così sia anche perché viste le casse comunali, viste le casse regionali e quindi constatata la necessità di fare un canile comprensoriale che io ritengo – prima di eventualmente realizzare nuovamente in altra zona – sia concordato con tutti i Comuni dell'ambito, anche perché non vedo il perché l'amministrazione comunale si debba fare sempre carico di una struttura quanto poi la struttura serve ed è a servizio di tutto l'ambito. Quindi io chiedo che quando si fanno i progetti, poi dopo non andiamo a chiedere l'aumento dell'ICI ai cittadini perché abbiamo buttato via i soldi come in questo caso e come in tanti altri, quindi grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: La parola alla collega Romagnoli per la risposta.

ASSESSORE SIMONA ROMAGNOLI: devo dire che – parto dalle ultime considerazioni del Consigliere Brazzini – perché onestamente mi sono persa un po' in tutto il carteggio, le considerazioni che lui faceva su questi acquisti e vendite, in realtà dai dati che ho io emerge questo: la prima questione è legata al fatto che l'ente comunale fatta eccezione dei costi per il mantenimento dei cani che è una cosa normale, non ha assolutamente sostenuto alcun altro posto nella struttura esistente in via Zanibelli, quindi non sono state spese risorse per finanziamenti in opere strutturali o altro, noi ad oggi abbiamo appostato in bilancio, nella parte corrente il mantenimento dei cani, nella parte investimenti sono anni che sono stanziati dei soldi, circa 300 milioni per la costruzione del canile perché ovviamente la costruzione di un canile di proprietà dell'ente ci permetterebbe di razionalizzare il costo del mantenimento dei cani perché ovviamente tenendoli in altri canili privati questi cani comunque, benché il costo che noi sosteniamo sia perfettamente in linea con quanto previsto dalla delibera di Giunta Regionale 560 che appunto determina le tariffe per le spese per il mantenimento quotidiano dei cani e noi siamo al di sotto della cifra prevista dalla Giunta Regionale, ma pur rimanendo al di sotto di questa tariffa comunque noi sosteniamo nella parte corrente una spesa per il mantenimento dei cani che potrebbe essere razionalizzata con la costruzione del canile ovviamente la spesa sarebbe ben più bassa soprattutto in virtù del fatto che appunto abbiamo individuato già questa somma per la costruzione. Per ciò che riguarda tutte le questioni che il Consigliere Brazzini diceva all'inizio della sua interrogazione è vero che c'è stato un carteggio tra il Comune di Jesi, la ASL, la Regione – soprattutto quest'ultima – per chiedere il finanziamento per la costruzione del canile, è anche vero che allo stato attuale noi abbiamo individuato quell'area ma stiamo anche ipotizzando – nell'ipotesi che quell'area sia stata venduta e quindi non sia possibile realizzare il canile nell'area di proprietà della ASL – di individuare anche altre aree che ci possano permettere la costruzione di un canile. Ovviamente condivido perfettamente il discorso che faceva il Consigliere Brazzini di ripartire tutti i costi del territorio della ASL 5 in base a questa spesa che noi abbiamo per i cani tra tutti i Comuni di competenza della ASL 5 perché poi succede spessissimo che ovviamente i cani non avendo la carta d'identità passano da un Comune all'altro e vengono stranamente catturati tutti sul territorio del nostro Comune ed il costo del mantenimento alla fine è tutto a carico nostro, quindi anche questo è un elemento che bisognerebbe approfondire, soprattutto suddividere il costo del mantenimento dei cani in base alla popolazione residente nei singoli Comuni. Io questo lo condivido pienamente e già ho fatto questa proposta insomma.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Grazie Assessore. Brazzini brevemente per dichiararsi soddisfatto o no.

CONSIGLIERE ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): niente, volevo dire che ha detto, l'Assessore, delle cose giustissime e penso che abbia recepito lo spirito con cui io ho fatto questa mia indagine e ricerca, però vorrei fare anche un'osservazione nel senso che ha detto che oltre al mantenimento della struttura dei cani che è logica, che non so a quanto ammonti questo mantenimento non l'ha detto (*intervento fuori microfono.*) ... 165.000,00 euro all'anno, però è anche vero che io in una delibera di Consiglio Comunale trovo 150 milioni per l'ampliamento per "box cani" che non ci sono stati, ripeto, perché almeno questo mi hanno detto le strutture, non hanno trovato niente, delibere di variazione di bilancio e non esiste più nel bilancio attuale quindi 150 milioni finanziati con la legge 10/97 per 50 milioni e cento da parte del Comune, questi sono stati sicuramente spesi dall'amministrazione comunale perché non esiste documentazione – ripeto – e quindi variazione di bilancio almeno per quanto riguarda questi 150 milioni, per gli altri 300 milioni c'è un po' di confusione sulla pratica, non posso dire che questi soldi sono arrivati dalla Regione o meno, come sono stati spesi e se parte di questi sono già stati spesi, però per quanto riguarda appunto i 150 milioni della voce "ampliamento box per cani con mutuo legge regionale 10/97" questi sono stati sicuramente spesi. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Grazie collega Brazzini.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO DEL GRUPPO S.U.J. IN MERITO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA FIERA DI S. SETTIMIO

Considerato che in data 20.12.2002 il sottoscritto dichiarava in Consiglio Comunale che l'importo pagato dagli ambulanti, come da fatture mostrate nel suddetto Consiglio, era superiore a quanto previsto dagli accordi con questa Amministrazione Comunale e che inoltre era evidente una irregolarità di fatturazione, da parte della ditta che gestisce da due anni le Fiere di San Settimio di Jesi, nella parte riguardante il pagamento delle tasse TOSAP e TARSU alle quali non si possono applicare l'IVA, come invece risulta dalle fatture emesse agli ambulanti;

Considerato che la realizzazione e il finanziamento di iniziative collaterali durante le stesse fiere è stato motivo di punteggio per l'assegnazione dell'appalto e che l'inesatta dichiarazione di iscrizione nel registro delle imprese presso la C.C.I.A.A., seppure da questa Amministrazione fatta passare come "inesattezza formale" era requisito necessario per concorrere all'appalto e non motivo di punteggio. Mentre era motivo di punteggio, oltre che l'entità dell'offerta economica, l'esperienza professionale e gli elementi di qualificazione della fiera. Ritenendo quindi non giustificativo il fatto che il titolare o/e alcuni suoi collaboratori avevano svolta attività simile in altra ditta fin dal 1989, hanno dichiarato come iscrizione presso la C.C.I.A.A.

Che non mi risulta vi sia nessun verbale di regolarità degli impianti elettrici, visto che la mia richiesta non è stata ancora soddisfatta e non ha avuto risposta nella precedente interrogazione e che comunque non c'è una rispondenza tra il preventivo presentato per la realizzazione degli impianti elettrici e quanto finora realizzato, che non è stato eseguito a regola d'arte come avrebbe dovuto essere, tanto che difficilmente si capisce quale sarà la parte di impianto fisso che rimarrà di proprietà del Comune visto che la maggiore spesa dichiarata è per la parte mobile;

CHIEDO

Cosa ha fatto questa Amministrazione Comunale, dopo oltre un mese di giornate lavorative e quali provvedimenti ha ritenuto mettere in atto dopo le opportune verifiche, che credo e spero siano state effettuate, anche in considerazione che il contratto prevede che in caso di inadempienze da parte del gestore venga revocato l'appalto, che crediamo sia opportuno vista la gestione sicuramente non trasparente e chiara, come risulta dalla documentazione in essere e dalle proteste da più parti pervenute.

COMMA N. 6 – DELIBERA N.23 DEL 28.02.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BRAZZINI ENRICO DEL GRUPPO S.U.J. IN MERITO ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA FIERA DI S. SETTIMIO

Entrano Bornigia, Belcecchi, Brunetti, Mazzarini, Montaruli, Talacchia, Aguzzi

E' uscito Balestra

Sono presenti in aula n.24 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: collega Brazzini per illustrarla.

CONSIGLIERE ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): dunque, torniamo sempre sul discorso della gestione delle fiere affidata ad una ditta esterna. Vorrei innanzitutto precisare una cosa per quanto riguarda la precedente interrogazione, cioè io ho in mano il verbale e vorrei dire che mi sembra strano che un Assessore dica certe cose, affermi certe cose, io leggo quello che l'Assessore ha detto quindi...

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Brazzini, cioè parliamo di questa interrogazione.

CONSIGLIERE ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Qui l'Assessore mi risponde "... anche se non mi sembra fosse necessaria dal momento che il Consigliere Brazzini più e più volte, direi quasi tutti i giorni è presente qui nei locali del Comune per chiedere continuamente queste relazioni, questi altri atti e quant'altro, quindi ritenevo che li avesse letti e quindi si fosse fatto un'idea..." certo che io l'idea me la sono fatta, non avrei fatto un'interrogazione se non mi fossi fatto un'idea, però io ritengo che come consigliere comunale abbia tutti i diritti di venire non solo tutti i giorni ma possibilmente anche di notte se posso venire a cercare le carte, quelle che mi servono per vedere quello che fa l'amministrazione comunale e quindi non vedo strana la cosa come l'ha vista l'Assessore perché rientra nei miei diritti di Consigliere comunale fare le indagini, chiedere la documentazione anche se negli ultimi tempi mi stanno conteggiando le spese delle fotocopie, spero che non mi manderanno il conto a casa perché dicono che è una cosa interna, comunque ecco speriamo non arrivi a casa dopo il pagamento delle copie. Questo volevo dire. Per quanto riguarda le precisazioni fatte dall'Assessore io chiedo nella delibera se è stato verificato quanto io ho detto, perché io ho presentato una fattura dove la ditta ha fatturato – cosa che non fa negli altri Comuni – una tassa, cosa assurda e non mi fermo qui perché io ho chiesto sempre... tutte quelle famose documentazioni, ho chiesto il bilancio di quella ditta e mi danno un foglio così, un volantino che si trova per le strade, questo sarebbe il bilancio che una ditta seria presenta ad un'amministrazione comunale non c'è scritto nemmeno chi lo presenta, poi dopo sollecitazioni mi hanno detto che questo unico foglio pervenuto all'amministrazione comunale dopo mesi e continue insistenze e persistenze è uscita fuori una lettera di accompagnamento a questo bilancio anche se avrei moltissime cose da dire sul bilancio perché io purtroppo mi trovo che anche nella mia piccola esperienza ho fatto certe esperienze del genere in organizzazione di fiere quindi un po' sono infarinato di queste cose e vedo molte cose strane, tra cui la cosa che mi è saltata più all'occhio e che penso tutti possono vedere è che l'impianto di cui io avevo chiesto il collaudo che non mi è stato

concesso e quindi sicuramente penso che non ci sia. Poi, qui si dice che non è questione di punteggio il fatto che la ditta aveva dichiarato che era dal '89 iscritta alla Camera di Commercio, (inc.) io ritengo che ci siano tutti i presupposti per dire il falso perché qui si dice – sul bando – che si richiede tra i requisiti l'iscrizione nel registro delle imprese presso la Camera di Commercio quindi se questo è dichiarato l'iscrizione che era nel '89, ha fatto una falsa dichiarazione e poi tutto il giro che ha fatto questa ditta che “è vero sì, è '89... è informale... è formale...” tutte queste cose che alla fine si dice che era una cosa ininfluyente. Io vedo che qui la cosa è influente perché qui si parla di: tra i punteggi, le valutazioni, a parte l'entità economica si dice “esperienza professionale della ditta maturata nella gestione di manifestazioni similari” e non della stessa quantità di numero di bancarelle “similari” quindi di fiere, tanto più che dice “la commissione attribuirà un punteggio da uno a cinque con il criterio che a maggior quantità di servizi che sta svolgendo in relazione anche alla loro durata corrisponde maggior punteggio” e non perché la ditta quell'altra non gestisce fiere da 500 bancarelle doveva essere esclusa come qui viene detto. Poi si dice che “elementi di qualificazione per la manifestazione riguardanti aspetti commerciali, culturali e turistici, sono proposte ai massimi allegati all'offerta, la Commissione attribuirà un punteggio da uno a cinque... quantità d'iniziativa sarà dato il maggior punteggio” allora io ho letto la relazione delle due ditte che hanno proposto quello che avevano intenzione di fare, una ditta è stata scartata perché hanno detto che era troppo superficiale nel dire le manifestazioni che aveva intenzione di fare, l'altra che le ha puntualizzate però guarda caso non la realizza anche se mette a bilancio i 5 milioni o 10 milioni perché dice che non si è accordata con la ditta esterna, ma allora io trovo molte e molte incongruenze in questa decisione e poi vorrei sottolineare che io non imputo la colpa di tutto all'Assessore attuale perché è vero che è stata fatta dalla precedente amministrazione e noi abbiamo votato contro – ripeto – e non come detto qua. Basta prendere la delibera perché appunto c'erano delle grosse perplessità che effettivamente sono venute fuori. Io mi chiedo questo: se l'amministrazione comunale di fronte a tutto ciò passato un mese, abbia verificato la cosa e quindi penso se seriamente valuti il se è il caso o meno, visto che la convenzione lo prevede, di affidare o di rifare un nuovo bando, grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: la parola all'Assessore Mammoli per rispondere all'interrogazione.

ASSESSORE KATIA MAMMOLI: in realtà l'interrogazione mi pare che si risolva nell'ultima domanda che ha fatto perché per il resto sono osservazioni che fa Brazzini rispetto a quanto gli è stato detto, lui non concorda, gli uffici dicono cose contrarie, a questo punto io penso che ognuno rimanga della propria opinione a meno che Brazzini intenda fare qualche altro atto di cui è libero e può farlo naturalmente e tranquillamente. Le risposte sono venute da relazioni fatte dagli uffici, quando ci sono i bandi di gara lo sa benissimo Brazzini, al di là del fatto che fossi Assessore io o non lo fossi io non è questo importante, c'è una Commissione di gara che dà certi punteggi. I punteggi sono dati in base al protocollo della gara, al capitolato della gara, poi se Brazzini ritiene che i punteggi siano stati dati in maniera sbagliata torno a dire gli uffici continuano giustamente a mio avviso a ripetere ma mi pare che dalla risposta data all'altra volta risulti abbastanza chiaro che i punteggi siano stati dati in maniera corretta perché poi al di là di tutte le osservazioni che sta facendo Brazzini la valutazione va fatta rispetto all'altra ditta che ha partecipato alla gara che sicuramente era in condizioni estremamente diverse quindi voglio dire non è che ci siano secondo me altre cose da dire, se però il Consigliere Brazzini rimane della sua opinione, continui con la sua opinione può fare gli atti politici o di altro genere che ritiene utili, non credo che attraverso interrogazioni in cui già si risponde da solo si possa risolvere questo problema. Per quanto riguarda la risposta dell'Assessore anche questa non è

un'interrogazione ma siccome la risposta era pubblica gliel'ho data immediatamente, l'ha sentita l'altra volta a lui meraviglia la risposta a me meraviglia che me la tira fuori dopo un mese perché tu hai parlato io ho risposto quindi non è che l'hai vista dopo, non te l'ho data per iscritto te l'ho data immediatamente. Per quanto riguarda invece il fatto che tu hai avuto in mano quel foglio che non si sa da chi viene o cosa significhi, è il foglio – chiamiamolo così – la bozza di bilancio che la ditta ha mandato ed a cui già prima dell'interrogazione che tu avevi fatto in un incontro che abbiamo fatto abbiamo chiesto che fosse più articolata. Quindi ne ritornerà un'altra più articolata ma prima che tu facessi l'interrogazione non per la tua interrogazione. Per quanto riguarda il discorso del progetto, il progetto c'è qui dentro, il progetto per l'impianto elettrico intendo, il progetto in questo momento è in visione al Cardinali dei lavori pubblici il quale essendo responsabile in un certo senso del settore impianti elettrici non solo sta verificando quello che c'è nell'impianto ma anche questo a seguito di un'ulteriore incontro sempre precedente alla tua interrogazione, a seguito di un ulteriore incontro si è detto che questo progetto va verificato con appunto i tecnici del Comune perché se l'amministrazione comunale quindi i lavori pubblici hanno bisogno di fare alcuni lavori sempre relativi all'impianto elettrico che questi non si facciano doppi evidentemente ma nel caso si ridiscute o si rimodula il progetto presentato dalla ditta in maniera che l'impianto che loro fanno soprattutto riguardo al centro storico in particolare a piazza Federico II° possa servire anche qualora sia necessario per alcune iniziative che fa l'amministrazione comunale e quindi non debba l'amministrazione comunale spendere ulteriormente per fare impianti elettrici suoi propri per le sue iniziative se ce ne sono presenti altri. Questo è quanto.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: collega Brazzini per dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto.

CONSIGLIERE ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): sinceramente non è che posso essere soddisfatto della risposta anche perché io non faccio delle mie opinioni ma ho gli incartamenti in mano quindi parlo attraverso quello che è scritto qui negli incartamenti quindi non faccio delle opinioni strane e delle cose strane, ripeto non sono solamente mie opinioni anche perché non sono soltanto io che le ho fatte quindi ritengo che se riterrò opportuno le farò in altra sede. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE FEDERICA ROCCHETTI DEL GRUPPO S.D.I. SULLA MESSA A NORMA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI

considerando che la Giunta si è impegnata per una serie di interventi di manutenzione e di lavori di messa a norma degli edifici scolastici jesini;

considerando che la sicurezza nelle scuole deve diventare una priorità tra i doveri dell'Amministrazione per tranquillizzare i genitori degli alunni e il personale tutto;

I N T E R R O G A

l'Assessore competente, di cui il gruppo S.D.I. apprezza l'impegno sinora profuso, per conoscere quali misure sono state adottate e quali sono le risposte dello studio commissionato dalla Giunta alla facoltà di Ingegneria di Ancona in merito allo stato attuale dei nostri plessi scolastici.

COMMA N. 7 – DELIBERA N.24 DEL 28.02.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE FEDERICA ROCCHETTI DEL GRUPPO S.D.I. SULLA
MESSA A NORMA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI

Sono presenti in aula n.24 componenti

CONSIGLIERE FEDERICA ROCCHETTI (S.D.I): grazie. Allora leggo l'interrogazione: "il Gruppo S.D.I. considerando che la Giunta si è impegnata per una serie di interventi di manutenzione di lavori, di messa a norma degli edifici scolastici jesini; considerando che la sicurezza nelle scuole deve diventare una priorità tra i doveri dell'amministrazione per tranquillizzare i genitori degli alunni ed il personale tutto interroga l'Assessore competente di cui il Gruppo S.D.I. apprezza l'impegno sinora profuso per conoscere quali misure sono state adottate e quali sono le risposte dello studio commissionato dalla Giunta alla facoltà d'Ingegneria di Ancona in merito allo stato attuale dei nostri plessi scolastici." In parte ha già illustrato la situazione il Sindaco mettendo tra le priorità di questa amministrazione la sicurezza nelle scuole, non so se l'Assessore vuole ulteriormente aggiungere qualcosa e magari entrare più nel dettaglio spiegare quali scuole meritano la priorità e come intende muoversi.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: l'Assessore Montecchiani.

ASSESSORE ROSSANA MONTECCHIANI: ma credo che il piano delle opere pubbliche per l'anno 2003/2004 parli con chiarezza delle scelte che l'amministrazione comunale intende fare sia riguardo alla messa a norma sia a livello antisismico che di norme di sicurezza antincendio riguardo alle strutture scolastiche di nostra proprietà. Non faremo soltanto questo e lì già è previsto, prevediamo la costruzione di due nuovi plessi scolastici. Posso dire che già dalla prossima settimana noi abbiamo un calendario in cui daremo il via alla fase partecipativa perché genitori, insegnanti e dirigenti scolastici siano coinvolti prontamente in questo progetto che è strutturale, complesso, non solo quindi di rimessa a norma di edifici scolastici ma un progetto politico in cui questa amministrazione comunale intende spendere e spendersi per il futuro quindi costruzione anche di nuove scuole.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: collega Rocchetti per dichiararti soddisfatta o no.

CONSIGLIERE FEDERICA ROCCHETTI (S.D.I.): prendo atto dell'impegno dell'Assessore quindi sono felice che l'amministrazione abbia preso atto ed abbia preso a cuore il problema della sicurezza nelle scuole e quindi noi in un certo senso quindi saremo qui a vegliare ed a controllare che quanto detto dall'Assessore venga poi messo in pratica. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ALFIO LILLINI DEL GRUPPO D.S. IN MERITO ALLA COPERTURA DEL CANALE PALLAVICINO TRATTO VIA ROMA

Mi risulta che l'Amministrazione Comunale sta predisponendo un progetto per la copertura dell'intero tratto a cielo aperto del Canale Pallavicino di circa metri lineari 200 all'altezza del numero civico 168 ecc in via Roma, anche sollecitato dagli abitanti della zona in quanto presenta grossi rischi igienico sanitari per la presenza continua di grossi ratti attirati dall'acqua nell'unico tratto di canale scoperto.

SI CHIEDE

Di conoscere lo stato dell'iter progettuale, e quando si prevede la sua realizzazione, considerato che nella zona si stanno realizzando opere pubbliche e private (Asse Sud e lottizzazione Pace) con la chiusura degli altri tratti del canale interessati.

COMMA N. 8 - DELIBERA N.25 DEL 28.02.2003

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ALFIO LILLINI DEL GRUPPO D.S. IN MERITO ALLA COPERTURA DEL CANALE PALLAVICINO TRATTO VIA ROMA

Entra il Consigliere Balestra ed esce il Consigliere Brunetti

Sono presenti in aula n.24 componenti

ALFIO LILLINI (D.S.): grazie Presidente. do lettura appunto per brevità. mi risulta che l'amministrazione comunale sta predisponendo almeno qualche tempo fa un progetto per la copertura dell'intero tratto a cielo aperto del canale Pallavicino di circa 200 metri all'altezza del numero civico 168 che equivale a dire Casa del Lampadario in via Roma. Tutto ciò anche perché sollecitato anche da chi nella zona risiede perché quel tratto che è rimasto scoperto perché sia a valle ed a monte è coperto, è stato tombato, ha richiamato tutti gli animali, gli animalacci della zona e questo ovviamente preoccupa sia sotto l'aspetto di vederli, del rischio ed anche sotto l'aspetto sanitario. Chiedo di conoscere lo stato dell'iter progettuale e quando si prevede la sua realizzazione considerato che nella zona si stanno realizzando opere pubbliche e private, l'asse sud e la lottizzazione "Pace" con la chiusura appunto degli altri tratti interessati da queste lottizzazioni e da questi lavori e l'unico tratto che rimane aperto appunto è questo di circa 200 metri come dicevo all'altezza del numero civico 168 ed altro che è la Casa del Lampadario. Grazie.

ASSESSORE MONTECCHIANI ROSSANA: sia l'Assessorato all'urbanistica che quello ai lavori pubblici hanno avuto confronti con i cittadini riguardo a questa questione, tanto che questi incontri hanno fatto scaturire nell'ottobre un parere di Giunta in cui appunto la Giunta dava mandato agli Assessori ad un confronto con la Circoscrizione competente ed anche una verifica sia con i proprietari che con le ditte costruttrici, su un punto, dicendo che eravamo aperti alle proposte ma che queste non avrebbero dovuto interessare l'impiego di fondi pubblici per cui noi non abbiamo nessun iter progettuale ma c'è soltanto che l'amministrazione comunale attende proposte dai cittadini e dalle ditte.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: collega Lillini per dichiarazione di soddisfazione.

CONSIGLIERE LILLINI ALFIO (D.S.): brevemente, non mi posso considerare ovviamente soddisfatto.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: è terminata la prima fase delle interrogazioni prego di rifare l'appello.

Si dà atto che si procede di nuovo all'appello nominale.

Sono presenti numero 24 componenti, la seduta è valida.

COMMA N. 9 - DELIBERA N.26 DEL 28.02.2003

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: la parola al Sindaco per le comunicazioni.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: sì, brevemente solo per informare il Consiglio Comunale e ritengo opportuno fare questo del fatto che – facendo riferimento anche ad un passaggio che ho fatto nella relazione di illustrazione del bilancio – il sei marzo prossimo, mi sembra sia giovedì, è stata convocata su iniziativa del comitato dei Sindaci dell'ambito territoriale 9 quello sui servizi sociali una riunione del Comitato dei Sindaci aperta, straordinaria, aperta alla cittadinanza, alle forze politiche e sociali, sono stati invitati oltre che i Sindaci dei Comuni i Presidenti dei Consigli Comunali in rappresentanza dei Consigli stessi ed a cui saranno presenti sia l'Assessore ai servizi sociali Secchiaroli che l'Assessore alla sanità Melappioni sulla questione posta del taglio previsto in base alle proposte contenute nel libro bianco di Maroni del taglio sulla spesa, sul fondo unico nazionale per la spesa sociale di oltre il 55% cosa che comporta automaticamente una riduzione di altrettanta entità nel fondo unico regionale e di conseguenza un abbattimento sostanzioso, si parla per il nostro Comune di oltre 600 milioni in vecchie lire e che ovviamente questo comporta poi una serie di ricadute su tutti i Comuni e quindi la Regione su questo si è assunta anche un'iniziativa portando un ordine del giorno, ne voteremo uno nella riunione di questo comitato dei Sindaci e quindi ecco, ho ritenuto importante informare il Consiglio Comunale anche per invitarlo ad essere presente a questa iniziativa promossa dal comitato dei Sindaci dell'ambito territoriale.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: grazie al Sindaco. La Presidenza non ha comunicazioni. Devo dare la parola al collega Bornigia che comunicherà la sostituzione del Capogruppo dei D.S. in questo Consiglio Comunale.

CONSIGLIERE BORNIGIA STEFANO (D.S.): per comunicare al Consiglio Comunale ed all'amministrazione che da oggi il Capogruppo dei D.S. non sarò più io ma sarà il Consigliere Antonio Balestra, tutto qua.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: bene. Ringraziamo Bornigia ed auguri a Balestra.

COMMA N. 10 - DELIBERA N.27 DEL 28.02.2003

PRESA D'ATTO DELLE MANCATE COMUNICAZIONI DEI RILIEVI SUI VERBALI DELLE
SEDUTE CONSILIARI DEL 20.12.2002 E DEL 24.01.2003

Entra il Consigliere Mastri
Sono presenti n.25 componenti

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: è una votazione sperimentale perché non so se è stata prevista la modifica. Allora attendiamo che sul tabellone sia scritto "votazione aperta" credo... allora colleghi votate. La celerità di questa attrezzatura è già ormai ben nota.

Presenti n. 25

Astenuti n. 00

Votanti n. 25

Favorevoli n. 25

Contrari n. 00

Approvato all'unanimità.

**ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE DI ALLEANZA NAZIONALE PER
CELEBRARE OGNI 10 FEBBRAIO LA GIORNATA DELLA MEMORIA IN FAVORE DELLE
POPOLAZIONI ISTRIANE, DALMATE E GIULIANE – Respinto dal Consiglio Comunale –**

Il Consiglio Comunale nella seduta del 28.02.2003;

PREMESSO

che il 10 Febbraio è la giornata della memoria dedicata alle vittime istriane e dalmate dell'ultima guerra mondiale;

che in questo giorno si commemorano i mille e mille Martiri delle Foibe, che hanno pagato con la vita il solo fatto di essere Italiani;

che inoltre si ricordano in questa giornata anche le numerosissime famiglie scacciate e sradicate dalla loro Terra e non accettate in molti territori della Nazione;

che alcune di queste famiglie vivono anche a Jesi;

che alla sofferenza per aver perso tutto nella Terra natale, si è aggiunta per loro anche quella di essere dimenticati dalla storia patria per oltre cinquant'anni;

che però, nel momento attuale in cui si è meglio conosciuta la tragedia di queste popolazioni, appare giusto offrire alle stesse un segno di umanità e rispetto, ricordandone pubblicamente le sofferenze, perché non siano più dimenticate

Per tutto quanto sopra, questo Ordine del Giorno

IMPEGNA

L'Esecutivo, il Presidente del Consiglio Comunale, la Consulta della Pace a sostenere la proposta di legge volta ad istituire la giornata della Memoria in favore delle popolazioni istriane, dalmate e giuliane.

Il surriportato ordine del giorno, autoemendato dal proponente, è stato respinto con atto di C.C. n.28 del 28.02.2003 come segue: favorevoli n.7 (F.I. – A.N.), contrari n.15 (Belcecchi – D.S. – Meloni e Talacchia per D.L. La Margherita – R.C. – C.I.), legalmente espressi e astenuti n.5 (Gregori e Lombardi per D.L. La Margherita – Rocchetti per S.D.I. – R.E. Lista Di Pietro – Serrini per S.U.J.), su n.27 componenti presenti e n.22 votanti.

COMMA N. 11 - DELIBERA N.28 DEL 28.02.2003

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE DI ALLEANZA NAZIONALE PER
CELEBRARE OGNI 10 FEBBRAIO LA GIORNATA DELLA MEMORIA IN FAVORE DELLE
POPOLAZIONI ISTRIANE, DALMATE E GIULIANE

Escono Brazzini e Perta ed entrano Rocchetti, Sanchioni e Serrini

Sono presenti n.27 componenti

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: la parola al collega Grassetti.

CONSIGLIERE GRASSETTI ANTONIO (A.N.): grazie signor Presidente. Io credo che per illustrare quest'ordine del giorno il cui significato ha una rilevanza storica, politica, nazionale e sociale di grande respiro, io non credo di poter aggiungere o sottoporre all'attenzione del Consiglio quello che potrebbe essere il mio intervento, quelle che potrebbero essere le mie parole ma affido virtualmente questo compito a dichiarazioni ufficiali che sono state fatte nella giornata del 10 febbraio da personaggi importanti della nostra Repubblica quale il Presidente della Camera di cui vorrei leggere la dichiarazione brevissima ed il Vice Premier, il Vice Presidente del Consiglio: "il resoconto stenografico dell'assemblea della Camera dei Deputati, lunedì 10 febbraio 2003. Il Presidente della Camera dei Deputati, Pierferdinando Casini. Onorevoli colleghi la federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, oggi presente in aula, celebra oggi la prima giornata della memoria dell'esilio delle popolazioni istriane, italiane dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia. La drammatica vicenda di questi italiani è rimasta per troppo tempo confinata nelle pieghe nascoste della nostra storia. Solo in questi ultimi anni essa è stata pienamente riconosciuta nella sua tragicità ed ha acquisito uno spazio finalmente adeguato nella memoria della nostra Nazione. L'Italia intera si è finalmente riconciliata con questi suoi figli non perché si siano risolte tutte le pendenze che ancora mantengono aperte le ferite di quei giorni, ma perché è stata finalmente restituita all'esodo degli istriani quella centralità nelle vicende nazionali dello scorso secolo che essa meritava, per le grandi sofferenze che gli esuli dovettero sopportare. La fine delle ideologie che si sono combattute nel corso del '900 ha svelato tutto intero il dramma dei nostri esuli, la costruzione della grande famiglia europea consente di guardare oggi con fiducia al destino futuro di quelle terre di confine, rendendo sempre più sfocato il ricordo del sanguinoso contrasto tra nazionalità che ha attraversato il periodo del fascismo e poi gli anni delle persecuzioni anti italiane del regime di Tito. Onorevoli colleghi oggi (inc.) ricorre l'oneroso esodo di migliaia di nostri concittadini costretti a lasciare l'Istria, Fiume e la Dalmazia strappati dalle loro radici e privati per lunghi anni nella loro stessa Patria della solidarietà morale cui invece avevano pienamente diritto." Questo è il Presidente della Camera Pierferdinando Casini. Poi io aggiungo, anzi leggo le dichiarazioni del Vice Presidente del Consiglio Fini riportate dal Corriere della Sera in un articolo a firma Alessandra Arachi dopodiché spiego anche qual è il senso di quest'ordine del giorno e qual è l'obiettivo finale. È breve anche questo: "negli anni 50 c'erano baracche, tende e dolore in questo slargo che adesso si chiama piazza Giuliani e Dalmati ed è nel pieno di questo quartiere romano dove la comunità degli esuli istriani si è rifugiata, si è radicata ed è cresciuta senza clamore avvolta dal silenzio. Un silenzio colpevole. Il Vice Premier Gianfranco Fini non ne ha dubbi, ieri è andato lui sul palco e la federazione delle associazioni degli esuli istriani ha montato qui nella piazza davanti alla chiesa e non esita, il Governo italiano vi chiede ufficialmente scusa per tutto ciò che è accaduto, per tutto ciò che colpevolmente i libri di scuola non hanno raccontato ed insegnato. Era il 10 febbraio, era il 10 febbraio quando nel 1947 un trattato di pace consegnò alla Jugoslavia di Tito i territori istriani: Pola, Fiume, Zara, una parte di Gorizia, una parte di Trieste. 350.000 persone si trovarono costrette a fuggire,

esuli in terra patria. Durante la guerra 20.000 erano già stati massacrati nelle foibe, vi chiediamo scusa per l'insensibilità che per tanto tempo ha caratterizzato la vostra tragedia. Ribadisce il Vice Premier lì sul palco dove è salito anche Mirko Tremaglia Ministro per gli italiani all'estero insieme con Viller Bordon Capogruppo al Senato della Margherita, Maurizio Gasparri Ministro per le comunicazioni, Roberto Antonioni Segretario agli esteri, Marcella Lucidi Deputata diessina. Ci sono oltre 1.000 persone ad ascoltare, 1.000 esuli, figli di esuli e nipoti di esuli. Fini va avanti. Il tempo è galantuomo, le ferite vengono lentamente rimarginate ma non basta ed è per questo che deve rimanere indelebile il ricordo dei tanti, dei troppi che hanno subito l'esodo e dei tanti e dei troppi che hanno chiuso gli occhi con il nome della patria nel cuore ed è per questo che alla Camera verrà presentata una proposta di legge per far sì che proprio il 10 febbraio diventi il giorno nazionale della memoria e della testimonianza – proposta di legge che è già stata presentata e che con questo ordine del giorno io chiederò di sostenere – è una proposta firmata da tutti i deputati di Alleanza Nazionale ma anche il Presidente Pierferdinando Casini ieri ha voluto dare la sua benedizione alla commemorazione di una vicenda drammatica per troppo tempo rimasta nelle pieghe della nostra storia. Casini come Marcello Pera Presidente del Senato che riconosce la necessità di mantenere vivo tra chi non l'ha vissuto l'esilio di tanti istriani, fiumani e dalmati, ma anche come Luciano Violante Presidente dei Deputati diessini: "una giornata della memoria questa dell'esodo dell'Istria deve essere di tutta l'Italia perché tutta l'Italia ha un debito ancora insoluto nei confronti di quegli italiani. Anche il triestino Bordon scendendo dal palco ammette il silenzio colpevole, anche quello dei libri di storia, con una precisazione, bisogna riconoscere che i libri di storia hanno taciuto su moltissime cose, per un lungo periodo si ignorava addirittura il '900." Conclude l'articolo in questo modo: " dal revisionismo storico a quello della toponomastica, lo chiede Silvia Ferrero Clementi Consigliere Regionale Lombardo di Alleanza Nazionale cancelliamo da tutte le strade d'Italia il nome del dittatore Tito e sostituiamolo con vie intitolate ai martiri delle foibe, in Italia sono ancora vergognosamente presenti vie dedicate proprio a lui che fu responsabile del tremendo dramma delle foibe e dell'esodo forzato di 350.000 istriani, fiumani e dalmati." Adesso non vi (inc.) con letture di discordi di altri ma metto a vostra disposizione su quel tavolo 62 pag. di rassegna stampa effettuata con riferimento ai giorni del 10 febbraio e dintorni. Concludo l'intervento soltanto modificando l'impegno dell'ordine del giorno ed emendandolo in questo senso: "... impegna l'esecutivo, il Presidente del Consiglio Comunale, la Consulta della Pace a sostenere la proposta di legge volta ad istituire la "Giornata della Memoria" in favore delle popolazioni istriane, dalmate e giuliane." Aggiungo al titolo, alla fine il termine "giuliane" che mancava, dopo "dalmate" era già stato fatto in Conferenza dei Capigruppo ma mi era stato detto di ribadirlo.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: l'ho già modificato io.

CONSIGLIERE GRASSETTI ANTONIO (A.N.): grazie Presidente... (*fine lato A – II° cassetta*) ... Non l'emendamento sotto e Giuliani l'ho già modificato.

VICE PRESIDENTE BELLUZZI GIOACCHINO: Ci sono interventi. La parola al collega Giuliadori.

CONSIGLIERE ERO GIULIODORI (C.I.): Io credo che l'ordine del giorno presentato dal consigliere Grassetto, dal collega Grassetto sia un ordine del giorno utile per alcuni motivi, intanto perché cerca di portare questo Consiglio Comunale nei limiti del possibile, tenendo anche conto delle nostre capacità e delle nostre conoscenze ad una discussione attorno ad un periodo storico che è stato tra i più drammatici del nostro Paese. Il dramma è dato non solo dalle vite umane che sono state perse, ma anche dagli odi e dalle tensioni che hanno continuato ad esistere da decenni; dall'altro lato credo che sia importante anche perché ci porta ad una riflessione spero il più possibile placata attorno alla

necessità di valutare con forza e con nuovo rigore quello che si intende con il concetto di nazione, di nazionalità di appartenenza ad un luogo e ad una etnia. Sono tutte riflessioni importanti che proprio in quella zona di Europa raggiunsero punti di drammaticità incredibili nella prima e nella seconda metà degli anni Quaranta. Ritengo però che noi faremmo un torto alla storia e a quelle povere sventurate persone se affrontassimo la discussione con ideologismi dettati dalla forza politica, dalla tensione politica che esiste e che sempre esisterà nel nostro Paese. Secondo me dovremmo cercare di dare alla discussione, non solo qui, ma in tutta Italia, lo spessore che le è proprio, cioè quello di una riflessione seria, spassionata, scevra da qualsiasi pregiudizio attorno a quelle che sono state le responsabilità di tutti gli italiani in alcuni momenti storici. Dico che non nascondo le responsabilità che il mio partito ebbe in quel momento, se non altro dovute alla necessità di tacere quando invece si conoscevano i fatti. Questa fu una responsabilità che il mio partito, la componente politica dalla quale provengo e nella quale tuttora milito negli anni ha saputo fare propria, ha rivisto, e' riuscita ad avere rapporti di collaborazione e di rispetto con quella parte degli italiani. Ma nello stesso tempo credo che non possiamo non dare a quella pagina storica la dimensione politica che quella pagina ebbe e cioè in quella zona del Paese, purtroppo, negli anni '40, il regime fascista e quello nazista, crearono delle condizioni affinché poi si perpetrassero gli odi e si consumassero le vendette. E' difficile dire questo perché parliamo di persone che appartenevano alla nostra stessa nazione, ma ci sono testimonianze storiche, ci sono atti, ci sono anche luoghi fisici che dimostrano come i nostri soldati prima e poi i soldati tedeschi, i soldati della Repubblica Sociale Italiana, agirono in modo disumano, lo attesta la stessa Croce Rossa Internazionale, sulle popolazioni slave, slovene, croate che vivevano in quelle zone e questo creo' poi anche la reazione dei partigiani di Tito e dei soldati jugoslavi. Non voglio giustificare, perché le ritorsioni criminali non trovano mai giustificazioni, dico che se però noi vogliamo dare una giornata una dimensione storica e di memoria, questo aspetto deve essere valutato perché il pericolo che noi abbiamo sempre vissuto nelle discussioni storiche di quel periodo e del periodo che riguardava il colonialismo italiano e quello di vedere la azione nostra in modo edulcorato, quasi da italiani brava gente: non siamo stati sempre e solo quelli. Forse c'è una differenza con crimini fatti dai nazisti e la differenza è di natura psicologica: i nazisti erano animati da furore ideologico, noi spesso dalla paura di non avere alle spalle un governo serio e credibile, dall'essere lasciati soli, ma li abbiamo commessi alcuni reati, alcuni crimini, alcune nefandezze, abbiamo costruito i nostri campi di concentramento; non abbiamo atteso il '38 per fare le leggi razziali, ma già nel '36, subito dopo la conquista di Addis Abeba, lì mettemmo leggi razziste, non siamo stati immuni da pecche e da crimini nei confronti della umanità. Con questo non voglio trovare giustificazioni, voglio solo dire che una ricomposizione del tessuto collettivo del Paese, una riappropriazione della nostra memoria ci sarà se veramente saremo in grado di fare i conti con la nostra storia e con le nostre responsabilità. Allora sì che saremo anche in grado di chiedere anche agli altri, a quelli che ci hanno fatto del male la stessa cosa; saremo in grado cioè di chiedere agli altri una assunzione della stessa responsabilità, perché saremo stati in grado di fare in modo che l'Italia realmente ha tagliato i ponti con il passato. Se non facciamo questo, e dalle letture, dagli articoli che il Consigliere Grassetti veniva facendo, non credo che siamo ancora a questo passo. Diventa solo ed esclusivamente, e questo lo temo, un fatto di lotta politica anche usata nel frangente, nel contingente, che rischia di non fare superare la questione perché quando noi il 27 gennaio ricordiamo la giornata della memoria, non ricordiamo soltanto il genocidio di un popolo, ma l'abbattimento di un segno che era Auschwitz e, quindi, noi ricordiamo il fatto che quella ideologia, quei semi di violenza vennero distrutti, abbattuti e non dovranno più rinascere, cioè noi tagliamo con un passato pieno di odi e di ideologie aberranti. Questo è l'impegno che dovremmo assumere, altrimenti, torno a ripetere, rischierebbe di essere soltanto lotta politica, come il giudizio frettoloso su Tito: non voglio assolutamente inoltrarmi in meandri che rischiamo di farci perdere, ma lo stesso Winston Churchill, riconobbe che Tito se non altro dal punto di vista militare era quello che aveva dato un contributo determinante alla vittoria in quella parte di Europa nei confronti delle truppe nazi-fasciste.

Pertanto il giudizio resta per essere troppo complicato, per cui lasciamo perdere. Secondo me il problema e' questo: siamo in grado tutti noi in questa aula di ritenere che la tragedia istriana e' stata una tragedia in cui anche noi abbiamo avuto le nostre responsabilità? Quindi siamo in grado di dare un giudizio negativo su quel periodo storico del Paese oppure no? Se facciamo questo credo che da parte del sottoscritto e del mio partito non ci siano problemi; invece se cio' non viene fatto in modo serio e chiaro, allora non possiamo accettare un ordine del giorno, nel quale le motivazioni, secondo me politiche e strumentali sono superiori a quelle di riflessione storica e di accurata meditazione sul nostro passato.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringraziamo il collega Giuliodori. Passo la parola al collega Bravi.

CONSIGLIERE FRANCESCO BRAVI (F.I.): Condivido pienamente l'ordine del giorno del collega Grassetto anche perché mi ha colto sulla dirittura di arrivo, all'ultimo momento e volevo presentarne una simile. Pertanto lo ringrazio perché mi ha risparmiato la fatica di inviarlo. Mi lascia perplesso l'intervento del Consigliere Giuliodori, anche se ne apprezzo la pacatezza nella esposizione che gli e' usuale, perché lui nel nostro atteggiamento vede sempre una ideologia o una strumentalizzazione che non ci e' consone e nemmeno pensiamo di nasconderci dietro questo atteggiamento. A volte qui sembra di parlare tra sordi perché se vi ricordate, forse alcuni di voi sicuramente non erano presenti la volta scorsa, quando chiedemmo che venisse intitolata una via ai martiri della foibe (inc.) c'e' stata una accoglienza non certo calorosa, ma direi di ostilità, mostrata soprattutto dalla Consigliera Cesini quando al termine di tutta la discussione disse non vi accorgete che stanno facendo un processo al partito comunista? Queste sono le sue parole. Quindi ci capisce che non hanno minimamente colto nel segno. Noi non intendiamo fare un processo al Partito Comunista perché se e' vero, come mi ha scritto benevolmente Giuliodori una lettera con la quale mi comunicava che la cifra dei morti da me esposta non era di 60 milioni, perché forse eccedevo, pero' io ho fatto il conto della serva, il conto della lavanderia e se andiamo a parlare di Unione Sovietica, Cina, Vietnam, Corea del Nord, Cambogia, arriviamo tanto di piu', ma non vogliamo dilungarci su questo, non mi sembra il caso. E' inutile che fate queste smorfie perché non e' dignitoso per voi, quindi il discorso verte semplicemente su questo fatto: se vogliamo riconoscere che questa giornata sia per la memoria e perché non si verifichi più niente di tutto questo, non parliamo solo di comunismo, ma anche di nazismo, fascismo e comunismo. Quando qui c'è stata la proposta di accettare o meno la modifica sul regolamento del Comune di Jesi, e si parlava del Comune che era contro la lotta per la Resistenza contro il Fascismo, noi abbiamo proposto di modificare mettendo tutti i totalitarismi. Pero', come diceva il buon Orwell, per i comunisti di parla soltanto di anti fascismo, non si parla mai anti totalitarismo. Il concetto e' semplicemente questo, vogliamo essere giusti una volta per tutte e combattere tutti i totalitarismi oppure dobbiamo sempre guardare da una parte? Da me non vi potete aspettare certamente che difenda né il fascismo, né il nazismo, perché non ho la minima vicinanza ideologica, pero' ricordatevi che mi sembra una cosa molto più giusta che vi sia una visione un po' piu' corretta da tutte e due le parti perché si parli soprattutto si lotta a tutti i tipi di totalitarismo e che per una volta per sempre si parli di rappacificazione e di conciliazione tra tutti e quanti, perché di questo non si e' mai parlato.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringrazio il collega Bravi, cedo la parola alla Consigliera Meloni.

CONSIGLIERE ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Ho letto questo ordine del giorno che il collega Grassetti ha presentato e io ritengo che le premesse e le motivazioni esposte di nuovo in questa aula, molte di esse sono condivisibili; ha ragione il proponente che non e' giusto dimenticare; d'altra parte lo abbiamo ripetuto in questa aula spesso volte e non soltanto il giorno che e' stato decretato come giorno della memoria, il 27 gennaio, per non dimenticare. E' anche vero che su questo oblio, su questa dimenticanza ci sono molte responsabilità di varie parti, e' giusto ricordare e fare memoria che di queste responsabilità; e' giusto che si possa promuovere una conoscenza della storia e anche una coscienza storica più giusta che renda merito anche degli ingiusti silenzi che sono stati attuati, che si sono realizzati in questi anni. Quindi da questo punto di vista credo che sia opportuno accogliere questo invito alla riflessione alla memoria storica più giusta soprattutto per ridare onore, rispetto e l'orgoglio di una parte del popolo italiano, che nata e vissuta in quelle terre, di punto in bianco si e' trovata in terra che certamente hanno vissuto come straniera e non come propria. Da questo punto visto davvero sento anche io che devo ringraziare chi ripropone, non solo in questa aula, ma nel dibattito culturale e storico sui media in questi mesi, in questi anni, chi ripropone con pacatezza, con rispetto di tutti e senza una volontà di contrapposizione perché da una parte si e' fatta una cosa, pero' da un'altra c'e' contrappunto e quando la memoria storica non e' animata da contrapposizioni mi trova sempre attenta e d'accordo. Io pero' credo anche che non possiamo proporre tante giornate della memoria per quante giustizie sono state perpetrate e anche per quanti massacri, purtroppo, sono stati compiuti nel corso dei secoli e degli anni, anche nel secolo scorso, soprattutto per non svilire quelli che sono i contenuti della giornata della memoria che e' stata decretata per ricordare l'olocausto, che ha una dimensione così grande, ma che diventa il simbolo di tutte le ingiustizie di tutti i massacri e gli olocausti, né piccoli, né grandi, non voglio farne una questione di quantità perché anche un solo uomo non rispettato deve animare la coscienza di ciascuno di noi, pero' ritengo che la proposta che e' venuta dal vice premier, come ha detto Grassetti, di questa giornata della memoria il 10 febbraio, questo metodo, questa forma che e' stata scelta mi crea molte perplessità, non certamente invece le motivazioni, le premesse, quello che e' giusto anche ricordare e riscrivere.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: La parola al collega Balestra.

CONSIGLIERE ANTONIO BALESTRA (D.S.): Quella dei profughi istriani e' stata una vera e propria tragedia con molti punti di ombra e anche molti errori, anche da parte del partito politico, come diceva Giuliadori, provengo dallo stesso partito politico, pero' c'e' un problema e anche dalle dichiarazioni che tu hai letto Grassetti, anche le motivazioni che ha esposto il Consigliere regionale di AN che non condivido. Cosa ricorre il 10 febbraio del 1947? Il 10 febbraio del 1947 l'Italia firma il trattato di pace ci una guerra che noi abbiamo dichiarato e che noi abbiamo perso; questa e' la prima data secondo me sbagliata, noi l'abbiamo persa quella guerra e soprattutto noi l'abbiamo dichiarata. Cosa e' successo nell'aprile del 1941, che per coprire i nostri errori in Grecia la Germania attacca la Jugoslavia e noi abbiamo invaso la Jugoslavia, un Paese che era in pace e non c'era neanche Tito, ma c'era il re Pietro che aveva rifiutato di fare passare le sue truppe tedesche per andare a salvare noi che avevamo invaso la Grecia. Queste cose non sono menzionate né nel trattato, né nella proposta di legge, né in altre cose. Quando la Consigliera Regionale di AN dice che bisognerebbe praticamente levare tutte le vie dedicate al maresciallo Tito e dedicarle ai martire delle foibe, omette di dire che quanto nel 1943, ante Pavelic, annesse le province di Zara, Lubiana e Fiume, fece nei confronti degli italiani le stesse cose che ha fatto Tito nei confronti nostri, quando praticamente loro occuparono le altre province della Italia che in un certo senso dopo sono state annesse. Queste sono figli di una lotta di nazionalismi che non per niente erano nella motivazione del Consiglio Comunale precedente che noi abbiamo votato, contro tutti

i nazionalismi che dividono. Allora una ricorrenza che deve unire e non dividere e anche far riconoscere determinati errori, non può essere usata come mezzo di lotta politica da parte di qualcuno, questo è un fatto e soprattutto sottacere alcune verità che ci sono e che non possono essere sottaciute come le altre verità che sono usate a pretesto oppure anche come condizione per ricorrere una tragedia, perché quella lo è stata. Le foibe sono state una tragedia, il nostro capogruppo alla camera ha detto queste cose, Violante, le foibe sono state una tragedia della realtà e della storia italiana, Però le tragedie non possono essere usate da una parte e dall'altra a mò di lotta politica, e' questo il problema; la motivazione e soprattutto l'indole politica che c'è dietro a tutto questo, forse non tua, ma da chi la propone secondo noi è quella che ho detto precedentemente e questa non può essere accettata, anche se fondamentalmente ci sono stati gravi errori e noi in un certo senso dobbiamo ripercorrere la nostra storia per far sì che queste cose non accadano più, errori ed omissioni. Chi cita chi era Vidussoni, segretario del partito fascista che diceva che gli slavi o dentro le foibe o con il bastone dentro le foibe nel 1942? Chi le ha citate queste? Nessuno. Vidussoni che era triestino e reduce e soprattutto decorato di guerra, queste cose perché non vengono dette insieme alle altre? Noi italiani in un determinato periodo storico, dal 1919 al 1942, ci siamo comportati in un certo senso negli slavi come dopo loro ce l'hanno fatta pagare e questo da una parte e dall'altra sono gravissimi errori che non devono accadere specialmente in momento in cui noi ci sforziamo di costruire un Europa di popoli e unita, facendo entrare la stessa Slovenia che comprende gran parte delle province adesso non italiane, all'interno della Unione Europea. Queste cose devono essere dette e portate e motivazione storica come le altre, perché è vero noi italiani non siamo stati solo bravi, in Jugoslavia ci siamo comportati peggio dei nazisti, interi massacri, specialmente (inc.) non solo le camicie nere, in Montenegro, in Serbia, in Bosnia, sono stati compiuti dai nostri soldati. Quindi non siamo solo brava gente molte volte. Allora queste cose certamente in una ottica di nazionalismo esagerato portano anche ad opposti e a tragedie come quelle che sono accadute. Quanto Gheddafi ci contesta i 400 mila morti e il maresciallo Graziani in Libia, c'erano 700 mila abitanti in Libia e noi siamo riusciti ad accopparne 400 mila. Ma chi è che ha compiuto quei massacri, non li abbiamo compiuti noi italiani? Allora una rivisitazione storica deve comprendere anche quegli errori perché se no non vale nulla e certe cose accadono e accadranno sempre e quei morti nelle foibe in fondo non avranno mai giustizia se ci saranno altri morti a causa dell'odio nazionalistico.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: La parola al collega Grassetti per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ANTONIO GRASSETTI (AN): Grazie Presidente lascio questo attimo di silenzio non a caso perché in effetti lo spirito con cui ho presentato questo ordine del giorno, chiedendo di ricordare le sofferenze dei nostri connazionali nelle zone di Istria, Dalmazia e Venezia Giulia, era diretto proprio a quella volontà di ritrovare, dopo tanto tempo, una unità su un certo tipo di valutazioni, quella stessa unità di cui noi siamo prova e atto, intervenendo anche alla giornata della memoria del 27 gennaio, riconoscendo quali sono e quali sono state le grandi sofferenze degli ebrei; né pensando di resuscitare vecchie questioni o vecchie storie per le quali, probabilmente, se nei confronti di una certa popolazione è esercitata una determinata violenza è evidente, è chiaro che quelle popolazioni qualche cosa avevano forse commesso, c'era una storia precedente per la quale poi c'è stata una reazione. Ma perché da una parte non ci vuole vedere e dall'altra si sottolinea con tanta forza, con tanta veemenza, addirittura dando lezioni storia, miste ad un comizio. Io ero molto contento del capogruppo precedente, devo dire la verità, lo sono anche di questo che conosco bene, però è vero che se si vuole tentare una discussione, di raggiungere una unità, un modo di valutare la storia al di sopra di quelle che

sono state le divisioni di un tempo, guardando al futuro, certo non mi sembra questa la strada migliore. Ricordo a me stesso in questi tempi stiamo parlando di pace guardando al futuro, guardando all'Ovest, guardando al Sud, guardando in tutto il modo e poi, ancora, nel momento in cui si fa una proposta che allarga effettivamente il concetto di pace anche alla nostra terra, anche alla nostra storia, ci si pone rispetto a questa in modo che non sembra così tanto disponibile, tanto da fare pensare che allora si vogliamo la pace, alziamo le bandiere multicolore, ma poi tutto sommato quando ci troviamo di fronte a noi stessi, alla nostra storia, al nostro passato, di tutta questa disponibilità, debbo dire il vero non ce ne è più molta. Quello che è avvenuto in Istria è successo a seguito di odi precedenti, per cui vi sono state delle vendette rispetto ad un certo tipo di comportamento, io mi permetto in qualche modo di contestarlo un po' : in quella rassegna stampa che ho messo a disposizione, vi sono dichiarazioni di storici che contestano questi fatti, sostenendo che lì, tra quelle popolazioni, ci è sempre stata una scarsa accettazione reciproca, c'è addirittura qualche storico che ha fatto riferimento ai tempi della Repubblica di Venezia o perché no, ancora più indietro, ai tempi della antica Roma e che, quindi, questi odi, questa incompatibilità caratteriale e sociale si è riprodotta con le popolazioni stesse e poi è sfociata in quella che è stata una tragedia. Ma noi con questo ordine del giorno e con la proposta che viene depositata principalmente alla Camera dei Deputati, si chiede di ricordare, a parte certe valutazioni storiche, le forti sofferenze subite dalle popolazioni italiane, 350 mila persone costrette a migrare per l'Italia a cercare un rifugio e non accettate dagli italiani stessi. Attenzione non ho parlato di comunisti, non ho parlato di fascisti, non ho parlato di divisioni che fanno riferimento alla guerra civile, ho detto italiani hanno rifiutato altri italiani e tutto questo ha creato, e non è possibile immaginare il contrario, grandi sofferenze in queste popolazioni. Con la giornata della memoria si vogliono rispettare e si vogliono ricordare quelle sofferenze e credo che proprio costituendo giornate della memoria come questa si offre spazio, si dà il via ad un nuovo ponte che possa unire le coscienze, gli animi e gli spiriti, non solo degli italiani, adesso degli italiani, domani degli europei e poi, chissà, per costituire appunto un fronte unico che guardi al futuro e non si lasci legare o tradire da quelle che possono essere valutazioni soggettive oppure ricordi storici. Quindi vorrei per un attimo stemperare questi toni che in qualche modo si sono alzati, probabilmente io do atto di avere errato nel leggere tra le tante dichiarazioni anche la dichiarazione, che effettivamente era un po' forte, del deputato regionale di AN, Lombarda, che chiedeva di cancellare le via a nome di Tito, penso che questo abbia in qualche modo scatenato delle reazioni. Io dico che effettivamente di questo mi dispiace, ma certamente questa dichiarazione non viene da me, non viene neanche dalla voce ufficiale del partito, non viene dal Governo, né viene da chi ha depositato alla Camera dei Deputati questa proposta. La proposta è chiara, è evidente, si chiede soltanto una valutazione politica, un voto politico, una espressione forte da parte di questo consiglio comunale, che in questo modo potrà appoggiare una proposta di legge diretta a rispettare, ho già detto, e ricordare le sofferenze di tante e tante persone, niente altro. Per altro credo, e mi auguro fortemente, che in ogni caso questa proposta di legge venga approvata alla Camera dei Deputati e anche al Senato della Repubblica. Detto questo io concludo con un appello, rivolto a tutto il Consiglio Comunale, di dare un forte segnale, come quello che abbiamo in passato dato noi e stiamo dando per arrivare, passatemi il termine, ad una riconciliazione che guardi il più possibile al futuro per costituire una nuova coscienza tra tutti, Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringraziamo il collega Grassetti, la parola la consigliere Giuliodori per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ERO GIULIODORI (CI): Cercherò di essere più rapido di quanto lo sono stato prima, vorrei fare alcuni chiarimenti: sulla questione riguardante le foibe e in generale il problema dei confini

a nord-est del nostro Paese, purtroppo le motivazioni politiche, anche di propaganda politica, sono state sempre molto forti, durante le campagne elettorali degli anni '50. Ma io non voglio andare così indietro, ricordo soltanto al consigliere che, se non sbaglio nel 1992, l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga di fronte al problema della Armata iugoslava di ritornare nel Montenegro, la armata stanziata in Slovenia, propose di utilizzare il porto di Trieste, ci furono sollevazioni, dibattiti, critiche e polemiche, ma io ne voglio ricordare una di polemica, una manifestazione, permettetemi il tono, mi dispiace usarlo, di becero nazionalismo violento guidata dall'attuale Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini. Allora le riflessioni storiche devono fare il loro conto, debbono cioè contare per quello che sono, riflessioni attorno al nostro passato e alle nostre responsabilità; se invece ogni volta il passato serve per rimarcare differenze, antagonismi, alienità con gli altri e allora diventano lotte politiche. Non lo accetto questo in onore ai morti e soprattutto a tutti a quei combattenti italiani che sono morti e hanno combattuto per la libertà anche di quelle zone. Che poi hanno trovato, grazie alla Repubblica Italiana, qualche sollievo e soprattutto una dimensione giuridica ed istituzionale che era impensabile durante il fascismo e anche nell'immediato dopoguerra, perché le forze politiche italiane e democratiche hanno agito in modo tale che le tensioni venissero tenute a livello di guardia, come abbiamo fatto in Austria con i territori abitati da popolazioni non di etnia italiana; come abbiamo fatto con la Francia; insomma l'Italia democratica ha dato risposta in questi quaranta anni che mai prima erano state date, senza pigiare il piede sull'acceleratore della lotta politica, ma con la politica e facendo i conti anche con il nostro passato. Chiudo con un'altra sottolineatura che non vuole essere acribia, ma vuole essere un contributo alla riflessione: è vero un morto, lo diceva Rosa Meloni, vale come un milione di morti oppure un miliardo, però è un morto una responsabilità, un milione di morti è un'altra responsabilità. Allora anche su questo mercato dei morti io credo che debba essere abbassato il tono, ci saranno storici che lo dicono per carità, tu parlavi di 20 mila morti nelle foibe, gli storici più avveduti, i migliori libri di storia parlano di due periodi di infoibamento, uno nel '43, l'altro dal '45 al '46 e fino a questo momento i conti macabri danno attorno ai 5-6 mila morti, dovuto anche alla testimonianza di persone che non hanno visto ritornare i loro cari. Non lo so se è giusta la cifra che indichi tu o la cifra che indico io Antonio, però credo che anche su questo aspetto bisogna rimanere cauti perché non si possono usare a mo' di clava persone che sono state vittime della storia. Terzo punto che voglio sottolineare e concludo definitivamente, bene venga una riflessione ogni sei, sette, otto, dieci febbraio di ogni anno su questo aspetto, ma confondere, mettere insieme questo aspetto con la storia poi della Jugoslavia, è un altro errore storico e di grande valenza politica; la Jugoslavia poi ha seguito un altro percorso con il quale ha dimostrato, soprattutto in alcune parti della Jugoslavia stessa che fare i conti con il passato e attrezzarsi per il futuro permette convivenze pacifiche. Quando poi la politica flette e ritornano in campo le polemiche vediamo le tragedie, ma quel popolo ci ha insegnato che è possibile vivere in un modo diverso tra etnie diverse, se si fanno i conti fino in fondo con il passato e soprattutto se si fanno i conti per vivere bene nel futuro. È proprio per questo che io ritengo positiva la discussione, ringrazio il consigliere Grassetti per averla portata, io spero che non si arrivi al voto francamente e che venga ritirato, se si arriverà al voto voterò contro, ma invito, proprio per il rispetto anche della discussione che abbiamo fatto qui e per la condivisione di tanti passaggi che tutti noi abbiamo dimostrato, invito il Consigliere Grassetti a ritirare l'ordine del giorno, in modo che questa discussione sia servita a dare sicuramente un contributo e ha fatto in modo che quelle vittime siano state, permettetemi il termine, utile per la nostra collettività a fare un passo in avanti. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: La parola al collega Grassetti per dare una risposta, credo, all'invito del Consigliere Giuliodori.

CONSIGLIERE ANTONIO GRASSETTI (AN): Ringrazio tantissimo il Consigliere Giuliadori per l'invito e anche per avere ritenuto questo dibattito e questa discussione come un fatto positivo, ma da parte mia credo che possa avere in qualche modo preso una piega che potesse dividere gli schieramenti, ma in realtà ha provocato questa ultima soluzione proprio a seguito di interventi che non credo abbiano fornito contributi a cercare quel dibattito che ci poteva portare verso il futuro. Quindi insisto nel chiedere di appoggiare la proposta della istituzione di una giornata per la memoria, in favore delle popolazioni istriane, dalmate e giuliane, insisto e chiedo addirittura alla unanimità perché il Consiglio Comunale di Jesi possa alzare di livello la propria azione: Se questo non dovrà essere ciascuno dei gruppi e ciascuno dei consiglieri dovrà essere responsabile di fronte a se stesso per il voto che avrà manifestato. Per quanto mi riguarda voterò favorevolmente e non ritiro l'ordine del giorno, grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringrazio il collega Grassetti. La parola al collega Bravi per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE FRANCESCO BRAVI (AN): Per dichiarazione di voto, logicamente mi dichiaro a favore e proprio per fare capire quanto noi teniamo più al fatto della memoria che non a strumentalizzazioni e prese di posizioni di tipo ideologico, vi vorrei leggere brevemente, "che nella storia scritta dai vincitori e nelle convenienze che segnarono la Guerra Fredda, che comportavano una particolare condiscendenza per Tito, le foibe dovevano scomparire dalla memoria nazionale". E' proprio questo che noi vorremo, perché con questa affermazione Luciano Violante ha ammesso che questa e' la tendenza non solo di una certa parte politica, ma di tante persone che logicamente di questo argomento vorrebbero che non si parlasse più e quindi questo e' grave, per cui vogliamo che con questo spirito sia conservata la memoria e se non si sceglierà il 10 febbraio, ma se il giorno del 27 gennaio verrà unificato per la lotta contro tutti i tipi di totalitarismo, penso che sia la cosa ideale. Il Segretario del Partito Friuliano, Stelio Spadaro, ammette che le foibe furono sì ritorsione alle efferatezze dei regimi fascista e nazista, ma anche azioni tesi ad eliminare quanti erano considerati oppositori alla annessione alla Jugoslavia e al regime che si stava instaurando, quindi vedete quanto... (*fine lato B – II° cassetta*) ... questa è l'affermazione che ho detto prima di violante è molto importante e spero riesca se non oggi in futuro a farvi pensare in modo diverso. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: la parola al collega Balestra per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BALESTRA ANTONIO (D.S.): mi dispiace. Quello che ha detto violante nell'intervista dell'Unità lo conosco benissimo è l'ho detto anche io prima. Io non ho detto che non abbiamo sbagliato, io ho detto che noi abbiamo fatto gravi errori che è peggio di aver sbagliato, gravi errori d'omissione, gravi errori. Io ho letto prima una parte della rassegna stampa che Grassetti ha messo a disposizione lì sopra, però un errore non può essere utilizzato, deve essere riconosciuto, cercare soprattutto che una forza politica ammette, fa come si dice autocritica e noi ne abbiamo fatta tanta e riconoscere anche i nostri errori e cercare di combattere perché queste cose non avvengano mai più, specialmente in un Paese come il nostro che all'articolo 11 dice che l'Italia ripudi la guerra come sistema di risoluzione di una controversia internazionale, scusate l'errore. Quindi noi abbiamo imparato, la costituzione l'abbiamo votata anche noi, l'ha votata anche il P.C. a cui io appartengo, tra i

firmatari c'è un signore che si chiamava Umberto Terracini non so se qualcuno se lo ricorda, era Presidente della Camera dei Deputati, questo però, una cosa così grave che è successa non può sottacere le responsabilità storiche che sono complesse e soprattutto quello che è grave, non può essere utilizzato tutto ciò come strumento politico per una parte, per raggiungere determinati obiettivi che non sono – mi scuso – l'obiettivo magari di Grassetto che in buona fede vuole fare alcune cose, ma a livello nazionale specialmente dal primo firmatario Assessore alla cultura del Comune Trieste, cito il nome, onorevole Menia, in alcune dichiarazioni che ha fatto sulla stampa, non mi sembra che sia l'atteggiamento di Grassetto. Allora visto che il Consiglio Comunale di Jesi invita all'approvazione di una legge nazionale che approverà il Parlamento personalmente io dico, allora queste ricorrenze che vogliono ricordare una tragedia deve essere utilizzata per questo o per qualche partito politico per ottenere non da noi, ma noi invitiamo qualcuno a farlo, per utilizzare questa cosa come strumento di lotta politica ed a me sembra considerando anche il fatto che ad aprile ed a giugno in Friuli ci sono le elezioni mi sembra che qualcuno voglia utilizzare anche questo grimaldello ed allora personalmente non riteniamo che questo debba essere utilizzato per raggiungere obiettivi politici, perché la storia che utilizza la politica e viceversa secondo il mio modesto parere gli storici devono fare il loro mestiere, riconoscere gli errori, dare le verità, cercare almeno di dare una parte della verità o almeno quella che sembra la verità. Ed in questo caso mi sembra che una parte o la verità venga utilizzata da qualcuno per ottenere dei fini di scopi politici ed almeno noi non lo possiamo accettare.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: ringrazio il collega Balestra anche se onestamente in Consiglio Comunale questo ordine del giorno non l'ha presentato l'onorevole Menia ma l'ha presentato il collega Grassetto ed a Jesi non ci sono le elezioni. Se non ci sono altri interventi pongo in votazione l'ordine del giorno come integrato dal collega Grassetto, con sostenere la proposta di legge con l'aggiunta "... volta ad istituire la giornata della memoria in favore alle popolazioni istriane, dalmate e giuliane..." diamo inizio alle votazioni con l'acriccio di nuova introduzione. Attendiamo che compaia la dizione "votazione aperta" ... allora possiamo votare.

Presenti n. 27

Astenuti n. 05 (Gregori e Lombardi per D.L. La Margherita – Rocchetti per S.D.I. – R.E. Lista Di Pietro – Serrini per S.U.J.)

Votanti n. 22

Favorevoli n. 07 (F.I. – A.N.)

Contrari n. 15 (Belcecchi – D.S. – Meloni e Talacchia per D.L. La Margherita – R.C. – C.I.)

L'ordine del giorno è stato respinto a maggioranza.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: con le astensioni di Gregori, Lombardi, Rocchetti, il Gruppo S.D.I., Curzi e Serrini; con la votazione a favore del Gruppo di Forza Italia e di Alleanza Nazionale.

COMMA N. 12 - DELIBERA N.29 DEL 28.02.2003

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA SULL'ACCORDO GENERALE SUL COMMERCIO DEI SERVIZI

Escono Bravi, Grassetti, Gregori, Lombardi, Meloni, Montali, Serrini

Sono presenti in aula n.20 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: la parola al collega Mazzarini per l'illustrazione. È già passata la prima ora dedicata agli ordini del giorno, le votazioni sono iniziate alle 18.15, gli interventi sugli ordini del giorno sono iniziati alle ore 18.15.

CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): grazie Presidente Belluzzi. Cominciamo a spiegare bene qual è l'accordo coinvolto nel nostro ordine del giorno, l'accordo è quello sul commercio dei servizi: (General Agrainment on Train Service) detto GATS, cosa dice? l'accordo generale sul commercio dei servizi è considerato uno dei più importanti accordi del VTO, si tratta in effetti del primo ed unico accordo multilaterale che regola la liberalizzazione degli scambi e dei servizi su una scala mondiale, un accordo strategico visto il ruolo che il settore terziario gioca nelle economie avanzate, i servizi rappresentano infatti il settore più importante ed a più rapida crescita, fornendo circa il 60% del prodotto globale ed assorbendo un ancora più larga quota di forza lavoro, l'accordo ha una struttura molto originale rispetto agli altri accordi del VTO ed apparentemente si tratta di un accordo più flessibile rispetto ad altri. Il GATS si compone di due pilastri: una serie di principi di applicazione generale e gli impegni specifici di settore, il cui ambito è limitato al settore in cui il paese ha sottoscritto degli impegni. Gli impegni specifici fanno riferimento all'accesso al mercato, al trattamento nazionale e ad ogni altro impegno addizionale. Questi impegni specificati nelle liste nazionali allegati al testo del GATS possono andare da una piena apertura commerciale alla negazione di qualsiasi possibilità di accesso e di trattamento nazionale. Il risultato del primo negoziato svoltosi durante l'Uruguay Round ha prodotto risultati modesti in termini d'impegni specifici, cioè di settori liberalizzati, concentrandosi più sulla definizione di regole generali. Il GATS firmato nel '94 rappresenta in effetti più che un accordo un Frame Work per un avanzamento graduale ma inesorabile del processo di liberalizzazione questo significa che l'obiettivo degli attuali negoziati è la cancellazione delle limitazioni di accesso specificate nei singoli settori durante appunto l'Uruguay Round e l'incremento del numero dei settori aperti al mercato mondiale. Allora, su questo ordine del giorno qual è il problema, il problema è semplice ed è che secondo il VTO ed i suoi più influenti paesi membri tutto in questo mondo può diventare merce, pertanto nel commercio dei servizi sono compresi i servizi come la sanità, i trasporti, l'istruzione, l'energia, gli acquedotti ed il gas ed altre tipologie che sono servizi secondo noi di base e quindi essenziali. Se i negoziati attualmente in corso non cambieranno direzione in futuro saranno le multinazionali a gestire ospedali, università, acquedotti, trasporti e servizi postali. Cioè saranno imprese il cui obiettivo è di fare profitto o meglio fare cassa. Non certo garantire tanto per fare un esempio un accesso universale all'acqua e qui ritorniamo a problemi che Rifondazione Comunista aveva già posto in ordine del giorno precedenti, dopo una prima fase di studio e di organizzazione delle trattative la conferenza ministeriale di Doa, ha dato un nuovo impulso al negoziato stabilendo le date entro le quali presentare le richieste di liberalizzazione agli altri partner del VTO e la propria offerta negoziale. Sappiamo che l'Unione Europea ha presentato richiesta di liberalizzazione a 109 paesi e ne ha ricevute almeno una ventina ma non sappiamo ufficialmente nulla

del contenuto perché i documenti sono coperti da vincolo di segretezza, allora noi sosteniamo questa campagna che si intitola “Questo mondo non è in vendita” perché ha delle richieste fondamentali. Quali sono queste richieste? Chiedono che la commissione europea renda pubblici i documenti ricevuti e definisca il documento contenete le proprie offerte attraverso un procedimento trasparente che permetta all’opinione pubblica di esprimere la propria opinione appunto sul futuro dei servizi pubblici.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: è venuto meno il numero legale, o i colleghi entrano in Consiglio Comunale o la seduta viene sospesa.

CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): è la seconda volta che mi capita quando presento l’ordine del giorno.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Mazzarini è un problema tuo non un problema mio.

CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): il problema dell’acqua è un problema di tutti prima o poi.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: è una maggioranza così ampia credo garantisca la funzionalità dei lavori del Consiglio Comunale.

CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): potrei recuperare questo tempo? grazie. dicevo che le richieste appunto di questa campagna che richiedono un procedimento trasparente che permetta appunto all’opinione pubblica di esprimere il proprio pensiero sul futuro dei nostri servizi pubblici. Che dalle richieste e dalle offerte sia esclusa la liberalizzazione di tutti i servizi essenziali, che l’Unione Europea si adoperi per ridurre l’invasività del GATS ristabilendo la sovranità nazionale e locale nelle definizioni dei regolamenti sulla fornitura dei servizi. Io penso che questa amministrazione comunale sia – e questo Consiglio Comunale – sia sensibile a questa campagna che dice sì a regole trasparenti e democratiche per il commercio globale ma no all’espansione di questo accordo del GATS e del VTO, la campagna che oltre a contrastare appunto la liberalizzazione dei servizi pubblici punta l’indice sul tema dell’agricoltura, del diritto ai farmaci e delle minacce dell’ambiente. Assume nel nostro Paese una particolare importanza considerata la Presidenza italiana del luglio 2003 del Consiglio Europeo, è l’Unione Europea infatti uno dei maggiori obiettivi della campagna “Questo mondo non è in vendita” quella stessa Unione Europea in prima linea non solo nel sostenere la liberalizzazione dei servizi nell’accezione più ampia ma anche nel fare pressioni affinché al prossimo vertice ministeriale del VTO di Cancun tra il 10 e 14 settembre di quest’anno vengano aperti nuovi round di trattative sugli investimenti e gli appalti pubblici e le regole di concorrenza appunto. Io penso che questo Consiglio Comunale sia sensibile anche perché ho raccolto via Internet delle mozioni parlamentari presentate per esempio da Crucianelli dei D.S., da Martone del PDC, dal nostro Mantovani eccetera e quindi per mantenere la possibilità a tutti di accedere ai servizi essenziali come questi io penso che l’amministrazione debba fare non solo chiacchiere ma un passo avanti ed un passo avanti lo farebbe votando questo ordine del giorno, dimenticavo che aderiscono a questa

campagna anche diverse Associazioni come l'ARCI, ATAC, Terra Nuova, Rete Lilliput, le Mani Tese, Green Peace, eccetera, eccetera, ce ne sono altre 20 minimo e quindi chiediamo al Sindaco di mettere in atto quanto è possibile e di dare continuità ed appoggio a questa campagna che recita "Questo mondo non è in vendita." Grazie per l'ascolto.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: possiamo votare.

Presenti n. 20

Astenuti n. 01 (Sanchioni per F.I.)

Votanti n. 19

Favorevoli n. 16

Contrari n. 03 (Belluzzi per F.I. – Mastri e Montaruli per A.N.)

L'ordine del giorno viene approvata a maggioranza.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: con l'astensione di Sanchioni; il voto contrario di Alleanza Nazionale e di Belluzzi.

ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA SULL'ACCORDO GENERALE SUL COMMERCIO DEI SERVIZI – Approvato dal Consiglio Comunale-

Il Consiglio Comunale nella seduta del 28/02/2003

PREMESSO che l'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (Agcs), firmato a Marrakesh nel 1994 costituisce una fonte di limitazione delle possibilità di regolamentazione, da parte dei governi aderenti, nel settore dei servizi;

PREMESSO che l'Accordo Generale sul commercio dei Servizi stabilisce all'articolo 1 che anche le decisioni "locali e regionali" rientrano sotto la sua giurisdizione;

VISTO che sono attualmente in corso, presso la sede dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, le trattative per un ampliamento di questo accordo, e che queste trattative rappresentano un pericolo per la sovranità delle amministrazioni pubbliche dal livello locale a quello nazionale;

VISTO che il nuovo Agcs renderebbe impossibile al comune di Jesi di rendere operativa qualsiasi nuova delibera o ordinanza che abbia una possibile influenza "discriminatoria" sul commercio dei servizi;

VISTO che gli interessi dei cittadini di Jesi non sono difesi o promossi da questo accordo internazionale che dà nuovi diritti e protezioni per gli investitori internazionali, ma non dà alcun diritto o protezione per lavoratori, per l'ambiente e per la comunità;

DICHIARA

Che il comune di Jesi si oppone ad un ampliamento dell'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi perché elimina il diritto che gli è proprio di governare e di esercitare la propria sovranità a livello di comunità, come da programma che i suoi cittadini scelgono attraverso libere elezioni;

CHIEDE

Che il governo nazionale ingaggi una vera consultazione con i cittadini, i parlamentari tutti e i Responsabili degli enti locali prima di assumere qualsiasi decisione in merito all'Agcs;

Che il governo nazionale si impegni perché l'articolo 1 dell'Agcs sia modificato in modo da escludere i "governi locali";

Che l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani nomini un gruppo incaricato di monitorare l'andamento delle trattative presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio per informare le amministrazioni locali di potenziali rischi derivanti da esse;

SI IMPEGNA

A dare continuità attraverso iniziative specifiche (incontri, convegni, ecc....) per diffondere la conoscenza di questo Accordo sostenendo al tempo stesso le associazioni impegnate da sempre su questo tema e la Campagna nazionale “Questo mondo non è in vendita” che promuove questa iniziativa sul piano nazionale in stretto coordinamento con altre realtà di società civile internazionale.

Il surriportato ordine del giorno è stato approvato con atto di C.C. n.29 del 28/02/2003 come segue: favorevoli n.16, contrari n.3 (A.N. - Belluzzi per F.I.) legalmente espressi e astenuti n.1 Sanchioni per F.I.) su n. 20 componenti presenti e n.19 votanti.

COMMA N. 13 E N. 14 - DELIBERA N.30 E N.31 DEL 28.02.2003

13 - ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO RIFONDAZIONE COMUNISTA VOLTO A SCONGIURARE OGNI IMPLICAZIONE DELL'ITALIA NELL'EVENTUALE GUERRA ALL'IRAQ

14 - ORDINE DEL GIORNO DELLA CONSULTA DELLA PACE PER L'ESPOSIZIONE DELLA BANDIERA DELLA PACE IN TUTTI GLI EDIFICI PUBBLICI COMUNALI E NELLE SCUOLE CITTADINE

Sono entrati i Consiglieri Lombardi, Montali, Gregori, Grassetti, Meloni e Bravi

E' uscito il Consigliere Matri

Sono presenti in aula n.25 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di unificare la discussione. In considerazione del fatto che viene emendata la discussione ed unificata invito prima il collega Mazzarini ad illustrare l'ordine del giorno al comma 13 e poi il collega Oggioni Presidente della Consulta della Pace che invito ad accomodarsi alla Presidenza e che illustrerà l'ordine del giorno al comma 14. La parola al collega Mazzarini.

CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO (Rifondazione Comunista): grazie Presidente Belluzzi. Io con molto piacere ho ripresentato un ordine del giorno su quello che è il problema più grande di tutti e penso che l'ordine del giorno presentato dalla Consulta della Pace sia azzeccatissimo in questo momento, sì è vero ne abbiamo già parlato ma non mi stanco di continuare a parlarne. Io penso che è ora di riflettere, è ora di mettere da parte le logiche di schieramento politiche e riflettere sul valore della pace. L'arroganza di questi signori, mi riferisco a Bush a Blair, di questi signori ha calpestato ogni ideologia ed entità compresa ultimamente quella del Papa. Penso che quello che sia successo in queste ultime settimane riesca a dare un forte impulso alla nostra amministrazione comunale che si è sempre dimostrata sensibile e mi riferisco come è accaduto perché sono fatti di cronaca alla rimozione delle bandiere della pace in certi luoghi, non a Jesi però nella vicina Toscana è accaduto e perché no alle manganellate contro i manifestanti pacifisti lungo le linee ferroviarie perché non se ne è parlato nei nostri mass media però vi assicuro che ci sono state. La decisione del Governo italiano di far correre la guerra lungo le linee ferroviarie italiane o per i nostri porto o aeroporti oltraggia la coscienza pacifista di tutto il Paese e soprattutto non è legittimata né da un mandato ONU o Nato. Credo che la libertà di opporsi alla guerra e di schierarsi contro ogni tipo di violenza sia un diritto innegabile, qui ci deve essere a questo livello istituzionale una presa di coscienza che deve riguardare tutti perché ci tocca nel vivo delle nostri – come dire – piccole esistenze. Il Governo della nostra città si deve opporre al passaggio di armi che siano esse all'uranio impoverito o no, qualsiasi tipo, questo è stato già chiesto con un'interrogazione parlamentare firmata da Rosi Bindi, Vigni, Cento, Realacci, Vendola, eccetera, questa guerra è un crimine e guardate io non credo che ci sia qualcuno che ancora per così dire – passatemi il termine – mette gli occhi foderati di prosciutto e non riesce a vedere che questa sia una guerra esclusivamente petrolifera, quindi dicevo che questa guerra è un crimine, è una guerra unilaterale di aggressione all'Iraq, questo lo dice non un militante di Rifondazione Comunista ma il Ministro degli esteri del Vaticano. Chi scatena tale conflitto si pone fuori dal diritto internazionale, si

tratta secondo noi di scegliere tra diritto della forza o la forza del diritto. Se permettete noi stiamo con la forza del diritto e quindi chiediamo al Sindaco ed all'amministrazione comunale tutta di dichiarare indisponibile il territorio comunale e le infrastrutture ad ogni tipo di uso bellico. Io sottolineo ancora una volta l'importanza del documento presentato dalla Consulta della Pace perché 3 milioni e mezzo di persone a Roma qualcosa avranno voluto dire e torneranno a voler dire secondo me molto. Io sono stato a Roma, guardate non c'erano gli Stalinisti a Roma, no. Noi marciavamo con le suore, i Vescovi, eccetera, eccetera, quindi apprezzo ancora una volta il lavoro svolto dalla Consulta della Pace, favorevole ad appendere in qualsiasi posto le bandiere della pace. Grazie per l'attenzione.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: la parola ad Oggioni Presidente della consulta della pace.

PRESIDENTE OGGIONI COMITATO PER LA PACE: io innanzitutto vi ringrazio per l'attenzione che ponete alle questioni che la Consulta per la Pace vi sottopone sia personalmente come Presidente che soprattutto a nome di tutti i delegati delle Associazioni che compongono la Consulta. Con questo mio brevissimo intervento non voglio sottoporre alla vostra attenzione delle considerazioni di carattere politico piuttosto che geopolitico, storico o simili cose, in primo luogo perché le considerazioni di carattere politico non attengono agli scopi istituzionali della consulta per la pace, in secondo luogo perché sarete voi in questa che è la sede più opportuna nel caso a formularle in proposito. Ciò che noi volevamo portare alla vostra attenzione è invece una considerazione di carattere – passatemi il termine – più cittadino. È questa la considerazione che abbiamo fatto in Consulta cioè che se c'è qualcosa di buono che questi sei mesi di crisi internazionale hanno seminato anche nel nostro tessuto cittadino è il fatto che sono state poste all'attenzione di tutti i cittadini di Jesi delle questioni e delle tematiche che difficilmente senza questa crisi internazionale così grave sarebbero venute all'attenzione di tanti e con così tanta pertinenza d'interessi. Mi riferisco naturalmente alle tematiche sulla mondialità, sulla globalizzazione, sui diritti umani universali, sulla giustizia sociale universale, sulla ripartizione delle risorse nel globo e delle ricchezze nella terra. Sono tematiche con le quali gli jesini hanno iniziato non solo a confrontarsi singolarmente, ma soprattutto e ritengo sia la cosa più importante a confrontarsi tra di loro su queste tematiche. Un interesse che abbiamo visto si è concretizzato in maniera entusiasmante ed affettuosa nella giornata del conferimento della cittadinanza a Gino Strada con oltre 5.000 persone presenti, che si è concretizzato nelle centinaia e centinaia di bandiere che sono ai balconi ed alle finestre della città, che si è concretizzata nelle tantissime iniziative che le Associazioni cittadine hanno portato avanti in questi mesi o anche nei tanti straccetti bianchi che la gente porta con se o addirittura nelle targhe o nei cartelli che sono esposti nelle vetrine dei negozi della città o addirittura sui lunotti posteriori delle macchine. La considerazione di fondo è che queste tematiche però non sono diventate d'interesse comune soltanto per coloro che hanno apertamente manifestato le proprie idee in favore della pace, sono diventate d'interesse e di dominio anche di un'opinione pubblica che una volta entrata in contatto con queste tematiche, si sente oggi di fronte a questa crisi internazionale fortemente in crisi e difficoltà, ed anche sono diventate d'interesse forte anche in quelle persone che pur manifestando favore ad un eventuale soluzione armata di questa crisi, cosa che noi ovviamente non condividiamo come Consulta per la Pace hanno però ormai radicalmente compreso che c'è più di qualche dettaglio che non funziona nell'ordine e nella situazione attuale della nostra terra. Dal punto di vista della Consulta per la Pace il fatto che una grandissima parte dei cittadini di Jesi oggi abbia iniziato a confrontarsi, ad avere dimestichezza con le tematiche dei diritti umani, della giustizia sociale ed universale, della non violenza costituisce sicuramente un fatto estremamente positivo perché è non soltanto un arricchimento culturale personale di queste persone ma è sicuramente un arricchimento

della vita sociale della città ed allora anche quella dialettica di cui parlava il Sindaco il 6 gennaio quando faceva riferimento alla “finestra sul mondo” ed alla “finestra sul cortile” ecco che ai nostri occhi inizia a concretizzarsi sempre di più ed è proprio quella dialettica che è uno degli scopi istituzionali, uno degli scopi più forti che la Consulta per la Pace persegue. Noi crediamo fermamente che questo arricchimento di dialogo che si è manifestato in questi ultimi mesi, questo patrimonio di idee, queste assunzioni di responsabilità da parte di tutti noi siano qualcosa di estremamente positivo, qualcosa di buono che vada assolutamente coltivato per questo come Consulta per la Pace siamo a richiedere al Consiglio Comunale un ulteriore gesto in questa direzione e per questo abbiamo sottoposto quest’ordine del giorno per quello che riguarda la Consulta per la Pace dal nostro punto di vista a partire dalla prossima settimana daremo vita ad un’iniziativa che abbiamo battezzato “Presidio della Pace e della Memoria” e che consisterà, si tratta di un gesto prettamente simbolico, puramente simbolico e che consisterà nella presenza di un volontario o di un cittadino che condivide ovviamente le idee e la speranza della pace accanto ad una bandiera della pace per un periodo di due ore al giorno in due luoghi fondamentali della nostra città e del nostro vivere democratico e pacifico che sono l’atrio del Palazzo Comunale e piazza della Repubblica. Questo perché in particolare l’atrio del Palazzo Comunale è un luogo della memoria, è il luogo dove sono ricordati i morti civili e militari dei conflitti bellici della nostra città, dei conflitti bellici dello scorso secolo, è il luogo in cui sono ricordate le vittime del terrorismo, i caduti sul lavoro ed i partigiani. Si tratta di un gesto simbolico che noi cercheremo di portare avanti con una presenza costante se pur breve nell’arco della giornata ma costante nel tempo fino a che l’orizzonte non dimostri delle schiarite significative, fino a che la pace non diventi qualcosa di più concreto. Tutto questo semplicemente perché non vogliamo che la nostra speranza di pace e quella dei cittadini di tutta la città possa in questi momenti così angosciosi affievolirsi. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: la parola al collega Grassetti.

CONSIGLIERE ANTONIO GRASSETTI (A.N.): grazie Presidente. Bene. Adesso ci troviamo esattamente in posizioni inverse rispetto a quelle di prima; prima noi chiedevamo un voto per la pace, per l’unificazione per guardare al futuro in maniera serena e questo voto non è venuto approfittando anche delle ultime dichiarazioni del Presidente Oggioni che per quanto mi riguarda ringrazio per essere qui, che si riferiva ai luoghi della memoria con riferimento giustamente all’atrio Comunale o a piazza della Repubblica. Io chiedo anzi io sostengo che proprio oggi grazie ad un voto recentissimo di questo Consiglio Comunale di luoghi della memoria ce n’è uno in meno rispetto a quelli che dovrebbero esserci grazie al voto di questo Consiglio Comunale. Non c’è un ricordo per le vittime istriane, dalmate e giuliane dei partigiani comunisti di Tito. A questo punto lo posso dire perché è un voto che ha avuto questo senso, ha avuto questa logica e se da una parte si parla di pace dall’altra si pensa e si agisce in modo esattamente contrario allora io credo che la pace abbia un senso universale ma così come viene sostenuta, mescolando il mantello delle suore alle bandiere rosse, ad una critica politica interna al Governo che sta lavorando in un determinato modo ebbene io dico questo tipo d’azione non è un’azione conforme, non è un’azione diretta, non è un’azione onesta verso quello che è l’obiettivo che regna, che deve regnare, profondamente dentro il cuore di ognuno di noi e che è quello veramente della pace. La pace si raggiunge attraverso anche piccoli gesti, quei piccoli gesti che mancano nel momento in cui ci si aspetta che vengano in qualche modo posti all’attenzione. Quindi a me dispiace sentire qualcuno parlare di pace e poi addirittura incoraggiare interventi che di pace non hanno neanche l’idea anzi che hanno un contenuto piuttosto violento come quello d’interruzione del traffico ferroviario, non mi piace che si possa addirittura come Consiglio Comunale di Jesi di esporre come se fossimo dei

piccoli leghisti che chiedono la secessione, non mi piace che non si dia disponibilità di questo territorio, signori questo è territorio italiano fino a prova contraria a meno che qualche partigiano di Tito non venga qui a compiere... ma qui le foibe per fortuna non ci sono ed allora bisogna certamente sottolineare l'idea della pace, bisogna certamente chiedere sperare che si arrivi alla pace ma per la pace bisogna lavorare. Io non credo che questa sia la strada migliore per arrivarci, quando la pace viene scambiata per uno strumento di lotta nei confronti di un Governo che invece sta lavorando per la pace, in un contesto veramente difficile dove c'è un'Europa e dove c'è un mondo diverso. La bandiera della pace che inizialmente appunto con mille colori dava la sensazione di una forte voglia bipartisan di raggiungere questo obiettivo in realtà è diventata un vessillo di lotta politica di opposizione al Governo, signori io a questo gioco non ci sto. Quindi io credo che questo problema vada affrontato in modo più serio, più politico e che alla fine ci si debba ricordare che facciamo parte tutti di questa Nazione, siamo tutti italiani, abbiamo il diritto di pensarla come vogliamo e sperare fino all'ultimo che si arrivi alla pace ma quando poi il nostro Parlamento, il nostro Governo avrà preso una posizione dobbiamo scordarci questo antico vezzo di decidere per conto nostro e di portarci dall'altra parte del fronte, ma dobbiamo rimanere fino in fondo leali alla nostra Nazione, al nostro Stato ed al nostro Governo. L'ultimo Consiglio Comunale quando si è parlato di pace io ho sentito la ex Consigliere Rosalba Cesini che mi raccontava di un comunista iracheno che lei stessa aveva conosciuto e che era il capo del partito in Iraq che era uscito dall'Iraq proprio perché era contrario al Governo di Saddam Hussain ma che adesso in un momento di guerra sentiva forte la sua appartenenza alla sua Nazione ed al suo Stato e rientrava anche a prendere le bombe e quello era comunista ma prima era irakeno. Allora, anche voi avete la vostra idea, ognuno di noi ha la propria idea ma prima di tutto siamo italiani e nel momento in cui ci sarà una scelta di campo, che ci piaccia o no, noi ci dovremmo stare.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: collega Agnetti.

CONSIGLIERE AGNETTI SILVIO (F.I.): chi di noi non è pacifista alzi la mano. In questo Consiglio Comunale tutti siamo pacifisti, qualcuno per partito preso altri come noi di Forza Italia perché credono che la guerra debba essere l'ultimo estremo rimedio per riportare la pace. Poi ci sono altre posizioni ma non vorrei soffermarmi in questo ultimo punto quindi proseguo e vado al dunque. Nell'ultimo Consiglio Comunale è stato discusso un documento che con i dovuti distinguo ed emendamenti alla fine ognuno di noi con lo spirito sopra espresso ha votato all'unanimità, apriti cielo. Quel documento è stato poi strumentalizzato nei confronti dell'opinione pubblica in maniera a dir poco non corretta. È stato fatto credere all'opinione pubblica che i consiglieri di Forza Italia hanno autorizzato il Comune di Jesi a rappresentare l'intero Consiglio Comunale con quella bandiera, ripeto, con quella bandiera della pace, alla manifestazione di Roma e cosa più grave che hanno persino autorizzato l'esposizione della stessa bandiera arcobaleno sul balcone del Palazzo Comunale signori questo non risponde a verità. Forza Italia ha votato contro questo emendamento autorizzatorio, anche se poi e solo con lo spirito di chi crede che la guerra debba essere l'ultimo estremo rimedio per la pace ha votato il documento finale, ma per cortesia non giochiamo con queste sottigliezze, certo sappiamo benissimo che giocare con gli equivoci è il forte delle sinistre, ora con la storia della bandiera arcobaleno della pace sono riusciti a prendere in giro in ogni parte d'Italia cittadini di destra e di sinistra e persino i cattolici ed alcuni preti. La bandiera della pace che da mondo è mondo è stata sempre di colore bianco ed il simbolo della stessa è stato sempre la colomba ora è diventata la bandiera arcobaleno che sarà anche il segno della pace del popolo di sinistra ma è anche la bandiera del Gay Prade, dell'ARCI Gay e di quanti si riconoscono nei valori che ad essa attribuiscono. Ognuno può manifestare quello che vuole ma ora arrivare addirittura a mettere anzi ad imporre quella bandiera nel Municipio ed addirittura nelle scuole mi sembra veramente

troppo. È anche della stessa opinione l'Arcidiocesi di Bologna che nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme dichiarando e questo è letto praticamente da un documento che ho prelevato da Franco Grillini deputato D.S. e Presidente onorario dell'ARCI Gay: "le parrocchie hanno qualche difficoltà ad identificarsi nella bandiera della pace, arcobaleno ovviamente – aggiunge – è simile a quella dei Gay e si sa che il mondo cattolico non apprezza i riferimenti alle diversità sessuali. Non a caso da qualche giorno in alcune chiese ed in alcune case le bandiere arcobaleno sono diventate bianche con la scritta pace", quindi dopo questa mia dichiarazione Forza Italia non voterà mai questo ordine del giorno anche perché è vietato dalla legge, una legge che tra l'altro è della sinistra ed una volta tanto ci trova d'accordo. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: la parola alla collega Meloni.

CONSIGLIERE MELONI ROSA (D.L. La Margherita): intervenire dopo le parole che ho ascoltato da Agnetti sinceramente mi riesce un po' più difficile perché in effetti quando si parla dei temi della pace significa anche e quando parliamo di promuovere la pace comincia anche dal linguaggio che usiamo dal modo in cui ci comportiamo e dunque gli ordini del giorno che sono stati presentati portano alla nostra attenzione ancora una volta purtroppo quando forse quasi tutto sembra far pensare ad una guerra davvero imminente, quando i mesi scorsi parlando dei temi della pace avevamo qualche speranza in più forse, in questo momento ascoltando ogni giorno una escalation di dichiarazioni soprattutto da parte della super potenza degli Stati Uniti queste speranze sembrano avere ogni volta un attentato alla speranza di pace, credo che sia opportuno che gli ordini del giorno ci riportino sempre alla vigilanza, alla coscienza davvero quanto sia preziosa ed insostituibile la pace per tutti, per il mondo, in tutti i paesi purtroppo talvolta le nostre riflessioni possono anche difettare di settorialità, perché sappiamo che i focolai di guerra, c'è tutta una geografia della guerra troppo spesso dimenticata ed allora in questo caso noi abbiamo certamente questa macchina mostruosa di guerra che si è mossa contro un paese accusato e qui è il problema centrale, da verificare l'accusa di riarmarsi in modo illecito e quindi io penso che la proposta, la discussione portata avanti dalla Consulta per la Pace che tra l'altro rappresenta un'ampia gamma non solo delle istituzioni, non solo del Consiglio Comunale ma di tante altre Associazioni, giustamente propongono a questo Consiglio Comunale di esporre ed usare alcuni segni e simboli che non hanno assolutamente quel valore che Agnetti ha voluto molto impropriamente, sono gentile quando dico "impropriamente" ha voluto attribuire a questi colori ed a queste bandiere della pace, non c'è nessuna vicinanza... (*fine lato A – III° cassetta*) ...ci sono tanti modi, tanti segni per manifestare un'unica, io oso dire e voglio sperare, unanime volontà di pace, quindi sono d'accordo e certamente voteremo a favore di questo. Tra l'altro la bandiera dei colori con la scritta "pace" davvero le donne, gli uomini, i ragazzi, i giovani che la stanno esponendo nelle loro case, nei luoghi dove vivono, dove lavorano, davvero penso che possano sentirsi legati insieme solo dalla volontà di portare e di fare la pace e non di promuovere nessun focolaio e nessuna volontà di guerra. Questa mattina, quando sono andata alla scuola media Leopardi, ho trovato sul tavolo dell'ufficio una richiesta di una classe, della classe 3° C, gli alunni chiedevano a me l'autorizzazione di esporre nella loro scuola, nella loro classe la bandiera della pace, quando io ho ascoltato le parole dette da Agnetti mi sono confrontata con la purezza, con la volontà e con l'intelligenza di questi ragazzi che hanno voluto manifestare la voglia di pace, chiedendo anche loro di usare un segno e questo segno lo hanno trovato, con molta semplicità e senza nessun altro pensiero malevolo, come ha voluto esporre stasera Agnetti, nessun'altra pensiero malevolo, il segno dei colori, i colori della pace. Va bene chi usa un altro colore, chi usa la bandiera bianca con scritto "pace", purché davvero la pace possa prevalere sempre. Abbiamo letto anche gli emendamenti, penso che possiamo essere d'accordo, aspettiamo di conoscere il pensiero

dei proponenti riguardo appunto agli emendamenti proposti. Un'ultima osservazione mi sento di fare a titolo personale, avrei avuto piacere che gli ordini del giorno sulla pace fossero stati presentati insieme, che ci trovassimo a votare un unico ordine del giorno relativo ai temi della pace e alle proposte della consulta, dico questo perché ritengo che sia giusto che le firme possano essere insieme sullo stesso foglio.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Collega Meloni, quando abbiamo fatto la conferenza dei capigruppo, abbiamo unificato la discussione perché indipendentemente dalle opinioni di ciascuno di noi era un discorso comune, però obiettivamente i due o.d.g. avevano due impostazioni diverse, il primo era un o.d.g. in merito alle scelte e alle iniziative sulla pace, il secondo era finalizzato all'esposizione della bandiera, quindi a livello di capigruppo abbiamo deciso sì l'unificazione della discussione per seguire anche la tua impostazione, che condivido tra l'altro, indipendentemente dalla votazione, però gli ordini del giorno erano sostanzialmente diversi come impostazione. La parola alla collega Aguzzi.

CONSIGLIERE BRUNA AGUZZI (D.S.): Anche io Presidente trovo qualche difficoltà ad intervenire, come la collega Meloni, su un tema come questo, non tanto sul tema della pace, perché credo che non ci si richieda di fare riflessioni generali su questioni che abbiamo già affrontato tra l'altro e che non è che non debbano essere trattate in questo consiglio, ma qui in questo momento noi abbiamo il fronte due o.d.g. sui quali ci si chiede di prendere una posizione. Io credo che dobbiamo cercare di mantenerci, pur cercando di tenere comunque un livello alto, che è il livello che il tema richiede a tutti quanti noi, di mantenerci al merito delle due questioni, dei due ordini del giorno. Il gruppo consiliare dei D.S. propone alcuni emendamenti, sia al primo ordine, che avete sicuramente sotto mano, e che avrete già conosciuto, emendamenti all'ordine del giorno del gruppo consiliare di Rifondazione Comunista, e altri emendamenti all'ordine del giorno della Consulta della Pace. Cerco brevemente di dire le ragioni di queste modifiche che richiediamo e alla cui accettazione subordiniamo anche il voto favorevole. Relativamente alle proposte di modifica del primo ordine del giorno di Rifondazione Comunista, noi crediamo che sia importante chiarire che è indispensabile richiedere centralità del Parlamento e il diritto alla tempestività e alla completezza delle informazioni e, nello stesso tempo, garantire che nel rispetto della legalità la stragrande maggioranza della popolazione italiana che in tanti modi ha manifestato la propria contrarietà alla guerra, possa mettere in atto tutte quelle iniziative, quelle espressioni di mobilitazione che sono parte dell'espressione democratica. Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, credo che sia positiva questa espressione di volontà della Consulta della Pace, perché ci consente di andare oltre le iniziative pure importanti che il Consiglio Comunale ha già adottato, l'ordine del giorno, ma penso anche alla iniziativa con Gino Strada e anche all'esposizione delle bandiere. Alcuni di questi sono segnali più di valore simbolico, ma sappiamo tutti che i segnali di valore simbolico a volte sono altrettanto più importanti anche di espressioni di iniziative più specifiche e più concrete, perché segnano anche una maturazione, segnano anche una presa di coscienza che trova in queste forme la maniera più alta di espressione. Su questo o.d.g. della Consulta della Pace noi chiediamo di andare anche oltre l'invito alla esposizione delle bandiere nelle scuole, e per invito io mi permetto di dire che dobbiamo con chiarezza interpretarlo nel rispetto della piena autonomia delle istituzioni scolastiche, che tra l'altro in forme sicuramente diverse a seconda delle età degli alunni, a seconda dei programmi, hanno già, nelle rispettive classi, avviato, effettuato iniziative di informazione e di sensibilizzazione degli alunni, a partire sicuramente non da volontà di strumentalizzazione o di utilizzo di questa tematica, ma partendo dal fatto che a tutte le età gli studenti hanno bisogno di un ascolto, di un confronto e di uno scambio di informazioni su questioni che non sono marginali, ma sulle

quali si costruisce la loro identità e il loro futuro. Quindi chiedo che la Consulta della Pace prenda, insieme con l'assessorato ai servizi educativi, visto che abbiamo questa notevole risorsa di questo gruppo attento ai temi in questione, avvii, insieme con la scuola jesina, con il distretto scolastico e con gli organi collegiali, delle iniziative non sporadiche e non occasionali di sensibilizzazione della cittadinanza, degli studenti, dei genitori e degli insegnanti, ma iniziative di tipo permanente, che possono essere ad esempio scuole di pace, che consentano, attraverso varie modalità, seminari, incontri, iniziative vere e proprie di formazione, ripeto, concordate con le scuole perché nessuno ha niente da imporre agli altri, e su questo è necessario il mantenimento e il rispetto del livello di autonomia professionale di singoli docenti, perché si possano costruire dei momenti che consentano agli insegnanti di realizzare la vera educazione alla pace nelle scuole, che non è solo informazione, ma è anche fornire ai ragazzi gli strumenti e i contenuti per il rispetto dell'altro, per il riconoscimento del diverso, per la capacità di andare addirittura oltre la tolleranza; e su questo rimango un po' perplessa perché, in uno degli interventi che mi hanno preceduto, io vedo il rischio di una, mi permetta Agnetti, di una strumentalizzazione che diventa banalizzazione, perché se la bandiera arcobaleno è anche la bandiera dell'Arci Gay, io mi ritrovo nella bandiera dell'arcobaleno, nei colori dell'arcobaleno, perché sono i valori che ci riportano alla tolleranza e al rispetto della diversità, se non partiamo da questo credo che rischiamo di approvare ordini del giorno sulla pace lontana e non su quella vicina.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINI BELLUZZI: La parola al collega Giuliodori.

CONSIGLIERE ERO GIULIODORI (C.I.): Credo che sull'intervento di Agnetti ci sarebbero tante cose da dire, una sola me ne viene spontanea, che uno degli slogan del movimento hippy degli anni '60 era "fate l'amore, non fate la guerra", l'importante è fare l'amore, comunque sia, poi uno lo fa come gli pare, l'importante però è farlo, perché a non farlo ci si deprime. Bisognerebbe che allora esercitasse un po' di più la sua delega a questo punto. Detto questo, e ricomponiamoci, io credo che anche il colore della bandiera della pace nasca, come tentativo, negli anni '70, per fare in modo che sia una bandiera il più trasversale possibile, si direbbe adesso, che possa raggruppare, che potesse raggruppare a quel tempo, tutte le varie ideologie, opinioni, e quindi il colore dell'arcobaleno era quello che portava a sintesi, con una saturazione cromatica, tutto quello che si agitava in quel periodo, ed è anche la bandiera che è stata fatta propria dai frati di Assisi, quindi è una bandiera che proprio per questo non dovrebbe essere umiliata in questo modo, è una bandiera che ha un suo valore specifico, un suo peso specifico forte e che se altre associazioni, come diceva la collega Aguzzi, che lottano per essere accettati nella loro diversità, fanno propria, ha già raggiunto un obiettivo importante. Io credo poi, entrando un po' più nel merito della questione, che ha ragione il collega Grassetti quando fa una puntualizzazione, cioè bisogna non mischiare due livelli della discussione politica, quella del Governo e quella dell'opinione pubblica, il Governo, i Governi seguono indicazioni che provengono dalla loro maggioranza parlamentare, l'opinione pubblica segue indicazioni sulla base di mobilitazioni, sempre democratiche, di tensioni, e via dicendo. Adesso dei treni, mi vengono in mente altre cose, per esempio la grande rivoluzione russa venne salvata da uno sciopero dei ferrovieri che impedirono alle truppe reazionarie di arrivare a Pietroburgo, quindi voglio dire, tante volte svolgono un ruolo importante anche queste cose, noi non abbiamo bisogno di farlo perché viviamo in un regime democratico e quindi Kirilov non c'è alle porte di Pietrogrado e quindi possiamo ugualmente vivere in modo tranquillo; quelle manifestazioni non sono state manifestazioni che hanno degenerato, lo ha detto anche il Ministro degli Interni, sono state manifestazioni che sono rimaste nell'ambito della correttezza democratica, forti, ma che sono rimaste a quel livello lì e tu sai che all'interno del centro-sinistra c'è una dialettica attorno alla opportunità o meno di adottare certe forme di lotta, ma che comunque non sono mai

degenerate in atti di sabotaggio o di grande violenza, su questo credo che si debba dare atto, comunque i due piani non debbono essere mischiati. Io ritengo che da parte dell'opposizione al Governo italiano si chiedano due cose, il primo: tutti i passaggi parlamentari indispensabili prima di iniziare un'azione che noi riteniamo non giusta e dannosa per il nostro paese, tutti i passaggi parlamentari e istituzionali; su questo noi sfidiamo il Governo, è una richiesta politica, è una richiesta istituzionale e crediamo che l'opposizione del paese abbia tutta la legittimità e anche che sia necessario che l'opposizione vigili affinché questo avvenga, inoltre chiediamo sempre al Governo che mantenga bene fermi e ben saldi tutti i principi di ancoraggio con le istituzioni sovranazionali, l'Onu in prima istanza; su questi due aspetti, che sono di natura politica, noi giudicheremo il Governo. Quello che ci rimane difficile comprendere sono i tentennamenti, i cambiamenti di opinione da un giorno all'altro, noi non abbiamo difficoltà a dire, almeno io personalmente, che condivido quello che ha detto il Presidente Berlusconi nel suo incontro con Asnar, "non umiliare l'Onu", l'Onu non bisogna umiliarlo, ma non basta dirlo, bisogna fare in modo che questo non avvenga, bisogna cioè fare in modo che l'Onu diventi la sede di discussione, la sede di decisione, la sede di confronto e non che venga usato soltanto come ariete per poter sfondare, e non che venga usato soltanto come il grimaldello per poter far valere la propria opinione, questo è importante. Poi noi siamo comunque sia contrari ad interventi armati, per le questioni che sono contenute nell'ordine del giorno e che io qui non ripeto e che comunque secondo noi rappresentano l'ossatura di una politica estera lungimirante per il nostro paese, perché è necessario che il nostro paese capisca che solo il rafforzamento di uno spirito europeo, e all'interno dello spirito europeo la consapevolezza che è solo attraverso la diplomazia e il confronto che si possono risolvere le controversie internazionali, ma questo vuol dire essere coerenti giorno dopo giorno, non foraggiare Shaddam e poi dichiarargli la guerra, non foraggiare i regimi dei talebani e poi dichiarargli la guerra, e potremmo continuare all'infinito; occorre cioè una politica economica europea in grado di affrontare le questioni e far diventare l'Europa una autentica potenza mondiale portatrice dei valori di pace. Concludo con un'altra osservazione, e cerco di essere più composto dell'inizio. Io non sono un credente, ma non posso non apprezzare il contributo che il Papa e le gerarchie cattoliche stanno dando per la ricerca...*(intervento del Consigliere Sanchioni fuori microfono)*... Guarda Sanchioni, se ti sentisse un prete qualsiasi, dopo quello che hai detto, credo che ti sottoporrebbe ad una confessione grossa, perché come dire, dovresti apprezzare il fatto che un non credente si rivolte in questo modo. Ascolti dottore Sanchioni, quando vogliamo parlare di queste cose, disponibile a qualsiasi confronto, anche dal punto di vista teologico e mi permetta in questo caso anche un sussulto, come dire, di orgoglio, quando vuole, però insomma, dalle battute che fa mi sembra che il dibattito rischia di essere troppo basso e prego di non interrompermi più con queste battute. Grazie. Detto questo io volevo dire che apprezzo l'intervento del Papa e delle gerarchie cattoliche, lo apprezzo per diversi motivi, intanto perché su questo aspetto della pace sta andando avanti un processo ecumenico di ricomposizione del mondo cristiano che è positivo, perché trova alcuni elementi, come quello della pace e quindi stempera, anche a livello europeo e mondiale, tensioni che da secoli possono esserci. Sulla pace spesso il mondo cristiano si è diviso, sulla pace il mondo cristiano cerca di trovare una unità; ma lo apprezzo anche perché supera appelli generici al pacifismo, entra nel merito delle motivazioni dello scacchiere internazionale, dà cioè risposte diplomatiche, ed è forse una delle poche volte che questo capita, creando anche all'interno del mondo cattolico difficoltà di comprensioni, ma secondo me cercando di agire in modo corretto, proprio perché la situazione è delicata, e non bastano appelli generici al pacifismo. Proprio per questo motivo io ritengo che ci siano tutte le condizioni per fare in modo che il popolo italiano sia un popolo che porta la pace, che agisce per la pace e che crea le condizioni per creare nel nostro paese le fondamenta per una Europa di pace e di solidarietà.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringrazio il collega Giuliadori. Ha chiesto la parola il collega Sanchioni.

CONSIGLIERE LEONARDO SANCHIONI (F.I.): Non voglio esprimere in questa sede il mio personale convincimento sulla questione della guerra – non guerra all'Iraq, voglio solo sottolineare che alle migliaia di argomentazioni contro la possibile guerra Iraq, possono essere opposte altrettante argomentazioni a “favore” della possibile guerra in Iraq. A me preme far riflettere in questa sede tutti i consiglieri sul fatto che noi stiamo avvolgendo con la parola “pace”, anzi, con la bandiera della pace, anche i diritti calpestati, le ingiurie subite e soprattutto i morti che ci sono stati, dobbiamo stare attenti al pressapochismo. Vorrei per un attimo parlare di un argomento che non sento mai esprimere da nessun personaggio, né di destra e tantomeno di sinistra. Ci ricordiamo che per colpa delle sanzioni all'Iraq sono morti 2 milioni di bambini e di vecchi? L'Onu ha votato quelle sanzioni, le ha votate anche la Francia, quella stessa Francia che ora chiede pace per l'Iraq e basta, quella Francia che non ha subito la nazionalizzazione delle proprie pompe di petrolio in Iraq, ma ora pace. Shaddam è un terribile e sanguinario tiranno che ha ucciso e fatto sparire centinaia di migliaia di propri concittadini, ma pace, anzi, bandiera della pace, o meglio, pace senza se e senza ma. Perché non manifestare allora a favore dell'abolizione delle sanzioni all'Iraq? Se siamo completamente convinti che Shaddam non è pericolo, perché insieme agli striscioni per la pace non si chiede di portare Shaddam davanti al Tribunale Internazionale? Perché c'è bisogno delle No Fly Zone da 12 anni se Shaddam è divenuto tranquillo? Perché l'Onu, che dovrà essere anche per forza Italia, l'ultimo Giudice per dare il via o lo stop alla guerra, non ha ancora pensato di abolire tutti questi enormi limiti? Allora perché pace senza se e senza ma? Perché non lo si grida all'Onu stesso? È per questo che dobbiamo riflettere seriamente, e qui voglio entrare nel merito dei due ordini del giorno. Noi non siamo a priori per la guerra e in questa sede e con coerenza è la terza volta che Forza Italia ribadisce il concetto che non dovrà esserci mai una guerra preventiva senza l'accordo all'Onu, quindi i tentennamenti, perlomeno da questa parte, non sono mai venuti, perché vi do le date di tutte e tre le volte che noi abbiamo detto che se ci deve essere una guerra ci sarà solo e soltanto quando l'Onu avrà dato il suo benestare; ma io voglio appunto che noi per un attimo lasciamo perdere le ideologie e stiamo attenti a quello che stiamo facendo, io non voglio che i nostri figli debbano crescere con l'idea che debba esistere per forza la cosiddetta pace senza se e senza ma, non voglio assolutamente, perché questo sarebbe non dare la possibilità di ragionare, se così fosse, se noi dobbiamo accettare il concetto di pace sempre, pace comunque, pace senza se e senza ma, non ci sarebbe stato nessuno sviluppo nel mondo, non ci sarebbe stato nessuno orgoglio di essere cittadini di una qualche patria, non ci sarebbe stato nemmeno il ringraziamento per tutti quanti invece quelli che hanno creduto che il difendere i confini, per esempio, il difendere i diritti per esempio, la stessa sinistra ha avuto un sacco di morti nel difendere i diritti dei lavoratori, pace, senza se e senza ma, bandiera di pace, senza se e senza ma. Non vi resta un po' stretto questo concetto? Non è limitativo questo concetto? Non avvolge un po' troppo, o meglio ammanta le coscienze questa famosa bandiera? Io vorrei riflettere un attimo su questo e poi dopo, magari in altra sede, in momenti meno drammatici, pronti a discutere di tutto, anche di teologia. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Grazie Collega Sanchioni. Se non ci sono altri interventi iniziamo le dichiarazioni di voto. Ci sono. La capogruppo dello S.D.I.

CONSIGLIERE FEDERICA ROCCHETTI (S.D.I.): La capogruppo dello S.D.I. non c'è. Momentaneamente lo sostituisco. La bandiera della pace travalica posizioni politiche ed ideologiche e

quindi deve restare libera e senza una appartenenza politica, essa crea identità, veicola un messaggio, la voglia di pace, ed è bi-partisan. Il vessillo della pace non ha alcun intento politico, il rifiuto della guerra è arrivato in profondità, non è più questione di minoranze anti-americane ed estremiste, si potrebbe credere che nell'epoca in cui viviamo, epoca di sviluppo, prima ancora che tecnologico, sociale e dei sistemi politici, la guerra avesse cessato di esistere come strumento di risoluzione dei conflitti, invece non è così, perché non è l'inciviltà a caricare i cannoni, ma solo e sempre l'interesse economico. Lo S.D.I. ritiene che la guerra è da rifiutare, scegliamo la pace perché è un valore, perché è democrazia, perché è nelle nostre coscienze, prima che nella Costituzione. Noi non sottovalutiamo il gravissimo pericolo che è rappresentato dal terrorismo, soprattutto dopo l'11 settembre, dopo la tragedia delle due torri, tuttavia è evidente che non ci si può illudere che attraverso le guerre tradizionali si possono effettivamente colpire e sradicare le centrali del terrorismo internazionale, scegliamo la pace, che non è semplicemente protesta contro la guerra, ma ricerca delle strategie atte ad impedirla, occorre sempre favorire ed aiutare tutte le azioni che mirano ad allontanare qualsiasi ipotesi di guerra, per ribadire ancora una volta che le ingiustizie non si possono risolvere con la violenza e la distruzione, con il sangue di persone innocenti, ma si devono affrontare costruendo un vero cammino di pace, essere contro questa guerra non ha nulla a che vedere con l'ostilità pre-concetta agli Stati Uniti. Ai nostri partiti politici e ai loro rappresentanti in Parlamento chiediamo di prestarsi, in ogni sede politica possibile, affinché la via del dialogo e della pace prevalgano contro la logica distruttrice della guerra. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Iniziamo le dichiarazioni di voto. Prima delle dichiarazioni di voto devo far presente che è stato presentato un emendamento su tre punti dal gruppo consiliare D.S., sul comma 13, e un emendamento, sempre dal gruppo consiliare D.S. al punto 14, ordine del giorno della Consulta sulla Pace. Prima di iniziare le votazioni dovranno dichiarare, i gruppi che hanno presentato gli ordini del giorno, se li accettano o no. La parola al collega Grassetti per dichiarazione di voto. Avete avuto tutti gli emendamenti. Rileggo.

Per quanto riguarda gli emendamenti del gruppo consiliare D.S., al punto 13 all'o.d.g., sono: 1) sostituire il "dichiara" all'o.d.g. con "la propria contrarietà all'intendimento manifestato dal Governo italiano con iniziative di appoggio all'intervento prima ancora del dibattito parlamentare", 2) sostituire "impegna la Giunta" con "a manifestare in tutte le istituzioni per le loro competenze, la propria indisponibilità a questa guerra preventiva", 3) sostituire il punto "fa appello" con il seguente dispositivo: "auspica che le associazioni e le organizzazioni sociali, le organizzazioni professionali e di categoria, le forze politiche, e più in generale a quanti in questi giorni hanno voluto testimoniare una coerente volontà di pace a mobilitarsi per rendere concreta questa volontà attraverso forme di manifestazioni pacifiche". Questo è l'emendamento del gruppo D.S. all'ordine del giorno presentato dal gruppo Rifondazione Comunista. Il gruppo Rifondazione Comunista deve dichiarare se questi emendamenti li accetta o no. Io poi leggo anche l'emendamento al punto 14, così anche il Presidente Oggioni potrà dichiarare. Emendamento del gruppo consiliare D.S., al punto 14, ordine del giorno della Consulta, sostituire "invita" al punto 2 del dispositivo, con "auspica che" e sostituire "esporre" con "espongano", aggiungere il seguente punto al dispositivo: impegna la Consulta a proporre, d'intesa con le istituzioni scolastiche, attività e iniziative di promozione e di sensibilizzazione sull'educazione alla pace nelle scuole della città. Se adesso il collega di Rifondazione Comunista e il collega Oggioni dichiarano ammissibili, questi ordini del giorno vengono votati, altrimenti i colleghi possono chiedere la votazione come presentato nell'ordine del giorno iniziale.

CONSIGLIERE ACHILLE BUCCI (R.C.): Grazie Presidente. Noi abbiamo sentito tante cose qui. Abbiamo sentito, giusto per sintetizzare un po', Grassetti che non ci sta a giocare con noi. Posso fare un intervento? Come presentatori dell'ordine del giorno possiamo fare un intervento penso. Faccio subito, poi ti accorgerai che faccio subito. Siamo stupiti per le letture a 360 gradi del collega consigliere Agnetti, che ci dava da Arci Gay a vescovi, siamo stupiti anche, colpiti, favorevolmente, proprio dicendo queste cose, dai duelli a colpi di teologia tra Sanchioni e il collega Giuliadori, però noi pensiamo che tutto quello che si è fatto in questo tempo qui, nel consiglio comunale sia molto rumore, perché in realtà chi parla per noi, chi ha parlato sono i tre milioni e mezzo di persone che erano a Roma qualche settimana fa, allora detto questo noi non accettiamo gli emendamenti presentati al nostro ordine del giorno e chiariamo che l'ordine del giorno venga messo in votazione così come è. grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringrazio il collega. A questo livello credo che gli emendamenti presentati vengano ritirati. Oggioni.

CONSIGLIERE MARCO OGGIONI (Presidente Comitato per la Pace): Per quello che riguarda questi emendamenti non ci sono problemi. Volevo approfittare brevemente per tre comunicazioni velocissime, lo abbiamo già fatto per iscritto come Consulta per la Pace, ma visto che sono qui volevo approfittare, riformulare un invito sincero ai capigruppo delle forze politiche che non hanno ancora designato i loro rappresentanti in consulta, cioè Alleanza Nazionale, Forza Italia e i Socialisti Uniti, a designare al più presto il loro rappresentante in consulta, affinché il dibattito nella Consulta possa ampliarsi ed arricchirsi del loro contributo. La seconda cosa riguarda il tema della scuola, comunicare che è stato avviato un processo di formazione di operatori di pace, che poi potranno attivarsi per questo tipo di contatti e che comunque siamo già pronti e disponibili a prendere contatto con il mondo scolastico, nel pieno rispetto dell'autonomia del mondo scolastico, per umilmente prendere contatto per poterci attivare in questa direzione. L'ultima cosa che volevo dire è che tra i documenti che la Consulta per la Pace ha diffuso in questi giorni c'era anche una storia della bandiera della pace, che sarà per altro disponibile nel banchetto e nel presidio che verrà attivato dalla prossima settimana, affinché possa essere documentata la natura e la storia di quella che è la bandiera della pace. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: Ringraziamo Oggioni. Iniziamo le dichiarazioni di voto. Si è prenotato il collega Grassetti.

CONSIGLIERE ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Approfitto allora preliminarmente per rispondere all'invito del Presidente della Consulta per la Pace, che ringrazio, con il quale abbiamo anche avuto un intercorso colloquio telefonico, dove ho manifestato un preciso pensiero e cioè ho chiesto la dimostrazione che la Consulta della Pace dia una idea di perseguimento dell'obiettivo a 360 gradi. Certo oggi è il giorno più difficile, in questo momento e dopo quello che è successo rispondere rispetto ad un invito come questo, anche perché abbiamo avuto recenti dimostrazioni che attestano che non c'è assolutamente disponibilità da parte della maggioranza delle forze politiche presenti in questo consiglio comunale, a riconoscere la pace come un concetto veramente a 360 gradi, quindi purtroppo io non credo che almeno fino ad ora noi possiamo essere disponibili a far parte di un organo che invece non ha le caratteristiche che noi auspichiamo, siamo però altresì convinti che con la sua presidenza, nel tempo, la Consulta della Pace possa assumere veramente le caratteristiche di una vera e propria fattrice di pace. Poi passo immediatamente alla questione che è

stata sollevata, perché vorrei sottolineare la questione che in qualche modo è stata sollevata e che ha dato luogo anche ad un simpatico dibattito tra te e il consigliere Sanchioni, sui cattolici e sulla chiesa, sui comunisti, sui no-global, sui disobbedienti, sui beati costruttori di pace, sui movimenti sindacali, su quanto attiene a tutte le forze di sinistra o di centro-sinistra, che insieme stanno manifestando per la pace. Ecco, io se volessi ricercare le motivazioni di ognuno, veramente troverei tanti, ma tanti di quei colori, che davvero la bandiera col l'arcobaleno diventerebbe insufficiente, anche con tutte le variazioni cromatiche ciascuno dei colori comporta e rappresenta. Allora io temo che nel corso del tempo questa idea bella della pace si sia in qualche modo trasformata, attraverso proprio questa commistione strana, in obiettivi diversi che attualmente non vengono esposti, ma che poi saranno certamente evidenziati, alcuni, penso a quello dei cattolici, diretti alla pax cristiana, così come ci ha insegnato il Gesù Cristo nel porgere l'altra guancia, ai movimenti di sinistra... ecco, è questo che voglio ricordare, grazia Balestra, c'è solo quella di pace, allora io vorrei dire, siccome ci sono tutti questi movimenti, probabilmente o ce la convinzione che le paci siano di tipo diverso, quella senza se e senza ma, quella con un se, quella con un ma, quella con un però, la pace è una sola, ma per ottenere la pace è necessario seguire un determinato percorso; chi parla è un forte sostenitore, non della pace, ma di un atteggiamento che possa contrapporre alla politica americana, come ho già detto altre volte, una politica che sia diversa, una politica che riconosca la presenza di certi stati, di certe situazioni, una politica che rovesci l'attuale politica mondiale che vede soltanto un paese egemone su tutti gli altri, ma si possa ricostruire un dialogo politico, un dialogo di mercato, un dialogo che passa attraverso strumenti certamente diversi dalla guerra. Diciamo pure però che in questo momento la valutazione su quello che è avvenuto, da parte dell'America, da parte degli stati che comunque in qualche modo l'hanno appoggiata, potrà essere positiva o negativa a secondo anche degli eventi, perché se poi alla fine si riuscisse davvero ad evitare la guerra ma l'Iraq, o anche gli altri paesi, assumessero degli atteggiamenti e dei comportamenti più rivolti anche loro verso la pace, se poi a seguito di questi sarà possibile togliere le sanzioni che da dieci anni si stanno abbattendo, per esempio sull'Iraq, allora questa pressione, e forse anche i movimenti mondiali per la pace, avranno avuto un significato, avranno avuto un successo, se questo non sarà le discussioni assumerebbero certamente un altro tono. Quindi la questione è certamente molto complessa, dire: voglio la pace e basta è certamente la cosa più facile nel momento in cui si parla; dire: voglio la pace perché questa resti e perché questa continui e perché si pongano le condizioni perché si possa vivere in pace, è altro. Io voglio aggiungere anche che i tre milioni e mezzo a Roma non credo sia opportuno sventolarli come il segno di una grande maggioranza della gente che vuole la pace, perché qualcuno potrebbe ribattere: a casa ce n'erano altri 54 milioni che non sono andati a Roma, è una battuta, è certamente una battuta e come tale non ha corrispondenza numerica, però non lo ha nemmeno sventolare un numero come quello, che in definitiva... (*fine lato B - III° cassetta*) con riferimento ai documenti io penso che non sia opportuno che il Consiglio Comunale voti un documento che dispone di disporre la bandiera della pace in tutti gli edifici pubblici comunali, prima cosa, anche perché sappiamo bene che c'è una legge da rispettare, cui quando ci interessa facciamo sempre riferimento alle leggi, anche quando poi le stesse in qualche modo possono essere interpretate, che non consente la esposizione di bandiere diverse da quelle tassativamente previste dalla norma. Non credo che si debbano istituire una attività e una iniziativa di promozione nelle scuole perché in esse ci sono gli insegnanti, ci sono i bambini, i quali hanno diritto ad avere la loro educazione e non sentirsi imporre quella che viene in qualche modo suggerita da quello che di fatto è un ente politico. Rispettiamo la educazione delle famiglie, la libertà e questi principi, così come non è stato fatto fino ad oggi,. Poi con riferimento all'altro ordine del giorno, ho già detto come non sia né giusto, né possibile, né legittimo impedire o pretendere di impedire che il territorio comunale e le sue infrastrutture possano essere disponibili per un qualsiasi tipo di movimento che ha invece carattere nazionale. Allora cerchiamo di essere in po' più realisti, cerchiamo di essere un po' più attenti ai problemi del mondo, cerchiamo di discutere, pensare e soprattutto votare secondo una coscienza che sia

razionale e razionalizzata, specialmente in un organo politico come questo, non limitiamoci soltanto a parlare per slogan o per punti presi senza alcun tipo di ragionamento, Concluso soltanto ricordando a chi parlava della varietà dei colori dell'arcobaleno, proprio per indicare il valore della diversità, i valori dell'arcobaleno sono sette, quelli della tolleranza e del rispetto e della diversità invece, collega Guzzi, sono infiniti.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: La parola a Giuliodori.

CONSIGLIERE - GIULIODORI ERO (CI): Per dichiarazione di voto dicendo che voterò, adesso se vogliamo dare ancora più enfasi, il nostro gruppo voterà entrambi gli ordini del giorno, riteniamo che però sull'ordine del giorno di Rifondazione Comunista da parte del gruppo stesso ci sia stata una rigidità che se non ci fosse stata avrebbe potuto permettere un voto di tutta la sinistra in modo unito e anche del centro sinistra. Riteniamo che questo dal punto di vista politico sia un errore perché crea delle divisioni o delle distonie nel momento del voto che con un minimo di buona volontà si sarebbero potute evitare. Comunque riteniamo che, al di là di questo, sia fondamentale per noi una presa di posizione inequivocabile su questo argomento, quindi votiamo entrambi gli ordini del giorno. Mi si permetta un'altra sottolineatura, chiedendo anche scusa al presidente del Consiglio se mi prima mi sono un attimo innervosito, questo di solito non dovrebbe succedere, però ritengo che su questi aspetti, che riguardano la coscienza di ognuno di noi, risulta un po' difficile scherzare e improvvisare battute. Quando nel 1963 dopo la (inc.) Togliatti andò a Bergamo e fece quel famoso intervento di apertura nei confronti dei cattolici, Monsignore Capovilla, che poi credo che fu anche vescovo a Loreto, non rispose a Togliatti dicendogli tu non sei un credente, oppure addirittura taci che sei un adultero. No, con molta discrezione, con rispetto, con le modalità e le ritualità del tempo e del caso, iniziò un dibattito, un confronto, prima di natura spirituale, poi via, via politica che si concluse in modo credo positivo per la società italiana e per il popolo italiano e la stessa esperienza del centro sinistra credo che nasca anche da quei momenti, cioè dal rispetto reciproco e dalla consapevolezza che al di là delle scelte politiche e delle opzioni di natura spirituali ci sono dei valori che sono proprio dell'uomo e che debbono essere rispettati valorizzati e difesi e la pace è uno di questi. Quindi anche con queste motivazioni voteremo entrambi gli ordini del giorno.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Ringrazio il collega Giuliodori, se non ci sono altri interventi.. la parola al collega Sanchioni per dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE - LEONARDO SANCHIONI (F.I.): Dichiarazione di voto però un attimo debbo rispondere anche per Agnetti, che non ne ha la possibilità, visto e considerato che è stato citato più volte perché nella sostanza l'intervento di Agnetti era che nell'ultimo ordine del giorno votato da Forza Italia, ci fu l'unanimità su quell'ordine del giorno che parlava di pace condizionata al sì dell'ONU dopo che era stato così emendato da consigliere Serrini e non voleva assolutamente sottolineare piuttosto l'aspetto di appendere le bandiere della Pace in tutta la città. Questa era la sostanza dell'intervento di Agnetti, comunque per ritornare la concetto della dichiarazione di voto, Forza Italia, noi siamo contrari a questo punto ad entrambi gli ordini del giorno per motivi diversi, siamo contrari al primo, cioè a quello di Rifondazione Comunista perché siamo contro la cosiddetta pace senza se e senza me, perché questo concetto esprime un pensiero assolutamente limitativo dell'intelligenza dell'uomo, perché rinnega la storia, perché rappresenta un umus sul quale potrebbero svilupparsi i germi della inciviltà e

della schiavitù; B) siamo contrari e ci dispiace, anche all'ordine del giorno presentato dalla consulta della pace perché non ci piace che il balcone del Comune stia diventando una specie di bacheca sulla quale i pochi e i molti credono di esprimere la opinione di tutti perché dobbiamo ricordarci che l'edificio del Comune e' la casa non solo dei pochi o dei molti, ma e' la casa di tutti. Esiste un preciso articolo di legge, che mi sembra sia stato varato all'epoca del premier Prodi, che afferma appunto quanto appena detto, questo concetto deve valere anche per le scuole. Noi vogliamo che nelle scuole si insegni la cultura di pace, ma vogliamo anche che si debba insegnare la storia, si' soprattutto la storia, cosi' che ciascuno diventi capace di esprimere i propri convincimenti ed e' per questo, lo ribadisco, che Forza Italia vota purtroppo no anche a questo secondo ordine del giorno, grazie.

VICE PRESIDENTE C.C.– GIOACCHINO BELLUZZI: Non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione il comma 13, ordine del giorno consigliere Massimo Mazzarini del Gruppo Rif. Comunista volto a scongiurare ogni implicazione dell'Italia nell'eventuale guerra sull'Iraq. Gli emendamenti non sono stati accolti, quindi poniamo in votazione l'ordine del giorno come presentato. Votazione aperta, possiamo votare.

Esce la Consiglieria Rocchetti, sono presenti in aula n.24 componenti.

Presenti: 24

Votanti: 11

Astenuti: 13 (Aguzzi, Albanesi, Balestra, Bornigia, Cercaci, Lillini, Morbidelli, Tittarelli,
- D.L. La Margherita – R.E. Lista Di Pietro)

Favorevoli: 5 (Belcecchi – Moretti per D.S. – R.C. – C.I.)

Contrari: 6 (F.I. – Grassetto per A.N.)

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Ordine del giorno respinto, con astensione del Gruppo DS, della Margherita, col voto favorevole di Moretti di DS, col voto di Rifondazione Comunista ed il voto del Sindaco e di Giuliodori., hanno votato contro Forza Italia e Alleanza Nazionale, quindi l'ordine del giorno e' stato respinto all'insegna dell'unità della sinistra, scusate non lo dovevo fare questo commento. Mettiamo in votazione l'emendamento presentato dall'ordine del giorno DS, l'ordine del giorno e' fatto proprio dal Presidente della consulta della pace, quindi mettiamo in votazione l'ordine del giorno con gli emendamenti che sono stati fatti propri, prego.

Entra la Consiglieria Rocchetti, sono presenti in aula n.25 componenti

Presenti 25

Votanti 25

Astenuti 0

Favorevoli 19

Contrari 6 (F.I. – Grassetto per A.N.)

VICE PRESIDENTE C.C. GIOACCHINO BELLUZZI: L'ordine del giorno e' stato approvato a maggioranza con i voti contrari di Forza Italia e Alleanza Nazionale.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE MASSIMO MAZZARINI DEL GRUPPO
RIFONDAZIONE COMUNISTA VOLTO A SCONGIURARE OGNI IMPLICAZIONE
DELL'ITALIA NELL'EVENTUALE GUERRA ALL'IRAQ

Il Consiglio Comunale di Jesi

Riunito nella seduta del 28.02.2003

RICORDATO CHE

in più occasioni, e sempre con univoco convincimento, ha deliberato affinché il nostro paese agisse le azioni di politica internazionale nel rispetto ossequioso dell'art.11 della costituzione e, conseguentemente, ha proposto e partecipato a tutte le iniziative che avessero come obiettivo la risoluzione pacifica dei conflitti internazionali;

RICORDATO CHE

partecipando, attraverso una propria delegazione istituzionale alla Manifestazione di Roma del 15 Febbraio per fermare la guerra all'Iraq promosso dal Forum Social Europeo con la parola d'ordine: "Contro la guerra senza se e senza ma", ha in questo modo deciso di testimoniare il proprio impegno coerente per scongiurare ogni possibile azione armata;

preoccupato per la disponibilità offerta dal governo italiano a concedere infrastrutture e basi logistiche per le azioni militari che gli Usa o la loro coalizione intendessero intraprendere nello scacchiere mediorientale;

DICHIARA

indispensabile il territorio comunale e le sue infrastrutture, a qualsiasi uso bellico;

IMPEGNA LA GIUNTA

ad intraprendere tutte le azioni amministrative e giuridiche necessarie per rendere concreta questa scelta;

FA APPELLO

alle Associazioni, alle organizzazioni sociali, alle organizzazioni professionali e di categoria alle forze politiche e, più in generale a quanti in questi giorni hanno voluto testimoniare una coerente volontà di pace a mobilitarsi ed agire per rendere concreta questa volontà attraverso tutte le forme necessarie purché pacifiche;

IMPEGNA

a rendere pubblico nelle forme più evidenti quest'ordine del giorno.

Il surriportato ordine del giorno è stato respinto con atto di C.C. n.30 del 28.02.2003 come segue: favorevoli n.5 (Belcecchi – Moretti per D.S. – R.C. – C.I.), contrari n.6 (F.I. – Grassetti per A.N.), legalmente espressi e astenuti n.13 (Aguzzi, Albanesi, Balestra, Bornigia, Cercaci, Lillini, Morbidelli, Tittarelli - D.L. La Margherita – R.E. Lista Di Pietro), su n. 24 componenti presenti e n.11 votanti.

ORDINE DEL GIORNO DELLA CONSULTA DELLA PACE PER L'ESPOSIZIONE DELLA BANDIERA DELLA PACE IN TUTTI GLI EDIFICI PUBBLICI COMUNALI E NELLE SCUOLE CITTADINE – Approvato dal Consiglio Comunale -

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 28/02/2003;

PREMESSO CHE

nella seduta del 24.01.2003 è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno "PER LO SVILUPPO DI UNA CULTURA DI PACE E CONTRO LE OPERAZIONI DI GUERRA IN IRAQ" con la quale si esprime una posizione di netta contrarietà allo sviluppo delle operazioni di guerra in Iraq e si aderisce alla manifestazione nazionale contro la guerra del 15 febbraio, disponendo l'attuazione di iniziative volte alla sensibilizzazione della città, tra cui l'esposizione della bandiera della pace presso la sede comunale;

CONSIDERATO CHE

la presa di posizione di gran parte della cittadinanza di opposizione alla guerra e di mobilitazione a sostegno della pace è in aumento e si esprime anche con l'esposizione della bandiera della pace ai balconi ed alle finestre delle abitazioni;

RITENUTO CHE

anche questo semplice gesto sia un modo importante per dire NO alla guerra e chiedere il rispetto dell'art. 11 della Costituzione della Repubblica Italiana che "ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali";

alla luce di tali considerazioni, aderendo alla richiesta formulata all'unanimità dalla Consulta per la Pace del Comune di Jesi

IL CONSIGLIO COMUNALE

- dispone di esporre la bandiera della pace in tutti gli edifici pubblici comunali fino a che non sia scongiurata la minaccia della guerra, per ridare spazio e tempo a tutti coloro che credono nella possibilità della soluzione politica dei conflitti internazionali;
- auspica che i dirigenti scolastici e i consigli di istituto esponano la bandiera di pace in tutte le scuole della città, ritenendo che la scuola sia un ambito fondamentale per costruire una cultura di pace;
- Impegna la consulta a proporre d'intesa con le istituzioni scolastiche attività e iniziative di promozione e di sensibilizzazione sull'educazione alla pace nelle scuole della città;
- dispone che l'Amministrazione Comunale si faccia carico di fornire le bandiere di pace alle scuole cittadine.

Il surriportato ordine del giorno, con gli emendamenti proposti dal gruppo D.S. e fatti propri dal proponente, è stato approvato con atto di C.C. n.31 del 28/02/2003 come segue: favorevoli n.19 e contrari n.6 (F.I. – A.N.) legalmente espressi, su n.25 componenti presenti e votanti.

COMMA 15 – DELIBERA N.32 DEL 28.02.2003

DETERMINAZIONE PER L'ANNO 2003 DEL PREZZO DI CESSIONE DELLE AREE DA DESTINARE AD EDILIZIA CONVENZIONATA, SOVVENZIONATA ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Escono i Consiglieri Giuliadori, Mazzarini e Montali

Sono presenti in aula n.22 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: E' presente un emendamento di Forza Italia che chiede che l'applicazione invece della percentuale del 5% di aumento modificare con 2,7% pari al tasso di inflazione, non c'e' il parere dei revisori, quindi l'emendamento non può essere accolto, quindi votiamo l'ordine del giorno come presentato.

PRESENTI	22	
VOTANTI	22	
ASTENUTI	00	
FAVOREVOLI	17	
CONTRARI	05	(F.I. – Grassetti per A.N.)

VICE PRESIDENTE C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: Il comma 15 e' approvato a maggioranza con il voto contrario di Forza Italia e Alleanza Nazionale.

COMMA N. 16 – DELIBERA N.33 DEL 28.02.2003

LEGGE 10/77 ARTICOLO 12 – LEGGE REGIONALE 12/92 – PROGRAMMA DI EROGAZIONE CONTRIBUTI AD ENTI RELIGIOSI ANNO 2003

Entra il Consigliere Montali ed esce il Consigliere Bucci

Sono presenti in aula n.22 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. – BELLUZZI GIOACCHINO: C'e' nessuno che deve illustrarlo, pongo in votazione il comma 16 all'ordine del giorno.

PRESENTI	022
VOTANTI	022
ASTENUTI	000
FAVOREVOLI	022
CONTRARI	000

Il Comma 16 e' stato approvato all'unanimità.

COMMA N. 17 - DELIBERA N.34 DEL 28.02.2003

CONVENZIONE PER IL SERVIZIO DI RACCOLTA RIFIUTI DI LEGNO TRA CONSORZIO RILEGNO E COMUNE DI JESI – PROROGA

Sono presenti in aula n.22 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Non ci sono interventi, pongo in votazione.

PRESENTI	022	
VOTANTI	021	
ASTENUTI	001	(Grassetti per A.N.)
FAVOREVOLI	021	
CONTRARI	000	

Il comma 17 e' approvato all'unanimità

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: L'ordine del giorno e' votato all'unanimità con la astensione del collega Grassetti. Pongo in votazione la immediata esecutività. La parola all'assessore.

CONSIGLIERE – GRASSETTI ANTONIO (A.N.): Chiedo la motivazione per la richiesta di immediata esecutività.

SEGRETARIO GENERALE F.F. – TORELLI MAURO: Il motivo e' di ordine tecnico nel senso che la convenzione e' scaduta il 31 dicembre 2002, quindi al fine di continuare questo tipo di servizio e' necessario farlo con la immediata esecutività.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Poniamo in votazione la immediata esecutività.

PRESENTI	022	
VOTANTI	021	
ASTENUTI	001	(Grassetti per A.N.)
FAVOREVOLI	021	
CONTRARI	000	

L'immediata esecutività e' stata approvata.

COMMA N. 18 – DELIBERA N.35 DEL 28.02.2003

SERVIZIO DI PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO SVOLTO DALLA BIBLIOTECA –
INTRODUZIONE DI UNA TARIFFA PER USUFRUIRE DEL SERVIZIO

Entrano i Consiglieri Giuliadori, Bucci e Mazzarini

Sono presenti in aula n.25 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Comma 18, servizio di prestito interbibliotecario svolto dalla biblioteca – introduzione di una tariffa per usufruire del servizio. Non ci sono interventi. Mettiamo in votazione il comma. C'è un ripensamento, la parola all'Assessore alle Finanze.

ASSESSORE – SIMONA ROMAGNOLI: Il rimborso è sempre di 3,80 euro, però si dà atto nella proposta di delibera che le modalità di rimborso verranno fissate con determina del dirigente del servizio, tenuto conto del criterio di applicare modalità che siano le più favorevoli per l'utente, perché avevamo previsto l'ipotesi anche del pagamento in contante.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Mettiamo in votazione il comma 18 se non ci sono altri interventi. La votazione è aperta.

Presenti n.	25	
Votanti n.	20	
Astenuti n.	05	(F.I. – Grassetti per A.N.)
Favorevoli n.	19	
Contrari n.	01	(Belluzzi per F.I.)

Il comma è stato approvato con il voto contrario di Belluzzi e l'astensione di Forza Italia, Alleanza Nazionale).

COMMA N. 19 – DELIBERA N.36 DEL 28.02.2003

AGENZIA PER RINNOVAZIONE NELL'AMMINISTRAZIONE E NEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI – RICHIESTA ADESIONE

Escono i Consiglieri Bravi e Montali

Sono presenti in aula n.23 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Ha chiesto la parola il collega Curzi.

CONSIGLIERE – RUDI CURZI (R.E.): Grazie Belluzzi. Avendo letto attentamente l'atto costitutivo della società consortile e lo statuto della società, come spero tutti abbiano fatto, ritengo che andare ad associarsi a questa agenzia per l'innovazione nell'amministrazione e nei servizi pubblici locali, tra l'altro dove il consiglio di amministrazione è composto da figure abbastanza lontane, da quella che è la nostra realtà e da quelle che possono essere le nostre esigenze in questo campo, non lo ritengo opportuno, in quanto le uniche certezze che abbiamo entrando in questa agenzia sono: la possibilità da parte dell'agenzia stessa di avvalersi delle nostre strutture, per svolgere le proprie attività andando comunque sia ad appesantire gli altri oneri, perlomeno per il tempo di cui il nostro personale dovrà dare disponibilità. In secondo luogo ricordo che abbiamo già in piedi un progetto bene più ampio, come il progetto People, che include in parte quelli che sono i servizi offerti da questa agenzia. come ultima cosa, viste anche le prospettive di bilancio, che non sono assolutamente edificanti, non ritengo opportuno spendere questa somma, anche se piccola, di 2,040 euro, perlopiù perché andiamo ad aderire ad un circuito che non sappiamo se ci potrà mai essere utile e quindi non mi sembra corretto dire: aderiamo, perché forse un giorno ci potrà essere utile appunto; quindi dichiaro fin d'ora il mio voto contrario a questa richiesta di adesione. Grazie.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Non ci sono interventi. Poniamo in votazione il comma 19.

Presente n. 23

Votanti n. 21

Astenuti n. 02 (C.I. – Grassetti per A.N.)

Favorevoli n. 17

Contrari n. 04 (R.E. – F.I.)

Il comma è stato approvato con l'astensione dei Comunisti Italiani e di Alleanza Nazionale, il voto contrario dei Repubblicani Europei e di Forza Italia.

COMMA N. 20 – DELIBERA N.37 DEL 28.02.2003

APPROVAZIONE CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE, IN FORMA ASSOCIATA, DEL PROGETTO “STUDIARE” (SISTEMA TELEMATICO UNIFICATO DI ACCESSO ALLA RETE SCOLASTICA)

Sono presenti in aula n.23 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Non ci sono richieste di intervento poniamo in votazione il comma.

Presenti n. 23
Votanti n. 23
Astenuiti n. 00
Favorevoli n. 20
Contrari n. 03 (F.I.)

Il comma è stato approvato a maggioranza, con il voto contrario di Forza Italia.
Votiamo la immediata esecutività.

Presenti n. 23
Votanti n. 22
Astenuiti n. 01 (Grassetti per A.N.)
Favorevoli n. 19
Contrari n. 03 (F.I.)

È stata approvata con l’astensione di Alleanza Nazionale e il voto contrario di Forza Italia.

COMMA N. 21 – DELIBERA N.38 DEL 28.02.2003

CONVENZIONE TRA LA REGIONE MARCHE (ENTE COORDINATORE), GLI ENTI AGGREGATORI TERRITORIALI E GLI ENTI PARTECIPANTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO FDRM

Entra il Consigliere Brazzini

Sono presenti in aula n.24 componenti

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Non ci sono richieste di intervento. Votazione.

Presenti n. 24

Votanti n. 21

Astenuti n. 03 (Agnetti e Sanchioni per F.I. – Brazzini per S.U.J.)

Favorevoli n. 20

Contrari n. 01 (Grassetti per A.N.)

È stato accolto con l'astensione di Forza Italia, il voto contrario di Alleanza Nazionale e l'astensione dei Socialisti Uniti per Jesi.

Immediata esecutività. La votazione è valida sul comma. Questa è la dichiarazione richiesta sulla immediata esecutività, che è un'altra votazione, quindi è pertinente.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Intervento fuori microfono.

ASSESSORE – SABRINA PRIORI: L'immediata esecutività è necessaria, come per l'altro progetto, in quanto c'è la scadenza, molto vicina è la scadenza, in realtà erano pronte le pratiche per il 14, poi il consiglio è saltato quello del 14 e comunque sia oggi è un giorno assolutamente utile. La Regione ci ha dato, come per tutta Italia del resto, dai progetti, i government, un tempo molto limitato, quindi è indispensabile avere l'immediata esecutività.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: La parola al collega Grassetti per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Però l'assessore non ci ha spiegato quali sono questi tempi con precisione e quando è stata la scadenza. Ha parlato di scadenza molto vicina, ha parlato del consiglio del 14 che è saltato, ma non ci ha detto qual era la scadenza della pratica.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Annulliamo la votazione per quelli che hanno già votato sulla dichiarazione di voto. L'assessore sta facendo un consulto per dare una risposta al collega Grassetti.

ASSESSORE – SABRINA PRIORI: Il 14 di marzo è la scadenza, visto che sono venti giorni di tempo, ovviamente oggi è opportuno che ci sia la immediata eseguibilità, anche perché poi i progetti devono essere presentati alla Regione e da lì al Dipartimento della funzione pubblica, quindi i tempi sono precisi e dettati dal Ministero.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Poniamo in votazione la immediata esecutività.

Presenti n. 24

Votanti n. 22

Astenuti n. 02 (Grassetti per A.N. – Brazzini per S.U.J.)

Favorevoli n. 22

Contrari n. 00

L'immediata esecutività è stata accolta con 22 voti favorevoli e 2 astenuti, Alleanza Nazionale e Socialisti Uniti per Jesi.

COMMA N. 22 – DELIBERA N.39 DEL 28.02.2003

CONVENZIONE TRA LA REGIONE MARCHE (ENTE COORDINATORE), GLI ENTI AGGREGATORI TERRITORIALI E GLI ENTI PARTECIPANTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SUT (SPORTELLO UNICO DEL TERRITORIO)

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Non ci sono interventi. Mettiamo in votazione il comma 22.

Presenti n. 24

Votanti n. 24

Astenuti n. 00

Favorevoli n. 24

Contrari n. 00

Il comma 22 è stato approvato alla unanimità.

Abbiamo l'immediata esecutività. La parola al collega Grassetti.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Ne chiedo la motivazione.

ASSESSORE – KATIA MAMMOLI: ...si dovrà approvare questa stessa convenzione per l'accordo per il Ministero. L'avevo già detto in commissione.

VICE PRESIDENTE C.C. – GIOACCHINO BELLUZZI: Poniamo in votazione l'immediata esecutività.

Presenti n. 24

Votanti n. 24

Astenuti n. 00

Favorevoli n. 24

Contrari n. 00

L'immediata esecutività è stata approvata a maggioranza.

Sono terminati i commi all'ordine del giorno, dichiaro sciolta la seduta del consiglio comunale.

La seduta del consiglio comunale termina alle ore 21:15.